Trieste Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica). Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 4 novembre 1958
Anno LXXVII Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3726 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 [illegible] - Finanziari e legali L. 318 [illegible] - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/3398): ITALIA: annuo L. 7300, sem. L. 3900, trim. L. 2050 [illegible] - ESTERO: annuo 13.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copia arretrata il doppio

MAESTOSO RITO IN VATICANO DAVANTI ALLE RAPPRESENTANZE DI TUTTO IL MONDO LIBERO

SULLA LOGGIA DI SAN PIETRO GIOVANNI XXIII VIENE OGGI INCORONATO CON LA TIARA DI SOMMO PONTEFICE

La solenne cerimonia durerà più di quattro ore e sarà teletrasmessa in tutta Europa
I quattro fratelli del Papa e i suoi numerosi nipoti ricevuti per la prima volta in udienza

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Città del Vaticano, 3

Tutto è pronto per l'incoronazione di Giovanni XXIII. La Basilica di San Pietro è stata chiusa verso le 13 per gli ultimi preparativi e sarà riaperta solo domattina. Tutta la cerimonia potrà essere seguita alla televisione, e la trasmissione avverrà in collegamento eurovisione contemporaneamente in 14 nazioni. La visione sarà per altro consentita anche agli americani mediante lo speciale servizio disposto dalle società televisive statunitensi, d'accordo con la RAI: a Londra verrà infatti registrata la intera trasmissione che immediatamente sarà trasportata oltre oceano da aerei a reazione per essere quindi diffusa sulla rete televisiva americana. Lo stesso criterio è stato adottato per la trasmissione negli altri paesi e lo invio della registrazione sarà curato in questo caso dalla stessa Televisione italiana, che per accelerare i tempi curerà lo sviluppo e la diffusione della prima parte della registrazione mentre sarà ancora in corso la cerimonia.

Quattordici telecamere con 5 pullman per riprese esterne sono state collocate sulla loggia delle Dame, in piazza San Pietro, sulla scala Regia, sotto il porticato e nell'interno della basilica. La trasmissione sarà realizzata mediante l'impiego di 200 tecnici e operatori tra i migliori a disposizione della TV italiana mentre la visione continua delle varie fasi della cerimonia sarà consentita, per la prima volta in Italia, mediante il collegamento dei suddetti 5 pullman nell'interno della Città del Vaticano. Questi ultimi saranno a loro volta collegati con le 14 telecamere della loggia delle Dame mediante tre chilometri di cavi speciali. Per consentire una perfetta ripresa degli interni, ben 100 proiettori sono stati posti a 35 metri da terra dentro la basilica.

La trasmissione durerà alle 8.30 con la discesa del corteo papale dalla scala Regia. Tre telecronisti cureranno il commento in lingua italiana ed altri sono gli inviati speciali a bordo delle Televisioni europee. Cinque consulenti ecclesiastici affiancheranno i registi ed i telecronisti perchè la trasmissione segua fedelmente le varie fasi del complesso e solenne rito.

L'organizzazione cinematografica inglese «Arthur Ranks» girerà domani il primo film documentario a colori della storia sulla incoronazione del Papa. Il film, della durata di trenta minuti, sarà riprodotto in due cento copie e tradotto in inglese, francese, italiano, tedesco e spagnolo e distribuito in tutto il mondo.

La Basilica è adorna di grandi damaschi rossi. Nell'atrio, presso la Porta Santa, è stato disposto il trono del Papa per l'omaggio solenne del Capitolo vaticano, del quale fanno parte anche vari Arcivescovi e Vescovi. I grandi cancelli che danno sulla piazza sono stati coperti con tendaggi in maniera da fare dell'atrio un'aula raccolta. Nell'aula delle Benedizioni, sopra il portico, è stato preparato l'alto podio sul quale il Papa riceverà la tiara dal Cardinale Canali in vista della folla che gremirà la piazza.

Secondo orari non ufficiali e approssimativi, il tempo impiegato nelle varie fasi della cerimonia dell'incoronazione sarà così ripartito: 15 minuti saranno occupati dallo svolgersi del corteo che, alle 8,30, darà inizio al rito; 20 minuti dall'omaggio del Capitolo vaticano nell'atrio della Basilica; 5 minuti dall'adorazione del SS. Sacramento; 15 dal canto dell'Ora Terza e della vestizione; 15 dalla processione con il baldacchino che sfilerà dalla Cappella di San Gregorio all'altare papale e dalla contemporanea bruciatura della stoppa compiuta dal cerimoniere pontificio mons. Armando Fallinanni; 15 per il tratto della Messa papale che va dal Kyrie all'Incensazione; [illegible]

La cerimonia conclusiva dell'incoronazione sul balcone [illegible]. Durante la celebrazione della Messa il coro della Cappella musicale pontificia eseguirà la «Missa Papae Marcelli» del Palestrina e altre preghiere e antifone su musiche dello stesso Palestrina, del Perosi e del maestro Bartolucci, direttore della stessa Cappella musicale.

Tutte le delegazioni estere sono già a Roma. Questa mattina sono giunti il Cardinale Fossati, Arcivescovo di Torino, [illegible] e il Ministro degli Esteri per l'Olanda Joseph Luns. Sono inoltre giunti l'ex Presidente della Repubblica elvetica Enrico Celio e l'ex comandante della Guardia svizzera barone Giorgio de Sury per rappresentare la Svizzera. Sono arrivati anche Huang Shao-ku, Ministro degli Esteri della Cina nazionalista; il Ministro Albert Wehrer, membro dell'Alta Autorità della CECA; il capo della delegazione panamense Manuel Arias; l'Arcivescovo di Malta, mons. Michele Gonzi; il Vicepresidente della Repubblica di Liberia William Tolbert; l'Arcivescovo del Guatemala, mons. Mariano Rossel y Arellano; il Principe Felix, consorte della Granduchessa Carlotta di Lussemburgo. Per l'Austria è presente il Cancelliere Raab, per la Germania il Ministro degli Esteri von Brentano.

In rappresentanza di Umberto di Savoia, è giunto a Roma il Duca d'Aosta, che presenzierà alla cerimonia accompagnato dal marchese Falcone Lucifero. Parteciperanno al rito anche la Regina Giovanna di Bulgaria, la Duchessa d'Aosta madre e la Duchessa d'Aosta vedova.

Da Bergamo, alle 18.08, sono giunti i familiari del Pontefice. I tre fratelli, la sorella e 25 nipoti di Papa Roncalli hanno compiuto il viaggio su una vettura riservata, con il Sindaco e tutte le autorità di Sotto il Monte. Molti rappresentanti della stampa erano convenuti alla stazione Termini a riceverne gli ospiti. Fin dall'apparire del convoglio sul binario, i lampade sono stati accesi e numerosi sono stati i «flash» scattati fino al momento in cui i tre fratelli, la sorella e i nipoti del Pontefice hanno potuto prendere posto sui due pullman inviati dalla Città del Vaticano e che li hanno portati alla «Domus Mariae» sulla via Aurelia, dove pernotteranno.

Il primo a discendere dalla vettura ferroviaria è stato Giuseppe Roncalli, il fratello del Pontefice padre di dieci figli, di cui 5 maschi e 5 femmine. Lo seguivano gli altri due fratelli, Alfredo e Saverio, e la sorella Assunta. Sebbene con notevoli sforzi, i rappresentanti delle forze dell'ordine sono riusciti a tenere le persone più anziane del pellegrinaggio lontane dalla calca formatasi sul marciapiede di Termini, all'arrivo del treno. Con difficoltà si è riusciti a scambiare qualche parola con Giuseppe Roncalli, il quale ha manifestato tutto il disorientamento derivante dalle particolari circostanze. Rispondeva a monosillabi alle domande che gli si rivolgevano fino a che il figlio Martino non è subentrato per dare ai giornalisti ragguagli maggiori. Martino è il più grande dei figli maschi di Giuseppe Roncalli: dopo di lui vengono Angelo, Privato, Beltramino, e Giovan Battista, mentre le figlie rispondono ai nomi di Maria, Angela, Chiara, Raffaella e Bettina.

La maggior parte dei familiari del Papa recava grosse borse o valigie di fibra di nessuna pretesa, mentre generalmente modesti, anche se dignitosi, sono apparsi i loro abiti.

Superato il grosso assembramento che si era fatto intorno a loro, attraverso la saletta presidenziale, i congiunti del Pontefice hanno raggiunto via Marsala, dove due vecchi autobus targati SCV 476 e 483, li hanno condotti ai loro alloggi.

Un'altra nipote del Papa è giunta dall'Africa. Infatti suor Anna Roncalli è giunta dalla Asmara, dove risiede da nove anni quale missionaria della congregazione della Pia Madre della Nigrizia. E' figlia del fratello Giuseppe del Pontefice. Suor Anna doveva venire in Italia per il normale periodo di vacanza nel prossimo maggio, ma, dato il fausto avvenimento, ha anticipato il viaggio.

In serata i familiari del Sommo Pontefice sono giunti in Vaticano e Giovanni XXIII ha dato ordine che fosse aperta la sala delle udienze private per riceverli immediatamente. Pochi minuti dopo, infatti le tre finestre dell'appartamento privato di Giovanni XXIII si sono illuminate e i familiari sono stati accolti dal Santo Padre che li ha intrattenuti in affabile colloquio.

Oggi dopo aver ricevuto, come di consueto, il pro-Segretario di Stato Mons. Domenico Tardini, il Papa ha accordato udienze successive ai Cardinali Leger, canadese; De Vasconcellos Motta e De Barros Camara, brasiliani; Grente, francese; Tappouni, siriano, e Arteaga, di San Cristoforo della Avana.

Mercoledì e giovedì il Papa dovrà concedere numerose udienze a tutte le Missioni straniere, ai pellegrinaggi di Venezia, guidati questi dall'attuale Patriarca, di Bergamo e di altre città e regioni d'Italia, e ai giornalisti venuti a Roma da ogni parte del mondo per la storica circostanza e ad altri gruppi e personalità. Comunque, le udienze di tabella avranno il loro inizio entro la corrente settimana; tra i primi ad essere ricevuti saranno il pro-Segretario della Congregazione concistoriale, Cardinale Marcello Mimmi.

C. L.

All'arrivo a Roma

Calorose dichiarazioni dell'inviato di Eisenhower

Roma, 3

Alle 23.10 è giunta a Ciampino la delegazione statunitense che rappresenterà il Presidente Eisenhower alla incoronazione di Sua Santità Giovanni XXIII. Della delegazione fanno parte: il Segretario al Lavoro James Mitchell, il Viceottosegretario di Stato Robert Murphy, l'ex Ambasciatore in Italia signora Clare Boothe Luce. All'arrivo James Mitchell ha fatto la seguente dichiarazione: «Visitare di nuovo l'Italia è per me fonte di profonda soddisfazione; l'incoronazione di Sua Santità Giovanni XXIII rappresenta un avvenimento che sarà seguito in tutto il mondo con interesse e speranza. Ci sentiamo onorati di poter partecipare a questa storica cerimonia religiosa quali rappresentanti del Presidente degli Stati Uniti». «Siamo particolarmente lieti di presenziare alla cerimonia di domani, poichè riconosciamo nel Pontefice Giovanni XXIII un esponente delle forze che nel mondo ci guidano nel mantenimento della pace», ha aggiunto Mitchell.

(Telefoto al «Piccolo»)
Sulla loggia centrale della Basilica di San Pietro, dove avverrà l'incoronazione di Papa Giovanni XXIII, è stato allestito un apposito palco affinchè la cerimonia possa essere agevolmente seguita dalla folla presente sulla piazza e dalle telecamere della televisione

NEL QUARANTENNALE DELLA VITTORIA

MESSAGGIO DI GRONCHI AI SOLDATI D'ITALIA

«Come un incontro tra due generazioni»

Roma, 3

Il Presidente della Repubblica ha indirizzato alle Forze armate il seguente messaggio: «Soldati d'Italia! Or sono 40 anni terminava gloriosamente a Vittorio Veneto la lunga guerra che concluse il nostro Risorgimento.

«La celebrazione ha assunto quest'anno, per spontanea volontà di tutta la Nazione, un carattere più popolare e insieme più solenne; e gli echi negli animi sono apparsi più interiori e profondi. Ciò è come un incontro fra due generazioni: [illegible] la sofferta esperienza fra le due guerre. Quella vittoria riveste il risultato di una riconquistata consapevolezza nel nome di Patria, si riassumeva una comunanza indistruttibile di idealità e quali stanno al disopra di ogni contrasto politico. E perciò il ricordo di essa oggi ha fatto sì che ancora una volta la coscienza nazionale si sia ritrovata nel riconoscimento e nell'esaltazione di un dovere comune.

«Questo, se non mi inganno, è il dato più significativo che ha contrassegnato le manifestazioni di questi giorni. E ne è stata confortante espressione la rinnovata solidarietà per la quale i soldati hanno voluto associarsi a loro, nell'omaggio ai morti della guerra di Vittorio Veneto, masse di popolo e schiere di ex combattenti, testimoniando dello spirito di sacrificio e di ardimento per la difesa della Patria.

«Ufficiali, sottufficiali e soldati di ogni arma e specialità! Superate le dure prove del recente passato e riacquistato il suo prestigio nel mondo, l'Italia prosegue operosa sulla via del progresso e della giustizia, fedele a quei principi di libertà e di pace di cui voi siete insieme garanzia e presidio.

«Io sono sicuro che tutti voi, in questo giorno consacrato al ricordo di uno degli avvenimenti più gloriosi della nostra storia, confermerete l'impegno di piena consapevole dedizione al vostro dovere.

Giovanni Gronchi, dal Palazzo del Quirinale, 4 novembre 1958.

SETTANTASEI MILIONI DI ELETTORI CHIAMATI ALLE URNE

Prevista negli Stati Uniti la vittoria dei democratici

I risultati delle votazioni sono attesi per la giornata di domani
Due miliardari in lotta per la carica di Governatore di New York

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 3

Domani si vota in tutti gli Stati Uniti. L'esito della battaglia elettorale tra democratici e repubblicani giunge al suo epilogo. Essa si concluderà con l'elezione di trentatrè senatori (il terzo circa dell'intero Senato) e di 432 deputati (l'intera Camera dei rappresentanti). Oltre l'elezione del parlamento, si avrà anche domani la nomina di nuovi governatori in trentadue Stati.

Di particolare importanza è la votazione nello Stato di New York, nel quale sono in lizza i due miliardari Nelson Rockefeller per il partito repubblicano e Averell Harriman per il democratico. E' anche ricca di indicazioni e di interesse la votazione che si avrà nello Stato di California, dove il senatore William Knowland, esponente principale del partito repubblicano, si vede contestare seriamente il successo dal candidato democratico Edmund Brown.

E' inutile ripetere che dal voto di domani dipenderà il futuro della situazione interna americana. Le previsioni si sono fatte oggi prudenti. Sino a ieri pareva fatale il grande successo dei democratici e la frana dei repubblicani. Sembra però che l'intervento di Eisenhower nella lotta elettorale abbia avuto qualche successo, attraverso abili repliche alle accuse democratiche di malgoverno [illegible]. Tuttavia, anche i democratici, con Truman alla testa, [illegible] sono riapparsi i soliti attacchi contro il «patronato», in cui si impersonerebbe il partito repubblicano. Si è sempre sullo stesso piano polemico: i democratici vogliono identificare nel partito repubblicano il «clan» dei ricchi; i repubblicani vedono in quello democratico e nel suo preteso radicalismo soltanto della demagogia.

I pronostici fatti dalle agenzie specialiste in materia dicono che i democratici potranno guadagnare al Senato da otto a quindici seggi e alla Camera dei rappresentanti da trenta a sessanta nuovi seggi.

La votazione comincerà domattina e durerà per tutta la giornata. Il Presidente Eisenhower si recherà in elicottero nella sua residenza di campagna a Gettysburg, nel Maryland, dove egli è iscritto nelle liste elettorali. I risultati si avranno mercoledì e per la stessa giornata è attesa la conferenza stampa che il Presidente terrà alla Casa Bianca, durante la quale è molto probabile che egli commenti l'esito delle urne.

I cittadini americani iscritti nelle liste sono 76 milioni: ma si prevede che parteciperanno alla votazione soltanto una cinquantina di milioni, come è avvenuto nelle passate chiamate alle urne. L'attesa dei risultati è vivissima in tutto il paese. La stampa democratica lascia capire che un voto massiccio al suo partito renderà fatale nelle elezioni presidenziali del '60 la ascesa alla suprema carica del paese a un democratico, che avrà il merito di istituire un regime più comprensivo delle esigenze delle masse.

Continua a suscitare una viva curiosità popolare la competizione fra i due miliardari per la carica di governatore di New York. Sinora lo stato della metropoli era considerato una roccaforte del partito democratico per il largo appoggio offerto dalle comunità italo-americana ed ebraica, che hanno largo posto nella popolazione di New York, dove costituiscono la maggioranza degli abitanti. Oggi le previsioni lasciano ritenere che la bilancia dei voti possa pendere dalla parte repubblicana. Il candidato Nelson Rockefeller ha svolto una attiva propaganda ed ha fatto annunciare dalla Radio che egli, una volta nominato governatore, non farà aumentare il prezzo dei servizi pubblici.

Stasera si è recato al Dipartimento di Stato l'Ambasciatore d'Italia Manlio Brosio, che si è trattenuto a colloquio con l'aiutante di Foster Dulles per gli affari europei, Burke Elbrick, e con quello degli affari del Levante, William Rountree.

Vice

ISRAELE SMENTISCE di avere mire aggressive

Gerusalemme, 3

Il Primo Ministro israeliano, David Ben Gurion ha dichiarato oggi che le notizie sulla mobilitazione israeliana comunicate da fonti sovietiche e della Repubblica araba unita sono «sciocche falsità». «Il Governo sovietico — ha detto — ha tutti i mezzi per ottenere informazioni accurate e corrette su ciò che avviene in Israele, come qualsiasi altro Governo che ha una Ambasciata od una Legazione in Israele».

Ben Gurion, che parlava al Parlamento, ha aggiunto: «E' inconcepibile che il Governo sovietico non si renda conto che non vi è fondamento alcuno nelle calunnie ostili ed infondate contro Israele, che appaiono periodicamente sulla stampa sovietica. Dubito che l'opinione pubblica mondiale attribuisca un qualche peso a queste sciocche falsità che vengono diffuse circa immaginarie mobilitazioni».

Portavoce ufficiali israeliani hanno espresso il parere che la campagna propagandistica condotta dall'URSS e dai Paesi arabi, e secondo cui Israele si riprometterebbe di occupare una parte della Giordania, miri in realtà a nascondere piani aggressivi concepiti dall'Egitto nei confronti della Giordania e del Libano. Come è noto, la stampa e le stazioni radio dell'URSS e di numerosi Paesi arabi sostengono da alcuni giorni che Israele si prepara per un colpo di mano contro il territorio situato ad occidente del fiume Giordano e assicurano che, in tale eventualità, verrebbero adottate contromisure immediate. Gli uffici dell'ONU a Gerusalemme hanno smentito che Israele stia mobilitando o concentrando truppe, in vista di un attacco.

Da parte sua, un portavoce del Foreign Office ha dichiarato stasera a Londra che è «destituita di ogni fondamento» una notizia diffusa dal Cairo secondo cui l'Inghilterra avrebbe fornito ad Israele dei bombardieri a reazione.

Negli ambienti ufficiali di Israele si ritiene che questa campagna rifletta un certo nervosismo da parte dei Paesi arabi e si ricorda che proprio ieri ricorreva il secondo anniversario dell'attacco israeliano contro la penisola del Sinai.

OLTRE DODICI ORE DI DIBATTITO SUI CASI SICILIANI ALLA DIREZIONE D. C.

SI È RIACUTIZZATO IL CONFLITTO FRA I «NOTABILI» E I FANFANIANI

Un convegno nazionale della sinistra socialdemocratica si apre oggi
Longo e non Togliatti a Mosca con una missione ufficiale del partito

Roma, 3

La direzione della democrazia cristiana ha esaminato il caso siciliano in una riunione protrattasi per oltre dodici ore, fino a tarda notte. La lunga riunione ha visto un contrasto netto tra coloro che volevano adottare drastiche punizioni nei confronti dei dissidenti siciliani che hanno appoggiato il Governo Milazzo e coloro che invece avrebbero voluto adottare soluzioni temporeggiatrici, per impedire preoccupanti ripercussioni in seno al partito. I primi volevano che fossero adottate misure disciplinari anche nei confronti dei «notabili» che a Roma e a Palermo hanno simpatizzato direttamente o indirettamente per Milazzo, e cioè Scelba, Aldisio, Alessi e altri.

La riunione a Monte Mario della direzione democristiana è cominciata alle ore 12 e qualche minuto. Il Presidente del Consiglio è arrivato con qualche ritardo per i suoi numerosi impegni e intanto la direzione aveva cominciato l'esame della questione. Da quel momento, e fino a tarda sera si è discusso alla Camilluccia dei fatti siciliani. C'è stata una breve interruzione per il pranzo. Nel pomeriggio Fanfani si è allontanato per qualche tempo per fare una registrazione per le sue dichiarazioni alla TV sul 4 novembre e nel frattempo riceveva il seguente telegramma dall'on. Milazzo: «Conclusasi la travagliata delicata crisi con la elezione della Giunta regionale a carattere prevalentemente amministrativo mi è gradito inviarle a nome della Giunta e mio personale un deferente saluto. Siamo certi di trovare nella sensibilità politica sua e del Governo da lei presieduto sincera e sollecita comprensione per gravi problemi della Sicilia dove questa soluzione della crisi ha determinato nel quadro della costituzione e dello statuto regionale un fervente consapevole rilancio dell'autonomia col suo spiccato carattere amministrativo».

Presa visione del telegramma, Fanfani ha risposto con un secco telegramma nel quale si dice fra l'altro che i problemi siciliani sono stati affrontati dai Governi nazionali negli ultimi dieci anni «senza sostegno dei voti comunisti».

Come detto, il punto sul quale si è dibattuto per tutta la giornata alla Camilluccia era questo: punire i dissidenti siciliani e i loro amici romani oppure deferirli ai probiviri del partito in attesa di un decantamento della situazione. Rumor, Magrì, Gullotti, Gioia e Mattarella (questi ultimi quattro sono tutti esponenti della Sicilia in seno alla direzione) erano per le misure drastiche; invece Cervone, rappresentante degli andreottiani, Toros rappresentante dei basisti e dei sindacalisti e l'on. Gui, presidente del gruppo democristiano della Camera, erano per misure meno drastiche affermando che in caso contrario si sarebbe favorita una ulteriore acutizzazione della questione con preoccupanti conseguenze (è noto che ci sono almeno altri tre o quattro democristiani siciliani alla Assemblea di Palazzo dei Normanni, a Palermo, pronti a passare a Milazzo).

La prima parte della discussione ha visto il caso personale di Rumor sul tappeto. Il vice segretario della DC ha avuto in questi ultimi giorni frequenti scontri con Scelba e tali scontri sono stati drammatici e vivacissimi. Alcuni giornali ne hanno pubblicato resoconti dettagliati e siccome vicino non c'era nessuno è chiaro, dice Rumor, che uno dei protagonisti dello scontro, e cioè Scelba, ha raccontato le cose come sono andate. Parecchi dei presenti hanno sottolineato che non era il caso di occuparsi di casi personali. Rumor ha insistito invece per dimostrare la necessità di richiamare Scelba alla disciplina del partito. Va da sè che quest'ultimo problema ha posto tutti di fronte a un serio interrogativo; è facile colpire a fondo quattro o cinque dissidenti democristiani. Ma come si può pensare di far qualcosa del genere contro Scelba, un ex Presidente del Consiglio che ha il merito di aver fronteggiato situazioni pericolose per il paese e che ha tanti altri meriti «democratici»? Il succo della questione è, come ben si vede, ben altro che quello dei casi siciliani: siamo ancora una volta di fronte al conflitto tra Fanfani e i suoi «giovani» che hanno preso in mano tutte le leve del partito e i notabili, da Scelba a Pella, da Andreotti a Taviani, da Gonella a Rapelli a Aldisio che non vogliono saperne di sottostare ai «giovani» fanfaniani.

Chiedersi come potrà andare a finire questo conflitto che è ormai in atto da tempo è cosa che non rientra nel nostro compito di cronisti della giornata politica. Quel che serve a delineare la situazione è la riconferma di questo conflitto, nel quale, va ricordato, c'è uno dei notabili che è poi un giovane, l'on. Andreotti, che sta operando in parte come operarono a suo tempo gli iniziativisti.

Un convegno nazionale della sinistra socialdemocratica si terrà domani. Il convegno, organizzato dal gruppo di «Unità socialista», si propone di discutere i problemi politici del momento per concordare una linea d'azione da seguire all'interno del partito. «Il problema che maggiormente interessa — ha dichiarato l'on. Zagari — è quello di un rapido sviluppo dell'unificazione socialista. Noi attribuiamo un grande valore al prossimo congresso del PSI perchè siamo convinti che in questo partito si stanno delineando posizioni nuove. Rivolgeremo un appello anche alle altre forze della sinistra socialdemocratica per unificarle in una sola corrente ed avere un peso maggiore nel partito». Un ristretto gruppo di esponenti socialdemocratici che fanno capo all'on. Matteotti si è riunito in previsione dell'iniziativa dell'on. Zagari. I pareri, a quanto è stato saputo, sono stati discordi.

Mercoledì e giovedì saranno pubblicate le relazioni di Nenni e dei «bassiani». L'ordine di precedenza nella pubblicazione è stato stabilito dal numero dei voti ottenuti da ciascuna relazione al comitato centrale. La battaglia precongressuale tra le correnti del PSI si è spostata sul piano regionale. Dopo la ultima riunione del comitato centrale, che ha riconosciuto l'impossibilità di una convergenza del partito su posizioni unitarie, gli esponenti delle tre correnti hanno preso contatto con le federazioni provinciali per fissare una serie di riunioni regionali di corrente. Anche l'on. Nenni partirà tra qualche giorno per compiere un «giro precongressuale» nelle maggiori federazioni del partito. Sono previste nel frattempo alcune assemblee nazionali di corrente per concordare l'azione da svolgere prima del congresso: tra qualche giorno si riuniranno gli «autonomisti», il 9 sarà la volta del gruppo di sinistra. I bassiani non hanno ancora stabilito la data della loro assemblea.

In occasione delle prossime celebrazioni nell'URSS dell'anniversario della rivoluzione bolscevica, una delegazione del PCI si recherà a Mosca per portare il saluto e la solidarietà dei comunisti italiani. Negli ambienti di via delle Botteghe Oscure si afferma che la missione ufficiale sarà questa volta guidata dall'on. Longo e non già dall'on. Togliatti, a meno che, all'ultimo momento «le migliorate condizioni di salute del segretario del PCI non gli consentano di affrontare il lungo viaggio e il rigido soggiorno». Negli stessi ambienti è stato fatto intendere che la riunione a Mosca delle delegazioni di tutti i partiti comunisti del mondo darebbe luogo a discussioni e aggiornamenti che potrebbero sfociare in una dichiarazione comune, come avvenne appunto l'anno scorso. Manca tuttavia al PCI ogni indicazione ufficiale sul tema e gli orientamenti che dai dirigenti del Cremlino verranno proposti all'attenzione del movimento comunista internazionale e che da questi dovranno poi essere fedelmente attuati.

La situazione

Quattro novembre, giornata piena di avvenimenti passati e presenti. Per gli italiani è il ricordo di una grande vittoria che permise al nostro paese di raggiungere i suoi confini naturali. La celebrazione di quella radiosa giornata è un omaggio al patriottismo, un sentimento che dopo essere stato messo in disparte per qualche tempo, ora torna giustamente agli onori. Anche se è una commemorazione del passato, la celebrazione del 4 novembre è sentita come qualcosa di vivo. Nella stessa giornata odierna in San Pietro si ha la solenne incoronazione di Papa Giovanni XXIII. Infine, a non molta distanza dal nostro paese, oltre cortina il 4 novembre ricorda un dramma, quello della libertà ungherese calpestata dai carri armati sovietici. Due anni fa, proprio in questa giornata il sacrificio eroico e splendido di un popolo finiva nel sangue e nella tragedia che la storia non potrà mai dimenticare.

Mentre in Europa avvengono riti e celebrazioni spettacolari, negli Stati Uniti gli elettori si recano alle urne per scegliere 33 senatori e 432 componenti della Camera dei rappresentanti nonchè i Governatori di 32 Stati. Nella Repubblica stellata le Camere vengono rinnovate parzialmente ogni due anni, mentre il Presidente viene eletto ogni quattro. Le elezioni attuali sono la prova generale per quelle presidenziali del 1960. Se l'attuale vice-leader dei repubblicani Nixon saprà superare la difficile prova, diventerà automaticamente il candidato numero uno dei repubblicani per sostituire Eisenhower. Dalle elezioni odierne dipende il controllo del Congresso nei prossimi due anni. I pronostici sono per i democratici, ma Eisenhower e Nixon si sono impegnati a fondo.

In un altro paese si stanno preparando le elezioni, in Francia, dove si voterà il 23 prossimo per eleggere il prossimo Parlamento della Quinta Repubblica. Probabilmente questa volta molti vecchi parlamentari saranno bocciati e al loro posto saranno eletti «uomini nuovi». Ferhat Abbas ha offerto a De Gaulle di negoziare in Francia a patto di essere riconosciuto come rappresentante legale degli algerini; altrimenti chiede negoziati in territorio neutro. E' chiaro che siamo nella fase degli approcci.

Nel Medio Oriente continua l'allarme; gli israeliani accusano gli egiziani di prepararsi a invadere la Giordania. Nasser a sua volta accusa Tel Aviv di avere lo stesso intento. Le smentite si susseguono da una parte e dall'altra, ma il fermento rimane. L'impressione è che si sia alla vigilia di qualche nuovo clamoroso evento.

La nota russa per i missili

Una illegittima ingerenza negli affari dell'Italia

Roma, 3

Il Governo dell'URSS ha consegnato, come è noto, il 1.o novembre, all'Ambasciatore d'Italia a Mosca una nota nella quale — a quanto si fa rilevare negli ambienti competenti — alternando profferte distensive a grossolane minacce, si ripetono i soliti motivi propagandistici contro la prevista installazione in Italia di rampe di missili a media gittata.

La posizione del Governo italiano sull'argomento — si aggiunge — è stata precisata con ogni chiarezza dinanzi al Parlamento dalle recenti dichiarazioni del Presidente del Consiglio e Ministro per gli Affari Esteri e del Vicepresidente del Consiglio e Ministro per la Difesa. Tali dichiarazioni, in aggiunta alle ripetute inoppugnabili prove della politica di pace perseguita dal Governo italiano in piena rispondenza con le aspirazioni del popolo italiano, sono sufficienti a dimostrare l'infondatezza delle accuse contenute nel documento sovietico.

Il Governo italiano considera suo diritto e dovere di adottare le misure più adatte a garantire la sicurezza del paese nell'esercizio della propria sovranità e considera illegittima ogni ingerenza estranea in una questione di carattere interno. Il Governo italiano — si conclude in tali ambienti — si riserva di rispondere alla nota sovietica nei termini suddetti.

Entro una settimana il terzo razzo per la Luna

Washington, 3

L'Ente nazionale per l'aeronautica ed i problemi spaziali informa che il terzo missile lunare statunitense verrà lanciato «entro una settimana circa».

Il vice amministratore dell'Ente nazionale per l'aeronautica ed i problemi spaziali, Hugh Dryden, ha dichiarato ai giornalisti che, secondo il parere degli scienziati, le possibilità di raggiungere con il missile le vicinanze della Luna sono di una proporzione inferiore ad «uno rispetto venticinque». Egli ha tuttavia espresso la speranza, malgrado tutto, che i motori del razzo funzionino tutti a dovere, che il missile possa penetrare profondamente negli spazi e che, con l'aiuto della sorte favorevole, possano essere realizzate una traiettoria ed una velocità sufficienti per arrivare in prossimità della Luna.

Pacciardi a colloquio con Couve de Murville

Parigi, 3

Il Ministro degli Esteri francese Maurice Couve De Murville ha ricevuto oggi a cordiale colloquio l'on. Randolfo Pacciardi, il quale si trova presentemente a Parigi in visita privata, dopo aver partecipato alle cerimonie commemorative italo-francesi per il 40.o anniversario della vittoria.

LA CELEBRAZIONE DEL IV NOVEMBRE GIORNATA DELLA VITTORIA E DEL COMBATTENTE

TRA SOLDATI DI IERI E DI OGGI UN SOLO SENTIMENTO DI FRATELLANZA

Discorso di Fanfani alla radio e un messaggio di Segni alle Forze armate — Il solenne rito odierno a Roma - L'omaggio alla tomba del Milite Ignoto

Roma, 3

Il Presidente del Consiglio, on. Fanfani, ha commemorato questa sera alla radio e alla televisione il 40.o anniversario della Vittoria. Nel suo discorso l'on. Fanfani ha detto:

«Giovedì scorso, 30 ottobre, a Vittorio Veneto il Presidente della Repubblica presenziò alla celebrazione del 40.o anniversario della battaglia finale dell'ultima guerra per l'unità d'Italia. Nei giorni scorsi a Trento, a Redipuglia, a Trieste, e oggi a Napoli dinanzi al monumento ad Armando Diaz, autorità e popolo hanno ricordato i condottieri, gli Eroi, i Caduti e hanno salutato i reduci che dal 24 maggio del 1915 al 4 novembre del 1918 offrirono intelligenza, forza, sangue, vita perchè l'Italia raggiungesse i suoi naturali confini.

Domani in Roma da Santa Maria degli Angeli, Governo, reduci e popolo ascenderanno all'Altare della Patria per deporre una corona d'alloro sulla tomba del Milite Ignoto. Quella corona tornerà a simboleggiare, come in ogni annuale ricorrenza, ma questa volta nel 40.o anniversario della Vittoria, con rinnovata forza la riconoscenza degli italiani per tutti gli Eroi che alla Patria offrirono giovinezza e vita, affinchè divenisse unita, e, più grande e più bella, adempisse ad un'alta missione di giustizia e di libertà.

Ebbi l'onore di dire davanti al Capo dello Stato a Vittorio Veneto e ripeto oggi davanti al popolo italiano, che i bimbi e i ragazzi di quarant'anni fa appresero nelle scuole dal Bollettino Diaz una delle più belle lezioni della loro vita; stretti oggi attorno ai reduci del '15-'18, rivolgono a loro profondi sentimenti di gratitudine, mentre ai morti, ai grandi morti della prima guerra mondiale, danno l'assicurazione di aver tratto la lezione di senso del dovere, di spirito di sacrificio, di unitaria concordia, di amore della Patria e della libertà, che essi scrissero col sangue nel libro della storia italiana.

La memoria associa nel ricordo grato il pensiero dei morti a quello dei reduci; né dimentica le donne italiane che, spose e madri, resistendo e incoraggiando aiutarono i combattenti a raggiungere la sospirata pace. E perchè la celebrazione del 40.o della Vittoria dia più concorde ansia di bene a tutti gli italiani, e quindi nuovo impulso di benefiche opere a tutta la Nazione, quanti videro l'arcobaleno radioso del 4 novembre 1918, promettono ai combattenti che lo fecero sprigionare col sangue dal campo di battaglia, di agire affinchè la grande lezione da essi ricevuta trapassi fresca e perenne alle più recenti alle future generazioni.

E' una lezione di amore della Patria e della libertà. Questa lezione non può dare che frutti di onesta vita, di unità di intenti, di attaccamento alle proprie terre e alle sue libere istituzioni. Queste virtù nei cento anni trascorsi fecero una l'Italia; nel decennio passato ne agevolarono la prodigiosa ricostruzione; oggi, siamone certi, ne consentiranno la pacifica ascesa».

Il Vicepresidente del Consiglio e Ministro della Difesa Segni ha indirizzato a tutto il personale delle Forze armate il seguente messaggio:

«Ufficiali, sottufficiali, soldati, marinai, avieri! Ricca di ricordi e di moniti per tutti gli italiani, ma soprattutto carica di sacre memorie per i vostri padri che validamente concorsero a consacrarla alla storia, ritorna a noi la gloriosa data del 4 Novembre. Sempre essa è stata per il popolo italiano una giornata di celebrazioni solenni, attraverso le quali si intendeva rinnovare e rafforzare quell'infocata atmosfera di salda solidarietà, di sentita concordia nazionale che caratterizzò l'Italia in grigioverde del Carso, del Piave e di Vittorio Veneto.

Senonchè quest'anno, per la ricorrenza del 40.o anniversario della vittoria, la data del 4 Novembre assume un carattere e un significato del tutto particolari e con maggiore evidenza si impone all'attenzione degli Italiani. Da una parte, infatti, essa ci riporta alla non dimenticata trepidazione di quei lontani giorni di guerra, all'impeto travolgente con cui i soldati di ogni arma mossero all'attacco, alla conseguente sconfitta con la quale molti di noi [illegible] ... giornata, quella di oggi, in cui dal Sacrario di Redipuglia, dai cento e cento cimiteri di guerra, si eleva più penetrante e ammonitrice che non mai, la voce dei nostri Caduti; giornata di più ampi fraterni incontri tra gli uomini in armi e il popolo tutto, quasi a significare, da parte di questo, la sua orgogliosa fiducia nella ferma disciplina e nella piena efficienza dei suoi figli migliori.

Ufficiali, sottufficiali, soldati, marinai ed avieri! Voi siete i depositari delle nostre più sacre e nobili tradizioni. Competa dunque a voi, prima che ad ogni altro, la missione di custodia, per tramandarla poi a vostra volta, alle leve di domani, dell'altissimo monito che promana dalle celebrazioni di questa fausta ricorrenza. Al di là di ogni retorica la «Giornata delle Forze armate e del combattente» vuole indicare ad ogni italiano di mettersi risolutamente, con tutte le sue energie, sulla strada della responsabilità e del dovere.

Ho avuto occasione di constatare la serietà e l'entusiasmo con cui adempite alla vostra missione, che non è certo facile. Ho veduto la perfetta tenuta dei vostri reparti, l'elevato livello di addestramento che avete raggiunto, la serenità e l'impegno con cui vi applicate allo studio ed all'esercitazione. Non posso che compiacermi con voi, additandovi all'ammirazione della nazione. Insieme con me si compiace con voi tutto il popolo italiano, che non mancherà, visitando in questa giornata le vostre caserme, le vostre navi, i vostri aeroporti, di testimoniare la sua simpatia e la sua riconoscenza.

Nel rivolgervi il mio più cordiale saluto ed augurio — concludeva Segni — vi esorto a ispirare ogni vostra azione allo esempio dei combattenti di ieri e soprattutto di coloro che, tutto dando, scomparvero, in modo da essere sempre pronti, sulla strada da essi tracciata, ad edificare in tutti i settori della vita nazionale, in pace e in libertà, la prosperità della Patria».

Il Pen Club interviene a favore di Pasternak

Roma, 3

Il presidente del Pen Club internazionale, accademico di Francia André Chamson, ha informato il Pen Club Italiano di aver trasmesso al Sindacato degli scrittori sovietici il seguente telegramma: «Il Pen Club internazionale è molto commosso per le notizie riguardanti Pasternak e vi chiede di proteggere il poeta garantendogli le condizioni per una libera creazione artistica. Gli scrittori del mondo intero considereranno sempre Pasternak uno dei propri». La presidenza e la segreteria del Pen Club Italiano approvano interamente questa chiara presa di posizione del loro organismo internazionale il cui compito principale è sempre stato appunto la rivendicazione della più completa libertà degli scrittori contro ogni infrangimento della ragione di Stato. Ignazio Silone, presidente; Maria Bellonci, vicepresidente; Rosario Assunto, segretario.

«L'Associazione italiana per la libertà della cultura — dice un comunicato — non può astenersi dall'esprimere la sua protesta e il suo profondo senso di indignazione per il caso Pasternak, ed è sicura con ciò di interpretare il pensiero ed il sentimento non solo dei suoi aderenti ma di tutti gli uomini di cultura e di tutti gli uomini liberi. Mentre essa si riserva di promuovere manifestazioni pubbliche e di prendere iniziative concrete in merito, ha inviato ai soci ed a numerosi esponenti della cultura il testo di una protesta da sottoscrivere e da far firmare a tutti coloro che abbiano caro il principio della libertà e del rispetto umano».

Il trono papale in San Pietro, sotto la «Gloria» del Bernini

Il gen. Rossi comandante delle Forze terrestri S.E.

Roma, 3

L'Ufficio stampa del Ministero Difesa comunica: «Il generale Lauris Norstad, comandante supremo alleato in Europa, in accordo con le autorità nazionali interessate, ha designato il gen. di Corpo d'Armata Aldo Rossi, dell'Esercito italiano, al comando delle Forze terrestri alleate del Sud Europa in sostituzione del gen. di Corpo d'Armata Alessandro Albert dello Esercito italiano che lascia il servizio per limiti di età».

Le Forze terrestri alleate del Sud Europa (FTASE) fanno parte delle forze alleate del Sud Europa affidate al comando dell'amm. R. P. Briscoe della Marina americana. Il gen. Rossi, attualmente in servizio presso il Ministero della Difesa-Esercito, per incarico speciale, assumerà il suo nuovo comando il 10 novembre 1958.

Il gen. Rossi è nato a Novara nel 1896. Nel 1915 ha frequentato i corsi dell'accademia di artiglieria e genio. Ha partecipato all'ultima guerra quale Capo di S. M. della Divisione «Ravenna» e poi quale direttore dei servizi logistici dell'Africa Settentrionale. Professore di logistica alla scuola di applicazione dell'Esercito, scuola di cui nel 1949 divenne il comandante, fu in seguito Vicecapo di S. M. dell'Esercito, comandante della Divisione blindata «Pozzuolo del Friuli», comandante della regione militare di Bologna e presidente della scuola superiore di guerra.

MONTGOMERY E IL SOLDATO ITALIANO

Il Maresciallo dimentica un suo giudizio del 1951

Lo strano carattere del visconte di El Alamein attribuito dagli inglesi all'invadenza della madre

Roma, 3

L'ultimo libro di «memorie» del generale Montgomery, nel quale sono riportate espressioni poco lusinghiere nei confronti del soldato italiano, ha provocato, negli ambienti militari italiani reazioni vivaci, per un giudizio che si considera ingiusto. In proposito si sono volute ricordare le seguenti parole del generale Montgomery, pronunciate nel 1951 in occasione di una visita compiuta ad alcuni distaccamenti delle Forze armate italiane.

«Le nazioni della NATO — affermò in quell'occasione il generale — non hanno mire aggressive: loro unico obiettivo, è quello di difendere il proprio suolo contro l'offesa proveniente dal di fuori e di aiutarsi scambievolmente in questo senso. Sulle zone di frontiera, ho incontrato molte truppe italiane: mi hanno fatto un'impressione immensa le brigate alpine. Non vi è dubbio che esse sono delle bellissime truppe. Ho anche incontrato due Divisioni che avevano combattuto contro di me a El Alamein e nel deserto, la Divisione «Ariete» e «Folgore», quelle Divisioni dettero molto filo da torcere all'Ottava armata. Sono molto lieto di averle incontrate di nuovo, questa volta da amico. La prossima volta, insieme, daremo certamente molto filo da torcere ad un eventuale nemico».

Secondo i recensori inglesi delle «memorie» se Montgomery ha un carattere così difficile la causa va ricercata nella madre del Maresciallo. «La madre di Montgomery era una donna difficile» afferma il «Daily Express». «Monty — dichiara a sua volta il «News Star» — temeva la madre e amava il padre. Questo rappresenta probabilmente una spiegazione allo strano carattere del visconte di Montgomery, visconte di El Alamein». Secondo il recensore dell'«Evening Standard», vi sono momenti in cui Montgomery scrive come se si trovasse sul lettino di uno psichiatra per farsi analizzare. Disseminati con frequenza allarmante in tutto il libro si hanno i sintomi di una natura sostanzialmente insicura.

GESTO INTIMIDATORIO contro un ingegnere siciliano

Palermo, 3

Un gesto intimidatorio è stato compiuto nei confronti del direttore della SAIA, la società concessionaria dei servizi di trasporti pubblici a Palermo, ing. Giuseppe Ferruzza. Questi, in compagnia della moglie era giunto a casa alle 20.25; posteggiata l'automobile dinanzi alla propria abitazione, una palazzina della via Ugo Foscolo, i due sono entrati in casa.

Dieci minuti dopo si sono udite due fortissime detonazioni. Lo spostamento d'aria ha infranto i vetri di casa Ferruzza e quelli di numerose altre abitazioni site nei pressi. I due ordigni esplosivi hanno danneggiato l'auto nella parte posteriore. Il gesto intimidatorio è stato facilitato dalla fitta oscurità che regna nella via Ugo Foscolo, priva di illuminazione pubblica.

Sul posto si sono recati vigili del fuoco e agenti di pubblica sicurezza.

Interrogato dalla polizia, il giovane direttore della SAIA ha escluso di aver ricevuto lettere minatorie, dicendo di non sapere come spiegare l'accaduto.

Un farmaco da Tokio per una malata di Napoli

Roma, 3

Alcune dosi di mitomicina sono giunte stamane a Ciampino con un aereo della SAS proveniente da Tokio. La medicina è destinata alla signora Luisa Rametta, ammalata di cancro ovarico e ricoverata all'ospedale Cardarelli di Napoli in imminente pericolo di vita. All'arrivo a Ciampino, la mitomicina è stata subito inviata alla volta di Napoli. A partire da questa sera, dunque, Luisa Rametta è stata sottoposta alla cura del nuovissimo antibiotico, specifico contro i tumori.

[illegible] a collegarsi con Tokio ed a parlare personalmente con Kayowa, il quale gli assicurò il sollecito invio di alcune fiale di mitomicina. Per il trasporto, da Tokio a Ciampino, venne incaricata la compagnia aerea scandinava «SAS» ed alle 10,10 di oggi le preziose fiale sono giunte a Roma. Avrebbero dovuto essere consegnate alla polizia stradale per un più sollecito inoltro a Napoli, ma il dottor Rametta ha preferito prenderle in consegna personalmente. E' ripartito per Napoli alle 13 in punto, a bordo di un aereo militare messo a sua disposizione dal Comando aeronautico di Napoli. L'aereo è giunto in perfetto orario all'aeroporto di Capodichino, ed il prezioso medicinale è stato rapidamente trasportato all'ospedale «Cardarelli» e consegnato ai sanitari.

LA CONFERENZA PER LA SOSPENSIONE DEGLI ESPERIMENTI

OTTIMISMO A GINEVRA DOPO LA SECONDA SEDUTA

Il delegato sovietico dichiara che la Russia è anche disposta ad accettare l'installazione di posti di controllo sul suo territorio

Ginevra, 3

Gli Ambasciatori Tsarapkin, Ormsby-Gore e Wadsworth, capi delle delegazioni russa, inglese ed americana alla conferenza di Ginevra sulla sospensione degli esperimenti nucleari, si sono riuniti alle 15, come stabilito, in una sala del Palazzo delle Nazioni. La riunione è durata due ore. Al termine della seduta, l'addetto stampa dell'ONU, Steven Jankowski, ha dato lettura di un breve comunicato che conferma implicitamente l'impegno preso dai tre delegati: osservare cioè il più stretto riserbo sull'andamento dei negoziati.

Il comunicato diffuso oggi dalle tre delegazioni alla conferenza di Ginevra viene commentato con favore. La seduta odierna è stata principalmente dedicata a problemi di impostazione generale: i rappresentanti delle tre Potenze nucleari hanno convenuto prima di tutto di decidere l'ordine dei lavori, mentre proseguirà da parte occidentale l'esame della proposta sovietica presentata venerdì nel corso della prima riunione.

Si crede di sapere che il documento sovietico terrebbe conto, in particolare, di un eventuale rifiuto ad un accordo da parte di alcuni paesi, Francia e Cina ad esempio, e delle conseguenze che tale rifiuto potrebbe avere sulla futura applicazione di un sistema di controllo. Esso ripeterebbe la nota richiesta di una sospensione definitiva degli esperimenti da decidere fin dall'inizio dei negoziati ed infine proporrebbe un progetto di controllo, basandosi sul rapporto stabilito dagli scienziati.

Le richieste russe non hanno suscitato soverchia sorpresa, ha affermato un portavoce americano, commentando il progetto sovietico. Fin da quando Mosca riprese i suoi esperimenti, si prevedeva che se ne sarebbe servita come mezzo di pressione per indurre gli anglo-americani ad impegnarsi in una sospensione definitiva. La tesi occidentale, invece, sostiene che la cessazione di un anno potrà essere rinnovata soltanto dopo la firma di un accordo. La posizione sovietica su questo ultimo punto non viene però considerata come intransigente. Una tregua tacit degli esperimenti è entrata in vigore: sono cinque giorni ormai — si fa notare — che Mosca non effettua esplosioni. Questo fatto lascia sperare che un accordo potrà essere trovato, nonostante le profonde divergenze esistenti. Si sottolinea a questo proposito che l'ultima nota dell'URSS agli Stati Uniti, in cui Mosca ribadiva la sua partecipazione alla conferenza del 10 novembre per la ricerca dei mezzi atti a prevenire gli attacchi di sorpresa, sembra indicare che i russi hanno il desiderio di continuare gli scambi Est-Ovest e di evitare una rottura diplomatica con l'Occidente.

Alla fine di questa seconda giornata, è possibile cogliere negli ambienti vicini alla delegazione americana un senso di prudente soddisfazione. I sovietici si sarebbero infatti dimostrati una certa malleabilità e una certa pieghevolezza nel discutere le diverse tendenze che separano l'Est dall'Ovest, su questo importante e vitale problema. Lo confermerebbero, d'altra parte, le dichiarazioni fatte stamane dal delegato russo alle rappresentanti inglesi di un movimento pacifista, convenute a Ginevra per protestare contro gli esperimenti nucleari. Tsarapkin, secondo le affermazioni fatte dalle «pacifiste», si è mostrato particolarmente cordiale, affermando, tra l'altro, che l'URSS nulla ha da opporre alle raccomandazioni degli esperti che prevedono l'installazione di posti di controllo anche sul territorio russo e un controllo internazionale e aggiungendo, inoltre, che queste dichiarazioni non vanno considerate come «parole al vento». E' quanto si spera anche negli ambienti occidentali di Ginevra.

Nelle dichiarazioni da lui fatte alle componenti del comitato femminile inglese, il capo della delegazione sovietica ha detto anche: «Noi abbiamo proposto la definitiva cessazione degli esperimenti, a patto che le altre potenze nucleari facciano altrettanto. Siamo pronti ad accettare che vengano installati posti di controllo sul nostro territorio. Desideriamo che la fine degli esperimenti sia una realtà, i semplici voti formulati per iscritto non hanno alcun valore».

A sua volta, il delegato americano Wadsworth, dopo aver affermato che si potrà giungere alla sospensione definitiva degli esperimenti (procedendo però a tappe), ha insistito sulla importanza della conferenza ginevrina, nel corso della quale egli spera di poter fare talune concessioni. «Sono anche disposto — ha affermato il rappresentante degli Stati Uniti — a restare a Ginevra ed a rinunciare a trascorrere le feste di Natale con la mia famiglia».

Il capo della delegazione britannica Ormsby-Gore, pur auspicando un accordo sulla fine degli esperimenti il quale apra la via ad un totale disarmo nucleare e, in un secondo tempo, ad una riduzione degli armamenti convenzionali, ha espresso qualche dubbio circa la buona disposizione dell'URSS ad accettare un sistema di controllo sul proprio territorio. Egli ha d'altra parte lasciato capire che affronterà la sua partecipazione ai dibattiti di Ginevra animato da uno spirito di compromesso.

UN'ABILE SPIA arrestata a Berlino

Berlino, 3

La polizia di Berlino Ovest ha annunciato che sei settimane fa è stato arrestato il 35enne Alexander Fuss, che è stato definito uno dei più abili agenti di spionaggio al servizio sia degli occidentali che dei sovietici.

Secondo una dichiarazione della polizia, il Fuss avrebbe dichiarato di aver lavorato nel corso della guerra mondiale come agente segreto per l'Inghilterra e per i servizi segreti occidentali. Secondo la polizia, Fuss avrebbe dopo la fine della guerra cominciato a lavorare per il servizio segreto sovietico nel 1953 e si sarebbe presentato a Berlino Ovest dove era stato condannato ad un lungo periodo di reclusione nella Germania orientale.

Secondo la polizia, tutta la sua storia sarebbe stata costruita dal servizio segreto sovietico. Il Fuss sarebbe stato in quel periodo e venne riconosciuto in seguito come un agente di tutta fiducia a scopo politico. La polizia ha affermato che il Fuss ha confessato di aver inviato messaggi al comando sovietico di Berlino Est, ricevendo mille marchi per ogni rapporto.

ERA PARTITO DA ROMA DIRETTO A BELGRADO

PRECIPITA UN AEREO NEI PRESSI DI SPOLETO

Si tratta di un apparecchio yemenita - Otto vittime

Spoleto, 3

Un aereo è caduto questa sera verso le ore 19 nei pressi di Poggiodomo, a 15 chilometri da Spoleto. Quattro passeggeri e quattro uomini d'equipaggio sono deceduti. I cadaveri quasi completamente carbonizzati, sono stati recuperati. Secondo il medico condotto di Poggiodomo, tra i cadaveri vi sarebbe una donna, in quanto sono stati rinvenuti indumenti femminili. Sul luogo del disastro si sono recati numerosi carabinieri e abitanti di Poggiodomo e delle località vicine.

L'aereo è caduto in una vigna in località Poggio Percolle, a circa 4-5 km. da Poggiodomo, che è il più piccolo Comune d'Italia. Gli abitanti hanno udito distintamente verso le 19 il rombo dell'aereo, ed hanno rilevato nettamente una certa irregolarità nel suo ritmo, tanto che si è subito pensato ad un'avaria al motore. Contemporaneamente chi ha guardato verso il cielo ha potuto notare una lieve scia di fuoco uscire dalla coda dell'aereo. Subito dopo si è udito un grosso boato. I primi accorsi sul posto hanno trovato i rottami in fiamme e hanno cercato di prestare i primi soccorsi, ma invano.

Non vengono segnalati superstiti. Gli otto cadaveri carbonizzati, si trovano tuttora sul luogo del disastro. Una sola ala dell'aereo non si è incendiata, essendosi staccata dal resto dell'apparecchio.

Si tratta di un aereo yemenita partito da Roma alle 18.30 diretto a Belgrado, al comando di un pilota jugoslavo. L'aereo è un «C. 47». Ecco l'elenco dei nomi dei passeggeri e dei membri dello equipaggio: Mohamed Sahami, di nazionalità yemenita; Mohamed Nurala, yemenita; Victor Jonescu, di nazionalità rumena; George Trenteo, rumeno. L'aereo era al comando del cap. Furlan, jugoslavo; primo ufficiale lo yemenita Sahami; radio-operatore Suber, yemenita. Fra i membri dell'equipaggio figura anche il nome di Tankosic, di nazionalità jugoslava, e che dal peso (50 kg.) si ritiene sia una donna. L'elenco dei nomi è stato fornito dalla società di assistenza aerea «Actis», la quale però ha tenuto a precisare che essa si limita a svolgere la sua assistenza limitatamente alla durata della permanenza all'aeroporto di Ciampino.

Appello degli algerini per i capi prigionieri

Parigi, 3

Un portavoce del Governo provvisorio algerino al Cairo ha reso noto che quest'ultimo ha inviato telegrammi al Pontefice Giovanni XXIII, al Presidente dell'Assemblea generale dell'ONU Malik ed al Segretario generale delle Nazioni Unite Hammarskjoeld, chiedendo loro di intervenire presso la Francia e di chiedere la fine dei maltrattamenti cui sarebbero sottoposti i cinque esponenti nazionalisti incarcerati. L'avvocato di Ben Bella, ha dichiarato che il suo difeso è molto debole per il digiuno.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una perturbazione, proveniente dalla Francia, interessa le regioni settentrionali, centrali e la Sardegna, apportando aumento della nuvolosità e piogge locali. Nevicate potranno aversi sulle Alpi a 1500 metri e sugli Appennini a quote superiori. Tendenza a temporaneo miglioramento nel pomeriggio, a partire dalle regioni settentrionali. Sulle regioni meridionali e Sicilia, nuvoloso con locali piogge isolate, probabile peggioramento nella serata. Temperatura stazionaria. Mari: Ligure e Tirreno mossi, Ovest Sardegna e Canale Sicilia agitati, Jonio ed Adriatico leggermente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —0.8, 14.2; Trento 3.2, 12.4; Trieste 7.9, 13; Venezia 6.5, 13; Milano 5.6, 13.2; Torino 1, 14; Genova 10.2, 13.5; Bologna 6.8, 11.2; Firenze 3.6, 8.8; Pisa 7.8, 13.3; Ancona 8.4, 15.1; Perugia 5.2, 10.7; Pescara 5, 15; L'Aquila 5, 13; Roma 6.8, 16.3; Campobasso 5.3, 12; Bari 9.8, 17.4; Napoli 6, 15.5; Potenza 6, 9.4; R. Calabria 14.5, 19.4; Messina 15.2, 18; Palermo 13.2, 20.2; Catania 8.7, 21.5; Alghero 12, 17.6; Cagliari 7.4, 18.3.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il mercato azionario si avvia deciso alla conquista di nuovi massimi, alternando le iniziative del denaro sui vari valori del listino, che a turno conseguono nuove plusvalenze. La seduta di ieri, salvo poche eccezioni, ha registrato un positivo interessamento della domanda in tutti i settori, specie sugli assicurativi e finanziari, sui tessili artificiali, sulle Fiat, Catini e Pirelli, quest'ultimi molto attivi. In netta ripresa anche numerosi valori elettrici, specie le due CIELI, Sarda, Tecnomasio, ed infine le Cementi. Dopoborsa ancora in denaro, specie su Viscosa e Pirellone. Valori di Stato poco mossi

Titoli trattati: Valori di Stato 9 milioni 200.000, Buoni del Tesoro 50 milioni, Obbligazioni 210 milioni 750.000, Azioni 953.595.

Titoli di Stato: R. It. 5% 99,40 (+0,30), 3,50% 71,40 (—0,30), Red. 3,50% 86,95 (—0,05), 5% 98,65 (—), Ric. 3,50% 84,40 (+0,15), 5% 94,80 (+0,10), Rif. fon. 5% 92 (—), Trieste 5% 91,95 (+0,025).

Buoni del Tesoro: '59 5% 102,40 (+0,20), '60 5% 100,05 (—), '61 5% 99,975 (+0,025), '62 5% 99,175 (+0,075), '63 5% 99,10 (—), '64 5% 98,85 (—), '65 5% 98,80 (+0,10), '66 5% 98,90 (+0,10), '68 5% 97 (+0.175).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 27500 (+200), Bastogi 1903 (+19), Breda 2200 (—), Finelettrica 1220 ex (ex); Finmare 495 (+10), Finsider 623,50 (+6.50), GIM 5500 (—50), Invest. 2800 (—), La Centrale 11145 (+65), Sviluppo 1848 (+7), Sifir 1518 (+15), Ass. Gener. 35125 (+825), Fond. Inc. 6000 (+300), Assicuratr. 11750 (+1500), RAS 11025 (—90).

Trasporti: N. Milano 4200 (—115), Ausiliare 1170 (—), Mittel 5150 (+45), Veneta 1490 (—10).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 4750 (+150), Cotoniere 310 (+66), Cantoni 13200 (+610), Val Ticino 45,50 (+0,50), Olcese 944 (—2), Cucirini 8130 (+15), Stampati 2855 (+51), Cascami 5600 (+20), FISAC 175 (—), Gavardo 3410 (+55), Lan. Rossi 3950 (+65), Tilane 3980 (+80), Scotti 194 (—), Linificio 700 (—5), Rossari 18200 (+100), Rotondi 18800 (—), Man. Tosi 3600 (—), Pacchetti 550 (—), Snia Viscosa 2230 (+97), Bernasconi 780 (—), Un. Manif. 38000 (+1300).

Minerari e metallurgici: Broggi-Izar 675 (—), Dalmine 1710 (+10), Ilva 470 (—0,50), Magona 433 (+5), Metalli 5440 (+60), Amiata 5900 (+15), Montecatini 2355 (+42), Monteponi 1370 (+60), Siele 6690 (—30).

Meccanici e automobilist.: Falk 4290 (—), Bianchi 382 (+1,50), Fiat 1388 (+21), Nebiolo 16,85 (—), F. Tosi 458 (—).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1414 (+10), CIELI A 3018 (+28), CIELI B 2600 (+53), Dinamo 2765 (—5), Edison 2932 (+20), Bresciana 3160 (+40), Caffaro 241 (+4), Calabrie 1605 (—), Campania 1700 (+2), Sarda 4460 (+185), Valdarno 3075 (—), Emiliana 3005 (+10), App. Centr. 2910 (+20), Alto Veneto 1860 (—), Subalpina 2950 (—10), SIT 1026 (+1), Lucana 1748 (—), Magneti 899 (—16), E. Marelli 450 (—), Orobia 2269 (+14), Pugliese 1525 (—5), Romana El. 3025 (+20), Seso 2740 (+20), SIP 1525 (—), Merideletttr. 1413 (+7), Stet 2598 (+23), Tecnomasio 2255 (+40), E. Volta ord. 1930 (+30), E. Volta prof. 2390 (+87), Teti A 3420 (—70), Teti B 3430 (—73), Terni 273,75 (+2,25), Unes 790 (+4), Vizzola 3914 (+14).

Alimentari: Molini Cert. 1420 (—), Distillati 3960 (+2), Eridania 4158 (+18), Es. Molini 2000 (—), Motta 8600 (—), Rom. Zucch 530 (+5).

Chimici: ANIC 2460 (—), Nap. Gas 1030 (—), C. Erba 4715 (+5), Italgas 1494 (+19), Larderello 592 (+1,50), Liquigas 475 (+12,50), Mira Lanza 8370 (+40), Ossigeno 1502 (+2), Pibigas 231,50 (—), Rumianca 1874 (+19), SAFFA 2650 (—5), Solgas 1100 (—10).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2650 (+10), Beni Stab. 3110 (+25), Bon. Ferrar. 875 (+3), Edificio 3285 (—), Gen. Imm. 595 (—0,50), SAGI 1710 (+5), Iniziativa 1607 (+3), Milano Centr. 8180 (—), Risanamento 6000 (+100), Syios 4490 (—10).

Diversi: Baroni 270 (—), Cart. Binda 22300 (—), Cart. Burgo 14455 (+205), Cementir 640 (—), Cer. Pozzi 540 (+5), Ginori 676 (+1), CIGA 3900 (—30), Elettrocarb. 19000 (—), Eternit 4650 (+27), Italcementi 13100 (+350), Cond. Acque 570 (—), Rinascente 205,75 (+0,75), Linoleum 2250 (—), Pirelli S. p. A. 4020 (+89), Pirelli e C. 2953 (+5), Rejna 970 (—), Smeriglio 349,50 (—0,50), Terme Acqui 9000 (—).

Cambi esportazione: Doll. USA 624,66, dollaro canadese 644,75, franco svizzero libero 145,38, franco svizzero accordo 142,83, sterlina 1745, franco francese 148,32, marco Germania Occ. 149,27, franco belga 12,52375, fiorino olandese 165,13, corona danese 90,205, corona svedese 120,55, corona norvegese 87,26, scellino austriaco 24,105.

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro USA 624,125, franco svizzero 145,25, sterlina 1743, franco belga 12,50, franco francese 137,10, marco 149, scellino austriaco 23,95, peseta spagnola 10,45, escudo portoghese 21,50, dollaro canadese 641,50, fiorino olandese 164,50, corona danese 89,50, corona svedese 119,75, corona norvegese 86,10, dinaro 0,70, lira egiziana 1060.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5800-5950, sterlina oro c. nuovo 5600-5750, marengo svizzero 4400-4550, oro 707-711, argento puro 19,80-20,20.

TRIESTE

In apertura d'ottava la quota mantiene la tendenza sostenuta dei giorni scorsi, specie per i valori più rappresentativi. Sensibili plusvalenze nel reparto assicurativo: Generali più 1250, Assicuratrice più 200, RAS più 300 punti. Sempre fermi gli statali.

Bastogi 1915, Finmare 490, Generali 35350, Assicuratrice 11400, RAS 10300, Istria-Trieste 360, Lussino 15300, Martinolich 8800, Tripcovich 19450, Snia Viscosa 2230, Montecatini 2360, CRDA 187, Merideletttrica 1406, Terni 272, Stet 2580, Ampelea 1450, Arrigoni 1000, Liquigas 462, Beni Stabili 3090, Immobiliare 596, Pirelli It. 3960, Finsider 620.

NONOSTANTE LE MOLTEPLICI PROVE A SUO CARICO

L'assassino della Allegrini continua a negare il delitto

Anche la moglie sostiene disperatamente la sua difesa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 3

Nonostante le prove schiaccianti Massimo Baldassarri continua a negare che Gemma Allegrini sia stata uccisa da lui e la moglie Mirella Pacini lo sostiene disperatamente nella assurda linea difensiva. Il giudice dott. Gallucci ha oggi ripetutamente interrogato i coniugi.

Come è noto, Mirella Pacini ha dato in mano alla Polizia una prova decisiva, quella dei gioielli della Allegrini. «Non mi disse che erano i gioielli di quella donna» ha risposto la moglie di Massimo Baldassarri al funzionario di polizia che le contestava di aver impegnato i due bracciali d'oro e l'anello mancanti dalla abitazione dell'assassinata. I preziosi sono stati recuperati in un banco di pegni. Sulla bolletta allegata ai gioielli figurava l'importo del pegno, cinquantamila lire, ed il nome di Mirella Pacini in Baldassarri.

Da cinque giorni la Polizia cercava questa prova, un'altra grave prova che si aggiunge alle tante che accusano Massimo Baldassarri. Eppure sia il Baldassarri che la moglie continuano a sostenere la tesi imbastita all'ultimo momento, prima che la Polizia mettesse le mani sull'orefice. E' questa inattaccabile coerenza nel racconto dei due coniugi che, improvvisamente, apre un altro orizzonte alle indagini. Le ipotesi, in linea teorica, sono due: il Baldassarri è innocente, oppure ha organizzato perfettamente la propria condotta (e quella della moglie) nel caso si fosse sottratto alla morte per asfissia. Tutto in previsione non solo dell'interrogatorio della Polizia, ma già della linea da assumere nel processo. Se si scarta la prima ipotesi, la seconda rivela che l'assassino era ben lungi dall'essere l'emotivo «dongiovanni» che si era descritto fino ad oggi. Superato lo choc procuratogli dal delitto, che egli probabilmente non aveva premeditato, le azioni di Massimo Baldassarri sono regolate da un movente ben preciso: costruirsi un alibi. La sua deposizione al giudice si basa su questa linea. «Massimo Baldassarri sono io. Io ero con la Allegrini la sera di martedì scorso. La lasciai a mezzanotte in punto. Mia moglie può confermarvelo. L'assassino non sono io». Lo stesso era scritto nel biglietto raccolto dagli investigatori ai piedi del letto sul quale i due coniugi avevano atteso la morte.

Tuttavia, il bilancio delle prove a carico e di quelle da adottare in difesa è nettamente favorevole alla tesi della colpevolezza di Baldassarri. Le prime consistono nelle impronte digitali rinvenute sulle stoviglie adoperate durante la cena che precedette l'assassinio, nelle impronte delle dita insanguinate del Baldassarri lasciate sul mancorrente della ringhiera dello stabile, nella sottrazione dei gioielli e dello stipendio della stenodattilografa, nel rinvenimento di alcune macchie di sangue su un vestito blu dell'orefice. Inoltre, un altro elemento è emerso dalle indagini. Il giovane usò, uscendo, l'unico mazzo di chiavi in possesso della Allegrini per aprire, dall'interno, il portone a vetri della casa e portò le chiavi con sè. E' evidente che se egli non stava fuggendo dal luogo ove aveva sgozzato l'amante, sarebbe tornato, prima o poi, a restituirgliele. Il Baldassarri ha, tuttavia, tentato di dare una giustificazione a tutto.

La mattina successiva al delitto, la moglie del Baldassarri ebbe i due braccialetti e l'anello tolti all'amante. «Valli a impegnare — le disse il marito — e portami i soldi. Ne ho bisogno urgente». In effetti, i Baldassarri dovevano ancora pagare il fitto dell'appartamento. I pochi denari che l'uomo riceveva dal padre e che ricavava aiutando il cognato, gestore di un banco di frutta, non bastavano nemmeno a sfamare lui e la sua famiglia. Per di più, la relazione che aveva appena intessuto con la non più giovane stenodattilografa, aveva costretto il Baldassarri ad impiegare i pochi denari disponibili per curare il proprio abbigliamento e per non dare alla sua amante l'impressione di essere uno spiantato. Egli si riprometteva, probabilmente, di ottenere dalla donna un prestito senza che ella avesse il sospetto di perdere definitivamente i propri soldi. Qualcosa, invece, ha tradito il giovane. Gemma Allegrini ha intuito improvvisamente lo scopo delle attenzioni che il giovane le rivolgeva, e la richiesta di denaro ha confermato i suoi sospetti. Ha reagito decisamente. Allora l'uomo ha perso la ragione, e l'ha colpita con la prima arma che s'è trovato sotto le mani, un coltello da cucina.

E' evidente che, superati i primi istanti di panico, la mente dell'assassino deve aver reagito, preparando una serie di alibi, concertati con la moglie. La versione di questa non si discosta infatti di un punto da quella del marito. E, si noti, da quando è stata trasportata al policlinico, la donna non ha potuto comunicare con nessuno. Solo la mamma le è vicino, ma le poche parole che le due donne si scambiano devono essere udite dai due agenti di P. S. che piantonano la degente.

P. M.

SAVOLDO

La critica di questi ultimi anni ha messo chiaramente in luce la piuttosto accentuata diversità estetica tra cinquecentisti bresciani e cinquecentisti veneti. Brescia anche sotto il dominio di San Marco non perde mai l'antico fondamentale carattere lombardo; e a Brescia poi, nel Quattrocento, nasce una grande personalità pittorica, quella di Vincenzo Foppa, che segnerà una svolta di alta importanza, esemplare per tutta l'arte bresciana e lombarda del secolo.

L'originalità prima della poetica foppiana è data dal modo personale di risolvere il problema della luce. Era del resto una soluzione personale che nasceva nell'ambito di un gusto basilare e costante per tutta la figurativa lombarda. L'attenzione alla luce e la ricerca appassionata di crearne poesia sono atteggiamenti secolari nell'attività estetica delle terre fra il Ticino e il Mincio, a cominciare dalle lontane origini lombarde dell'arte romanica.

E poichè sulla luce s'appunta il fondamentale interesse poetico di queste scuole, meno a esse importava il colore. Possiamo incontrare questa appassionata dialettica dell'ombra e luce nelle oscure volte dell'XI secolo della basilica di Sant'Ambrogio a Milano colpite dai fasci luminosi dei finestroni di facciata; possiamo ritrovarla nel Seicento nelle quaresimali pitture di Cerano o Morazzone dove il colore cede il campo a una patetica lotta di scoppi di luce e di anfratti d'ombra, in piena coerenza con la tensione barocca ispiratrice.

Basta questa posposizione del colore alla luce per convincerci subito dell'orientamento diverso e opposto dell'arte lombarda di fronte all'arte veneziana e veneta; e a convincerci quindi della differenza non lieve tra pittura veneziana e bresciana. Chè se Brescia era divenuta territorio integrante della Serenissima, troppo recente era il suo veneziano politico: il Leone marciano era a Brescia, come nella rimanente Lombardia veneta, che in avvio Quattrocento.

Pittura attenta anzitutto alla dialettica dell'ombra e della luce è quella di Vincenzo Foppa; pittura, d'accordo, dunque, con la sua secolare tradizione lombarda; e pittura a tendenza realista per gusto altrettanto antico e costante, favorito e accresciuto dai frequenti e continui rapporti di quella regione con il contiguo territorio nordico. Luminismo e realismo sono le due direttive entro le quali si svolge tutta la figurativa lombarda. Il capostipite Foppa innova, sempre fedele a questo orientamento. E nell'ambito di questi fondamentali orientamenti si svolge all'inizio del secolo XVI l'alta e maschia lirica di Girolamo Savoldo.

Come Lotto, tuttavia, e come Pordenone, il bresciano Savoldo crea la propria figurativa su una larga base di varie e persino contrastanti esperienze. Nei primi dipinti savoldiani, infatti, oltre gli ovvi elementi lombardi e veneti, ritroviamo evidenti rapporti con l'arte toscana e con l'arte fiamminga. Ma queste diverse e apparentemente divergenti prese di contatto incontrano nel nostro bresciano uno spirito profondamente originale, energicamente pronto a dominarle. E di tutte quelle esperienze egli forma la propria coerente visione e il linguaggio atto a tradurla in pittorica poesia.

Ma non bisogna credere che questo maestro di vigorose radici lombarde fosse così staccato da Venezia da ignorarla o da poter prescindere dalla sua grande lezione. Senza volerlo, venne anche lui a trovarsi in un peso decisivo alla dipendenza politica di Brescia dalla Dominante, bisogna ricordare che a Venezia erano forti un genio, una poetica e un linguaggio che avevano fondato la grande rivoluzione estetica della pittura tonale. Non era facile dimenticarle, nè era facile sottrarsi a quella scoperta carica del più fecondo avvenire.

Savoldo, dunque, non può respingere l'attrazione potente della Venezia giorgionesca. Sarà un giorgionesco anche lui, ma sarà un giorgionesco profondamente originale. Sentirà anche Savoldo la grande poesia della sublimante unità di uomo e natura; proverà anche lui lo incanto d'un universo che aveva ritrovato un'unica anima. Fu anche lui poeta giorgionesco; ma lo fu con accento spiccatamente lombardo.

Nella pittura di Gerolamo Savoldo, insieme con l'impulso fecondatore di Giorgione, fermentavano altri principi di quelli del rinascimento veneto. Restava sempre in lui la passione foppesca e lombarda per la poesia della luce e del drammatico contrasto della luce con l'ombra: una poesia portata ad altezze sublimi dall'opera di Leonardo nella vicina Milano. Per un lombardo come Savoldo il serotino sfumato leonardesco non possedeva minore incanto del colorato tono giorgioniano. Senza contare quanto nel nostro bresciano avessero trovato consenso e il romantico paesaggio fiammingo e la rinascimentale forma toscana.

Lombardo, dunque, foppesco e leonardesco, le gamme iridescenti della pittura di Giorgio e dei lagunari interessano meno decisamente Girolamo Savoldo. Egli amava le variazioni chiaroscurali, i delicati o violenti trapassi che le onde di luce provocano tra le ombre e i bruni e i grigi vespertini. Certo, basta vedere una pittura savoldiana per sentire quanto abbia avuto presa sul nostro maestro la lirica chiaroscurale della pittura vinciana.

Ecco dunque gli effetti lunari delle sue famose «Maddalene», avvolte in quei neri scialli di un carattere quasi settecentesco e lagunare che indusse taluno a battezzarle per «Veneziane». Sono figure di carattere pungentemente romantico entro illuminazioni notturne che suscitano riflessi, sbattimenti e lame di luce intensa sulle vesti invase dall'ombra. E' un modo di concepire la forma nei suoi rapporti con la luce che doveva fare un'impressione profonda sulla posteriore produzione lombarda e che ispirò poi la riforma di Caravaggio, come fu luminosamente dimostrato prima di ogni altro da Roberto Longhi.

Di questo che è certamente il maggior pittore bresciano, appartengono al secondo decennio del secolo il «Giovinetto» sognatore della romana Galleria Borghese, il «Profeta Elia» della fiorentina collezione Loeser e i due virili «Eremiti» delle Gallerie di Venezia. Al terzo decennio si può assegnare il «Gastone di Foix» del Louvre, di un tono psicologico che può rammentare Giorgione, ma in più evidente rapporto con l'intimismo e l'intuizione compositiva del Lotto lombardo.

Di alta ispirazione religiosa e umana, in ambientazioni pastorali umili, di uno stupito incanto sono di Savoldo parecchie «Natività», come l'«Adorazione dei pastori» di Torino; realismo intimista lombardo penetrato di ricordi fiamminghi. A queste «Natività» possono riunirsi tanti dipinti sacri, pieni di religioso sentimento e di una profonda virilmente contenuta emozione: come la «Pietà» della Liechtenstein di Vienna, la «Sacra Famiglia» di Hampton Court e il patetico «Tobiolo» dell'«Angelo con Tobiolo» della Borghese.

Del quarto decennio segnalerò il «San Matteo» del Metropolitan Museum di New York, la «Maria Madalena» della romana Capitolina e altre due tra le sue più signorili «Natività», quella della Tosio Martinengo di Brescia e quella di San Giobbe a Venezia.

Due immagini poi di questo ritratto evocatore di caratteri sono tra le più alte creazioni del suo soave poetico intimismo: il «Pastore» e il «Flautista». A distanza di oltre trent'anni dalla morte di Giorgione non c'è in tutta la pittura italiana un maestro a lui più intimamente vicino del creatore di questi incantevoli dipinti.

Nel «Pastore» entro un ampio paesaggio, in una atmosfera di poetica sospensione, la figura resta immersa in una leonardesca penombra di pastelli lampeggiamenti di luce. E nell'interno dal quale si affaccia il «Flautista», un dolce stimolo di delicatissimi grigi penetra un fare e un sentire alla Lorenzo Lotto, con un gioco di sgranati chiari entro un avvolgente pulviscolo d'ombra che sembra predire il sublime luminismo d'un Rembrandt.

Remigio Marini

Inaugurato a Milano il convegno degli ingegneri

Milano, 3

Il Sottosegretario dell'Agricoltura sen. Gariato ha inaugurato stamane, nell'Aula Magna del Politecnico, l'XI convegno nazionale degli ingegneri italiani dedicato alla montagna.

Il Sottosegretario Gariato ha sottolineato l'importanza del tema che verrà trattato data l'enorme proporzione dei rilievi montuosi nella configurazione geografica italiana. Ha quindi accennato al problema dello spopolamento della montagna, che è stato oggetto di approfonditi studi nel periodo tra le due guerre mondiali, affermando che è necessario migliorare il tenore di vita dei centri urbani della montagna. A questo proposito ha ricordato quanto ha già fatto il Governo con la legge del 25 luglio 1952 e gli stanziamenti che ammontano a 384 miliardi, dei quali 165 sono stati spesi per la sistemazione idraulica.

Il Sottosegretario ha concluso auspicando l'intensificazione degli studi per risolvere i problemi della montagna.

Domani verrà inaugurato il 40.o Salone dell'automobile a Torino. E' giunta per l'occasione la «Railton Mobil Special», l'auto più veloce del mondo, la quale ha raggiunto i 634 km. orari

OPERE CHE TESTIMONIANO UNA DIFFUSA INCERTEZZA SPIRITUALE

Due drammi polemici al teatro di Bochum

In Germania è ritenuta ancora valida la protesta contro l'incapacità delle masse di liberarsi dalle assurde esigenze del progresso scientifico

(DAL NOSTRO INVIATO) Bochum, novembre

Lo «Schauspielhaus» di questa città ha una platea molto inclinata; la più inclinata, forse, in cui mi sia capitato di sedere da quando vado a teatro. Forse per il fatto dell'inclinazione, forse perchè sembravano avere l'aria di conoscersi — molti si salutavano, da una fila all'altra, qualcuno portava cioccolatini alle signore — il pubblico sembrava più raccolto che altrove. Uno spettatore dietro di me, che era un uomo di età media, vestito di scuro, con una cravatta argentea, domandò al suo vicino, accennando col capo verso il palcoscenico: «E' un Expressionist, ja?». L'altro rispose che sì, l'autore aveva appartenuto alla corrente dell'espressionismo. Poi il sipario si aprì e, per via della inclinazione, ci sentimmo tutti proiettati, di un tratto, verso la scena, che aveva al centro una cupola metallica, come di specola o di impianto di raffineria, con un effetto immediato di partecipazione diretta allo spettacolo, che sarebbe piaciuto molto, nei suoi anni giovanili, al regista, Erwin Piscator; e forse anche all'autore, George Kaiser.

Le ragioni che hanno indotto i dirigenti del teatro di Bochum a mettere in scena, tra i tanti drammi di Kaiser, proprio «Gas I» e «Gas II», riuniti in un solo testo di recitazione (i primi quattro atti di «Gas I» e l'intero «Gas II» condensato in un solo atto finale) sembrano ugualmente polemiche. La protesta contro l'incapacità delle masse operaie e dei tecnici di liberarsi dalla tirannia del progresso scientifico; contro il processo psicologico che porta all'autodistruzione della fabbrica e di chi vi ha speso l'esistenza, è ritenuta ancora valida. E — afferma qualche critico — dove l'autore disse, nel 1918, «Gas», prodotto necessario a mandare avanti la macchina dell'intero sistema industriale, si deve leggere adesso: «energia atomica». Se il proponimento era questo, occorre dire che a Bochum hanno fallito lo scopo; colpa del testo tutt'altro che, come i fatti della storia, non si adattano. Nuove minacce vorrebbero nuovi poeti a denunciarle e, in Germania, non ce n'è. Resta da considerare che si tratta di uno spettacolo di Piscator, da giudicare sempre con rispetto, allestito in uno dei teatri più interessanti che abbia la Germania occidentale.

Lo «Schauspielhaus» di Bochum è conosciuto soprattutto per due motivi: perchè è il teatro tedesco dove si mette in scena il maggior numero di opere di Shakespeare, e perchè è diretto da un uomo di molto temperamento, di nome Hans Schalla, che è insieme intendente del teatro e regista di molti spettacoli. La tradizione delle opere di Shakespeare risale a prima della guerra e il solo Schalla, che è a Bochum da cinque anni, ne ha già messe in scena quindici, tra commedie e tragedie; quest'anno toccherà anche al «Pericle, principe di Tiro», che gli stessi inglesi conoscono appena. Dicono che Schalla ami una rappresentazione di Shakespeare molto elementare, elisabettiana, molto «stilisiert», che è forse la parola chiave per capire i suoi spettacoli anche nel resto del repertorio.

Un regista d'avanguardia

Hans Schalla è un amburghese di più di cinquant'anni, un uomo rosso di viso e robusto, quasi calvo. Da giovane fu attore e poi lavorò accanto a Gruendgens regista. Mentre stavo nel suo studio a parlare con uno degli assistenti, Schalla entrava ed usciva, muovendosi con molta agitazione, come di rado i tedeschi. Aveva in capo un berretto di maglia, con una nappa in cima, che si metteva e toglieva. Poi, mentre telefonava, si liberò della cravatta rossa, a farfalla, e si slacciò l'ultimo bottone della camicia. Era occupatissimo a cercare per telefono una giovane attrice per una parte in un dramma di Brecht. Si scaldava, parlando, ma non perdeva la calma. Spesso sorrideva, e sembrava più giovane dei suoi anni. Schalla, mi sembra, impersona abbastanza bene il tipico uomo di teatro tedesco, che è rimasto un po' «bohème», avanguardista anche nei modi, e non tira alla formale rispettabilità borghese, come altrove. Mentre telefonava, cercando la ragazza giusta per la parte, sembrava appartenere a un altro film, a un altro anno, a un diverso copione che la storia del teatro tedesco.

Dopo quella dell'espressionismo, il teatro tedesco non ha conosciuto altre stagioni importanti. C'è stato, subito appresso, il deserto hitleriano. Dopo la guerra si è avuta soltanto la ricostruzione dei mezzi per fare teatro, la riorganizzazione del sistema, senza che nascesse un nuovo repertorio nazionale valido, senza un'esperienza collettiva altrettanto impegnativa. L'espressionismo è stata l'ultima moneta di valore, e gli uomini di teatro tedeschi non riescono a liberarsi quasi mai dal ricordo, continuano a camminare con la testa volta al passato. L'unica eccezione significativa — ma si tratta di uno scrittore, di un poeta — è quella di Brecht. Certo ci sarebbero altri modi, legittimi, di ricordare l'espressionismo. Basterebbe scegliere una lezione critica di quei testi, guardare a quella stagione con l'occhio che i molti anni trascorsi e il radicale mutamento avvenuto nella società europea suggeriscono. Ma c'è nel rappresentare la sostanziale incapacità della presente Germania a osservarsi allo specchio, a chiamare le cose tedesche col loro nome, che è un difetto di cultura.

Di una tale confusione di idee la messa in scena di «Gas» da parte di Piscator è una conferma. Le scene e gli effetti di scena, la recitazione degli attori, il movimento delle masse (dove Piscator dà prova dell'antica maestria) ripetono puntualmente lo stile particolare dell'espressionismo, col suo gusto per l'astrazione, i suoi scoppi di schizofrenia espressiva, con l'andirivieni dei momenti drammatici regolati da un movimento pendolare, da un alternarsi meccanico di speranze e di disastri. Poi, però, avverti che Piscator ha voluto dire di più, ha voluto fare un salto nel tempo. Quei rappresentanti delle varie industrie, venuti a protestare perchè la produzione del gas è stata sospesa, non sono vestiti, forse, come gli uomini d'affari della presente Germania? E l'operaio insanguinato, che viene a dare notizia della prima disastrosa esplosione del gas non parla, per caso come un superstite di Hiroshima? Il testo originale, senza dubbio, poteva facilmente indurre in tentazione.

La storia è quella di un figlio di un miliardario, proprietario dell'industria che produce il gas di cui ha bisogno tutta la nazione. Dopo un primo scoppio misterioso (perchè la formula era giusta, non c'erano errori nel calcolo) egli cerca invano di convincere gli operai a rifiutarsi di tornare al lavoro, a sostituire alla fabbrica il verde d'un nuovo quartiere dove sia possibile vivere con gioia.

Disperato destino

Ma gli operai, per abitudine, per orgoglio di classe («Vorrete, forse diventare contadini?», chiede loro l'ingegnere che ha inventato la formula del gas e crede nella inarrestabilità del progresso tecnico), tornano, dopo un momento di rivolta e di sciopero, ai loro reparti, per continuare a produrre gas, di esplosione in esplosione. Il seguito della storia, con gli inevitabili risultati del fallimento umanitario, si vede nella seconda parte, in «Gas II», quaranta anni dopo. L'aggrupparsi dei fatti drammatici in un solo atto non aiuta a intendere il significato dell'opera; accresce la sensazione che si tratti di un congegno meccanico, di una catastrofe immaginata a freddo. Dopo quarant'anni lavora sotto controllo statale. Il paese è impegnato in una guerra. Il nemico vince. Nella disfatta c'è un respiro di libertà e gli operai, incoraggiati stavolta dal nipote del figlio miliardario, che avevamo conosciuto in «Gas I», ricominciano a sognare un mondo migliore. Ma gli invasori li costringono di nuovo a produrre, a lavorare di più. In fondo, c'è la distruzione. Gli operai sono stati sfruttati oltre i limiti umani; la fabbrica non dà più gas: in una crisi ultima di disperazione gli operai accettano il consiglio finale del Grande Ingegnere che dirige la fabbrica (e che supponiamo sia l'ingegnere inventore della formula, invecchiato di quarant'anni). Il «Grossingenieur» lancia in aria una pallina rossa, che contiene gas venefico, e tutti muoiono, trasformandosi, con un effetto di luci, in scheletri.

Al lancio della pallina rossa un altro pubblico, forse, si sarebbe messo a ridere. Gli spettatori di Bochum, invece, non reagiscono. Alla fine dello spettacolo sgombrano la sala in silenzio, dopo pochi applausi.

Ferruccio Troiani

Per l'attività svolta in Italia nel campo delle ricerche archeologiche, Re Gustavo di Svezia è stato eletto membro d'onore dell'Istituto di studi etruschi ed italici. Ecco il sovrano mentre osserva sorridente il diploma consegnatogli dal presidente dell'Istituto prof. Giacomo Devoto

I ROMANI LO CHIAMAVANO «CANE DI LACONIA»

Si perde nei secoli la storia del piccolo levriero italiano

Le svelte linee ne tradiscono la provenienza dai deserti d'Oriente - Nell'antico Egitto venne deificato - Ripreso il suo allevamento

Non vi è persona di media cultura che, di passaggio a Napoli, non visiti Pompei ed Ercolano. E da Pompei e da Ercolano si ritorna con negli occhi e nella mente un affollato panorama di edifici pubblici, di case di abitazione, di interni che sembrano appena abbandonati, di strade ancora testimonianti l'antico traffico, di monumenti di ogni genere, di tante visioni interessanti e belle. Come uno sguardo dato troppo rapidamente alla vita di duemila anni or sono. Troppe cose per ricordarle tutte. Anche le tante opere d'arte ammirate sul posto non si sottraggono alla regola. Una di esse tuttavia non si dimentica facilmente: nella casa cosiddetta dei «cervi», ad Ercolano, due gruppi statuari rappresentanti ognuno un cervo assalito da una muta di cani in caccia. Sono questi fra i più bei gruppi animalistici dell'antichità, di squisita e fine modellatura.

Quei cani in caccia sono dei levrieri. Il levriero di taglia minore era chiamato dai romani «canis leporarius», cane da lepre, o meglio più specificatamente per la sua origine «cane di Laconia», o spartano, a differenza del «vertragus», o veltro di gran taglia, la cui origine era più controversa.

Sono i cani di Laconia i sicuri progenitori del piccolo levriero italiano, la cui storia ed iconografia la marchesa Maria Luisa Incontri ci dà ora in un bellissimo libro, che ha appunto per titolo: «Il piccolo levriero italiano nell'arte e nella storia» (Firenze - Sansoni).

Le prime tracce del cane nella preistoria si scoprono nelle stesse località in cui si trovano quelle dell'uomo civile. L'incontro dell'uomo con il cane fu fondamentale nello sviluppo della civiltà antica. Ne nacque una specie di simbiosi, valevole ai fini della caccia e della difesa. E forse, abbenchè l'autrice gentilmente non ne parli, anche con riflesso ai bisogni di nutrizione dell'uomo, come lo fanno supporre certe usanze di popoli, sia primitivi, sia di vecchia civiltà, che non esitano a nutrirsi fra l'altro di carne di cane.

Il problema della differenziazione delle razze canine è arduo da risolvere; essa è avvenuta forse in parallelo con la differenziazione del modo di vivere dell'uomo. I cani da pastore ricordano la pastorizia, i molossi la guerra, i cani da cerca e da presa la caccia; più avanti il «canis familiaris» ci riporta al bisogno di compagnia proprio della natura umana. La razza, o meglio le varie razze canine, provenienti indubbiamente dalle regioni fra l'Asia centrale ed il Mediterraneo ancora in epoca preistorica si sparsero in tutto il mondo.

L'autrice ci parla però solamente della storia di una di queste, quella dei levrieri, dalle forme longilinee, dal torace molto sviluppato, dal ventre molto arcuato, dagli arti lunghi e sottili, dalla testa fine ed allungata. Tali linee, che si potrebbero dire aerodinamiche, tradiscono la provenienza dei levrieri dalle zone desertiche dell'Oriente.

La prima comparsa del levriero nell'arte si verifica nell'Egitto, dove il culto del cane, come amico dell'uomo, e del cane levriero in ispecie, porta alla deificazione del dio Anubi, corpo umano e testa canina; il tipo di levriero egiziano si è tramandato sino ai nostri giorni con il Podenco di Ibiza, nelle Baleari, e con il Cirneco siciliano. Differenti invece e a pelo lungo, non a pelo raso, i levrieri orientali, dai quali si fanno discendere i famosi Borzoi o levrieri russi dal ricco pelame.

I levrieri africani erano come si è detto a pelo raso, distinguendosi in razze di grande taglia e di piccola taglia. Dall'Egitto la razza passò a Creta e in Grecia, poi a Roma, dove, assieme ad una parallela razza di origine celtica, il levriero di grande taglia ebbe il nome di «vertragus», mentre il piccolo levriero conservò il nome di cane di Laconia (infatti Virgilio, nelle «Georgiche», li chiama «veloces catulos Spartae»).

Da «vertragus» a veltro il passo è breve, senonchè veltri vennero chiamati indistintamente i levrieri di grande o di piccola taglia, mentre l'opera della marchesa Incontri si occupa solo di questi ultimi.

Testa di serpente, occhi di drago, coda di topo e schiena di tinca, giusta la definizione di una poetessa del XV secolo, come il grande, anche il piccolo levriero trae adunque le sue origini dalla preistoria. Razza a sè stante, discendendo da un proprio cespite non è assolutamente un prodotto di nanismo, come taluno crede. E lo provano le doti di finezza dell'olfatto che lo fanno perfetto cane da caccia, mentre il grande levriero non risponde ai richiami dell'odorato.

Si è già detto della prima apparizione egiziana del piccolo levriero, con tracce che risalgono al 5000 a. C. Dall'Egitto passò poi in Grecia, dove divenne famoso con il nome di cane di Laconia. Il piccolo levriero italiano è oggi una «raffinata selezione del veltro di Laconia». Di mantello di pelo raso e colore unito, grigio, dal grigio piombo fino al grigio tortora, o fulvo, o isabella molto chiaro, resistentissimo e forte, nonostante la fragile apparenza, instancabile nella corsa, di poco peso, la sua altezza varia a seconda venga allevato per caccia o per compagnia. Tale il tipo che si tramanda da secoli, e della cui storia l'autrice, con accurato riferimento bibliografico, e con abbondante documentazione iconografica, riesce a dare con chiarezza una idea, seguendo la «presenza nel mondo» del piccolo levriero italiano «attraverso i secoli».

Piacque agli artisti

Hanno parlato del piccolo levriero poeti e scrittori di tutti i tempi, non solo, ma anche «scultori e pittori in quanto ricercatori della bella forma si sono compiaciuti di riprodurre la grazia e gli eleganti movimenti di questo cane».

Così dall'Egitto faraonico, sin dalla prima dinastia, dalla Grecia antica, che ebbe in Senofonte il suo massimo scrittore di caccia, dal tempo degli Etruschi godereccì e sportivi, sino all'epoca romana, l'autrice, documentandosi con un commento alacre e sintetico, svelto e conciso, ci sfoglia davanti agli occhi, in una serie di bellissime riproduzioni di opere d'arte, la storia antica del piccolo levriero; dopo una lunga interruzione, esso è seguito nel tardo Medioevo e nel Rinascimento, nella sua diffusione dalle corti italiane a quelle della Bretagna e della Francia, e nei paesi di oltralpe, per effetto dei matrimoni delle belle italiane con principi e signori stranieri. Assunse così il piccolo levriero in Inghilterra il nome di Italian Greyhound (dove *grey* sta forse a significare il colore grigio del mantello, ma ricorda probabilmente anche la Grecia donde il cane è originario). E in Francia fu conosciuto come «levrette d'Italie». Questi cani conservarono nel nome quindi, la loro nazionalità italiana, perchè l'Italia fu loro patria, anche nel periodo più oscuro del Medioevo, nel quale è impossibile trovarne la traccia essendo cessata ogni documentazione storica ed iconografica, dopo la ricca documentazione dell'età classica.

Ma sopravvissero, come sopravvissero ad un altro periodo oscuro della loro storia, quello della Rivoluzione francese.

La decadenza

Nelle opere d'arte già con Giotto ricompare il piccolo levriero, e segna della sua presenza numerose raffigurazioni, ai piedi dei signori, e al margine di avvenimenti storici e popolari. Gaston de Foix, il celebre cortigiano e grande cacciatore del XIV secolo, famoso col nome di Phebus, possedeva non meno di 600 di tali cani; ne furono amantissimi i Medici, i Visconti, i Gonzaga, i Savoia, tutti i re di Francia; lo fu tra altri anche Federico il Grande di Prussia, il cui estremo desiderio fu di essere sepolto accanto alle tombe dei suoi levrieri.

Ma anche per il piccolo levriero italiano il rivolgimento sociale della fine del '700, che si incentra nell'89, segna la fine di un grande periodo della sua storia.

Sulle rovine del Foro di Timgad, in Africa, una epigrafe latina reca il motto: «Venari... hoc est vivere». La caccia, questa è vita! Tale motto potrebbe essere assunto a significare la sorte del piccolo levriero. Quando infatti, dopo un breve rifiorire nei primi tempi del secolo, verso il 1870-1880, per uno strano sopruso inglese, lo «Whippet», frutto di un incrocio tra un fox-terrier e un levriero italiano, sclassificò il piccolo levriero, confinandolo dal ruolo di cane da caccia e da compagnia a quello di cane di pura compagnia, ebbe inizio la decadenza della nobile razza, per effetto di una specie di selezione alla rovescia. Non più le belle corse dietro le timide lepri, non più «crudel veltri leggeri», i nostri cani divennero sempre più piccoli, con appariscenti fenomeni di nanismo, fragilissimi, seppur coraggiosi, sinchè agli inizi del Novecento la bella razza sembrò definitivamente esausta. Solamente più tardi alcuni appassionati, fra i quali la marchesa Incontri, hanno ripreso con un certo successo l'allevamento, tendendo a far rivivere l'allevamento in Italia, riportando il piccolo levriero all'antico livello di cane da caccia e da compagnia.

Giunti alla fine, chiudiamo il libro ben soddisfatti per l'escursione fatta, assieme alla gentile autrice, nel vasto campo dell'arte e della storia. E non tanto della storia del piccolo levriero italiano, quanto e più forse della storia degli aspetti più raffinati e complessi della nostra civiltà, riverberantisi sulla storia di una razza canina, la cui fedeltà accompagnò sempre l'uomo, nella spirale dell'evoluzione-involuzione, che segna il passaggio dell'umanità sulla terra.

Dobbiamo perciò essere grati all'autrice per aver condensato con mano leggera e sapiente tanta erudizione, e per averci fatto compartecipi di tante visioni di arte e di grazia.

Mario Renzi

Libri ricevuti

Massimo Bontempelli - *Passione incompiuta* - Mondadori - pp. 470 - L. 1200. — Appassionato di musica fin dall'infanzia, compositore più o meno clandestino (ma alcuni suoi pezzi furono stampati ed eseguiti più volte, anche presso istituzioni illustri), Bontempelli è fra i pochissimi letterati italiani che considerano la musica parte integrante dell'esperienza culturale, al pari delle altre arti. Lo troviamo in prima linea, fin dal 1910 a sorreggere di contributi originali tutti quei musicisti o musicologhi (da Pizzetti a Bastianelli, da Malipiero e Casella a Torrefranca), che posero il problema della «nuova musica» come indivisibile da quello della riscoperta dei grandi classici italiani. In pari tempo, lo troviamo fedele ai valori più schietti del nostro Ottocento, massima a Verdi: un nome che negli scritti di Bontempelli risuona appassionatamente fin dai primi anni, e culmina in un saggio che spicca fra i più celebrati sull'argomento. Di questa quarantennale attività è custode questo libro, che accoglie tutto ciò che Bontempelli ha scritto sulla musica: dal saggio meditato al corsivo polemico, dalla conferenza alla giornalistica «risposta al lettore», dalla biografia divulgativa al frammento e all'aforisma, che per l'occasione l'autore ha estratto da scritti dedicati ad altri argomenti.

O

Heinrich Gerlach: *L' Armata tradita* - Garzanti. Questo romanzo è la testimonianza, una fra le più terribili che siano mai state scritte, dell'agonia, durata settantadue giorni, di trecentomila uomini. Accadde a Stalingrado sul Volga, verso la fine del novembre 1942. Trecentomila tedeschi si trovarono accerchiati, tagliati fuori da ogni possibilità di ricevere rinforzi e rifornimenti, all' inizio dell'inverno russo. E cominciò la spaventosa tragedia della fame e del freddo, narrata in queste pagine da Heinrich Gerlach, che vi si trovò in mezzo, la visse nelle sue stesse carni ed ha avuto, sebbene ferito, la ventura di essere uno dei cinquemila superstiti, dei cinquemila spettri tornati da un altro mondo. La narrazione è strettamente aderente alla verità storica e tutti i fatti raccontati — anche i minimi — sono realmente accaduti, sebbene talvolta avvenimenti tra loro lontani nel luogo o nel tempo vengano riuniti in un solo episodio e riferiti a una unica persona o, per meglio dire, a un personaggio, che pertanto — e solo entro questi limiti — è creatura della libera fantasia dell'autore. Tutto il resto è reale, terribilmente reale. E il lettore si rende conto, sin dalle prime pagine del libro, dell'atmosfera di autenticità, di scrupolosa obiettività che circola in esso e ne fa un efficacissimo atto di accusa contro un regime, che, pur di salvare il proprio prestigio, non esita a sacrificare a sangue freddo centinaia di migliaia di combattenti ed anzi li vuole morti, dal primo all'ultimo, perchè nessuno possa tornare, a testimoniare dell'infamia commessa.

O

Una delle più importanti e significative componenti dell'America moderna risale a Thomas Jefferson, la cui statura, a centotrentadue anni dalla morte, ci appare più grande che mai, così come viva e operante è l'eredità spirituale che ha lasciato ai suoi concittadini e al mondo. Avvocato, membro della Camera dei delegati della Virginia, governatore della Virginia, ambasciatore in Francia, Segretario di Stato e Presidente degli Stati Uniti: queste le tappe di un'attività politica sostanziata di studi e sempre pervasa da un ideale che prima di essere politico voleva essere umano. La ricchezza della sua esperienza politica può essere misurata dall'ampiezza di una vita partecipe e testimone di eventi fondamentali della storia moderna. Nacque nel 1743 al tempo della Guerra di Successione austriaca, quando le tredici colonie britanniche del Nord America avevano meno di un milione e mezzo di abitanti, e morì nel 1826, dopo aver visto la caduta della monarchia francese, la Rivoluzione, Napoleone e la Restaurazione, e quando le tredici colonie erano diventate ventiquattro Stati con quasi undici milioni di abitanti, tenuti insieme da una Costituzione, indipendenti da ogni vincolo coloniale, consolidati ormai nella loro autonoma struttura di nuova nazione. Studiare Jefferson significa pertanto studiare la nascita degli Stati Uniti, seguirne i riflessi in Europa e insieme esaminare la natura di un legato spirituale che ha permeato tutta la storia dell'America ed è tuttora lievito vivo ed operante di vita democratica e di progresso. Tale è il metodo seguito dallo studioso inglese Max Beloff nel suo agile libro su Jefferson, uscito per i tipi dell'Editoriale «Opere Nuove», di Roma, con il titolo *Thomas Jefferson e la democrazia americana*, (pp. 262 - L. 1.500). La carriera del grande uomo politico è seguita passo passo attraverso gli anni della formazione, la lotta per l'Indipendenza, l'attività pubblica quale delegato della Virginia, la sua permanenza a Parigi quale ambasciatore del proprio paese in anni di tanto momento sia per gli Stati Uniti che per la Francia, la sua opera di Segretario di Stato, il conflitto con Hamilton, e infine la Presidenza e gli anni della vecchiaia.

CRONACA DELLA CITTA'

SOLENNE MANIFESTAZIONE MILITARE IN PIAZZA UNITA'

La fedeltà di Trieste alla Patria esaltata nel ricordo della Vittoria

Fervidi discorsi celebrativi del Ministro Segni e del sen. Rossini — Imponente schieramento di soldati in onore di gloriose bandiere

Stretta attorno ai soldati della Patria, ai vessilli che nel fulgore delle insegne ne riassumono l'eroico sacrificio, Trieste ha celebrato l'anniversario della Redenzione nella suggestiva cornice di piazza dell'Unità, nel giorno in cui 40 anni fa, i fanti piumati sbarcavano dall'«Audace».

La manifestazione, di austero carattere militare, è stata un doveroso omaggio alla memoria di quanti sul Piave e sul Carso e su tutti gli altri fronti in tutte le guerre si sono immolati per il supremo ideale della Patria. [illegible]

Un'ideale cornice, di un sole quasi primaverile e tiepido, splendente in un cielo terso rotto qua e là da qualche bianca nube ha accompagnato la grande cerimonia di ieri mattina; [illegible]

[illegible]

Vismara comandante del Presidio militare. Il Ministro Segni ha passato in rassegna lo schieramento prendendo poi posto sulla tribuna d'onore, dove erano tutte le autorità cittadine con il Commissario generale del Governo Palamara, il Vescovo mons. Santin, il Commissario prefettizio Mattucci, [illegible] e tutte le altre autorità cittadine; presenti numerose Medaglie d'oro e congiunti degli Eroi giuliani.

Momenti di intensa commozione si sono avuti quando, dopo gli squilli del «presentat'arm» il tricolore e il vessillo di San Giusto sono saliti lentamente sui maestosi pili, accarezzati dal vento; sullo sfondo si stagliava la fregata «Canopo». Quindi il cappellano militare del Presidio don Mario Caroli assistito da don Bellandi ha officiato la Messa al campo; all'elevazione sommesse si sono diffuse le note del «Piave». Al termine del rito in solenne raccoglimento è stata letta la Preghiera del Soldato.

Conclusa così la parte strettamente militare della cerimonia il Commissario prefettizio Mattucci ha recato al Ministro Segni e alle autorità militari il saluto della città. Il dott. Mattucci ha ricordato l'affetto e i vincoli di fraternità che legano Trieste alla Patria e ai soldati che rappresentano [illegible] Quarant'anni fa sbarcavano sulle nostre rive i bersaglieri [illegible] L'entusiasmo di allora è l'entusiasmo di oggi, non corrotto dal mutare dei tempi, dall'imperversare degli eventi, dalla tragedia di una guerra e di un dopoguerra pieno di incertezze, di lutti e di dolori. Ancora una volta con animo immutato Trieste si ritrova su questa piazza ad esprimere la sua fede incrollabile nella Patria».

«La città intera — ha poi detto il dott. Mattucci, ponendo in rilievo le commesse di navi da guerra fatte recentemente ai nostri cantieri — è orgogliosa di questo compito affidato alla sua operosità e già vede, col pensiero, le nuove prore che andranno idealmente ad allinearsi alle tante altre, gloriose pur nella sfortuna, che sono nate nei nostri scali e hanno issato la bandiera della Marina italiana».

La celebrazione ufficiale della storica ricorrenza è stata quindi fatta dal presidente dell'Associazione del fante, sen. Rossini, il quale ha esordito ricordando — fante tra i fanti — la Medaglia d'oro Aurelio Baruzzi, cui toccò l'onore di entrare per primo a Gorizia nel 1916 e presente alla manifestazione assieme ad altri decorati, l'eroismo valoroso e sfortunato presente idealmente alla cerimonia con le madri, gli orfani e le vedove dei Caduti; ha accomunato nell'omaggio le vittime del 5-6 novembre 1953: «Caduti in questa piazza solo perchè sventolavano il tricolore della Patria». L'oratore ha poi ricordato il sacrificio di Scipio Slataper — suo compagno di pattuglia il 3 dicembre 1915, il giorno in cui l'eroe triestino cadde sul Podgora — presente idealmente alla celebrazione nel nipote Aurelio, figlio di Scipio II eroe di Russia; ed è stato questo un omaggio al valore di tutti i triestini e giuliani che, volontari, combatterono e morirono per la redenzione di queste terre. «Trieste — ha detto — rappresenta quanto di più alto vi è stato nella nostra vita di combattenti, e dinanzi agli immemori, agli scettici e agli ironici che considerano una dolce follia questo nostro insopprimibile apostolato di Patria e di gloria dell'Esercito, voglio dire e ricordare che Trieste è la grande guerra».

Proseguendo, il sen. Rossini si è rammaricato che Trieste, «fedele in ogni tempo alla Patria, troppe volte è stata tradita nelle sue speranze» e poi ha inteso accomunare nel ricordo e nell'omaggio al valore, anche sfortunato, i combattenti di tutte le guerre. «Non è lecito — ha detto — ad alcuno fare dell'ironia o del vituperio sulle immeritate sventure, perchè noi veterani della guerra vittoriosa rivendichiamo l'onore dei giovani che disperatamente, e forse senza fede nella vittoria, diedero tutto se stessi, pieni di gloria assai più di noi perchè combatterono senza avere il divino auspicio di raggiungere i confini che avevano sognato. Questi giovani — ha ricordato il sen. Rossini — tornati dalla guerra, spesso sono stati considerati come i promotori della sconfitta, essi che ne furono le prime vittime».

Avviandosi a conclusione, l'oratore ha reso omaggio a tutte le Forze armate vittoriose nella guerra di redenzione, rievocandone le tappe più fulgide e gloriose, affermando infine che «Trieste è per tutti noi l'immenso baluardo della fede e l'altare degli orgogli guerrieri e delle civili e pacifiche speranze».

Dopo la cerimonia, il Ministro Segni e le altre autorità sono state ricevute al Municipio, dove in loro onore è stato offerto un rinfresco, nel corso del quale il Commissario Mattucci ha fatto dono al senatore Rossini di una medaglia trecentesca e di un volume di storia triestina.

Il saluto delle armi

(«Giornalfoto»)

Il Ministro Segni, il Capo di S. M. gen. Liuzzi e altri comandanti mentre passano in rassegna i reparti in piazza dell'Unità

UN GESTO SEMPLICE E COMMOVENTE

Fiori del Console d'Italia per i morti di Capodistria

Il Console generale d'Italia a Capodistria, dott. Zecchin, ha onorato ieri nel cimitero della città istriana le tombe degli italiani, deponendo fiori e corone di alloro sui sepolcri.

Il ricordo della Patria, nel giorno sacro al culto dei morti, si è manifestato attraverso l'omaggio che il suo più alto rappresentante in terra straniera ha reso ai suoi figli scomparsi. E' stato un gesto semplice, umano, che ha riempito di commozione i presenti.

Altre mani pietose hanno deposto fiori sulle tombe dei patrioti capodistriani Carlo Combi, Antonio Madonizza, Felice Bennati, Pier Antonio Gambini, Nicolò de Belli. Nel silenzio raccolto del cimitero, un muto colloquio si è intrecciato fra i vivi ed i morti, nel segno di un amor di Patria che nessun confine è riuscito a far dimenticare.

Commemorati i morti in pace e in guerra

Solenni riti religiosi sono stati officiati ieri nella giornata dedicata alla commemorazione dei defunti. In Cattedrale, alle 10, il preposito mons. Salvadori ha celebrato il Pontificale con le esequie funebri; presenti alla funzione tutto il Capitolo e una folla di fedeli.

Le vittime dei CRDA sono state ricordate nella Messa in suffragio celebrata alle 9 nella chiesa del Rosario, celebrante il cappellano del cantiere San Marco e della Fabbrica macchine di Sant'Andrea. I ferrovieri caduti nell'adempimento del proprio dovere sono stati invece ricordati con la Messa officiata in mattinata nel salone di I classe della Stazione centrale. Un'altra funzione religiosa ha avuto luogo nella chiesa delle Ausiliatrici del Purgatorio di via Besenghi 6.

Il presidio militare ha onorato i Caduti con cerimonie religiose che si sono svolte alle 8.30 al Cimitero di Sant'Anna e sul Colle di San Giusto con la deposizione di corone d'alloro e alle 9 nei cimiteri di guerra di Villa Opicina, di Prosecco e di Aurisina. Queste cerimonie hanno assunto un particolare significato perchè si è reso omaggio anche alla memoria dei soldati stranieri caduti nella guerra di redenzione e dei militari germanici sepolti al campo di Villa Opicina.

Trigesimo della scomparsa del dott. Giulio Salvatelli

Ricorre oggi il trigesimo della morte del dott. Giulio Salvatelli, che vivo e profondo rimpianto ha lasciato nella vasta cerchia di conoscenze ch'egli si era creata nei lunghi anni della permanenza a Trieste, città nella quale, combattente nella guerra di Redenzione, si stabilì sin dal 1925, quale funzionario dell'Amministrazione provinciale delle Imposte dirette.

Figlio della generosa e mistica Umbria, qui giunse con l'animo e l'entusiasmo di coloro che per la liberazione di queste terre diedero il loro appassionato apporto in armi sulle pietraie del Carso. E Trieste egli amò con ardente e inestinguibile passione, staccandosene solo per il breve periodo nel quale fu destinato a reggere l'Ufficio distrettuale delle Imposte di Capodistria. Qui coronò la sua brillante carriera di funzionario delle Imposte dirette giungendo fino all'apice di essa con la promozione al grado di ispettore compartimentale.

Intelligente, dinamico, giusto e generoso, si prodigò sempre a lenire le altrui sofferenze e a dare con spontaneo slancio il suo disinteressato aiuto a chiunque ne abbisognasse, soddisfatto soltanto del bene compiuto. Durante l'ultima guerra diresse, con il grado di capitano e poi di maggiore il XVI Centro di mobilitazione della Croce Rossa Italiana, facendo ancora rifulgere le sue eccezionali doti di mente e di cuore, prodigandosi a salvare, soprattutto nel settembre 1943, numerosi soldati e cittadini minacciati di deportazione e infoibamento. Promosso colonnello e ripreso il servizio nell'Amministrazione finanziaria, fu collocato a riposo nel 1947.

Alla famiglia rinnoviamo le più sentite espressioni di cordoglio.

NELLA PAROLA DEL MINISTRO DELLA DIFESA

Le pagine luminose del volontarismo giuliano

Nel corso della manifestazione ha preso la parola il vice Presidente del Consiglio e Ministro della Difesa, on. Segni. «Quarant'anni sono trascorsi — ha detto — dal giorno in cui il valore dei soldati, dei marinai e degli aviatori italiani conquistò il premio sperato: la Vittoria di Vittorio Veneto. [illegible]

[illegible]

Visita dell'on. Segni all'Università degli Studi

[illegible]

Si celebra nelle caserme la Giornata delle Forze Armate

[illegible] gen. Vismara, passerà in rassegna le rappresentanze delle armi che compongono la forza presidiaria e quindi darà lettura del messaggio del Capo dello Stato e dell'ordine del giorno del Ministro della Difesa on. Segni.

Per tutta la giornata le caserme resteranno aperte al pubblico che nell'occasione potrà rinsaldare i vincoli di affetto e di conoscenza con i soldati della Patria.

RIVISSUTO IL GRANDE GIORNO

Bersaglieri d'ogni tempo sul luogo del primo sbarco

Cari, simpatici e sempre giovani bersaglieri. Giovani tutti, anche quelli che furono sul Carso quarant'anni fa, e che oggi stringono i denti per tenere il passo spedito della fanfara.

Ieri pomeriggio giovani e anziani, si sono dati appuntamento tra i pili di piazza Unità, con il conforto di rappresentanti di altre armi. Medaglieri, labari, bandiere. Cappelli piumati baldanzosamente posati sulla ventitrè, luccicare di trombe, strette di mano tra amici che si ritrovano. Poi assieme, vispi come ai tempi del primo richiamo, dietro la giovanile fanfara che metteva tutti i polmoni nel più dinamico e squillante inno militare che si conosca. E tanti brividi di commozione per quelli che stavano a guardare.

Quasi di corsa i duecento metri che separano piazza Unità dal molo Bersaglieri, con il solito accompagnamento di ragazzini ai lati e davanti, affascinati da quella gagliarda fierezza, dalle drappelle sventolanti, dai lunghi, irrequieti piumetti. Alla radice del molo, dove sul piccolo edificio della dogana una targa di marmo rammenta il primo abbraccio dei bersaglieri con Trieste, si alzano le note dell'«attenti», mentre due corone — dell'8.o Bersaglieri e del Comune — vengono issate sotto la lapide. (Oh, tutti vorrebbero avvicinarsi di più a quel segno marmoreo, ma devono arrestarsi di fronte a una barriera di grandi pietre squadrate da selciato, lasciate alla rinfusa l'una sull'altra dagli interminabili lavori di pavimentazione delle rive; di conseguenza coloro che hanno superato di slancio le quote più munite del Carso devono arrendersi alla lentezza di certi lavori pubblici). Tutti si raccolgono attorno al Generale Scattini, presidente dell'Associazione nazionale dei Bersaglieri, per ascoltare alcune brevi e appassionate parole rievocative dello sbarco, nonchè l'esortazione a non dimenticare quelle storiche giornate.

Nuovi squilli di fanfara hanno concluso la significativa cerimonia: questa volta erano le note delle «Ragazze di Trieste», immancabile ossigeno all'entusiasmo conclusivo per tutti, dai venti agli ottanta. Così, semplicemente, i bersaglieri hanno commemorato una data e un avvenimento di cui, per la priorità che loro spetta, vanno legittimamente orgogliosi.

ATTESA IN GIORNATA UN'INDICAZIONE DEFINITIVA

DC e PRI nella Giunta sostenuti dai socialdemocratici

È questa la soluzione più probabile per il Comune — L'intesa cercata su un accordo programmatico a tre

Matureranno oggi, così almeno assicurano le più attendibili indiscrezioni raccolte presso le segreterie politiche, le scelte definitive per la nuova Giunta municipale e per i programmi di lavoro che saranno posti al neo eletto Consiglio comunale. Il riserbo che circonda i colloqui fra i partiti che stanno per assumere la responsabilità dell'amministrazione civica, non consente di trarre ancora precise indicazioni e ciò anche perchè le decisioni dovranno scaturire da un nuovo incontro che a mezzogiorno riunirà, a Palazzo Diana, democristiani, repubblicani e socialdemocratici. Serrato è stato il dialogo tra le parti nelle ultime giornate e soprattutto ieri, per cui si ha la precisa sensazione che comunque oggi, come detto, maturerà la formula politica della futura Giunta.

Soluzione più probabile appare quella di una Giunta a due, composta cioè dalla DC con la partecipazione del solo partito repubblicano. E' questo il risultato della posizione assunta dai socialdemocratici, i quali dopo la preclusione fatta ai liberali e quindi a una intesa quadripartitica, hanno bensì assicurato il loro appoggio alla DC, astenendosi tuttavia dall'assumere incarichi e responsabilità dirette nella Giunta.

Ventitrè, come noto, sono i consiglieri comunali democristiani e due quelli repubblicani: pertanto formeranno una Giunta di minoranza disponendo di 25 voti e contando inoltre sui quattro voti dei socialdemocratici; in totale 29 e si tratterà egualmente di una Giunta minoritaria, non raggiungendo la metà più uno dei sessanta voti che complessivamente il Consiglio comunale esprime.

Sarà governabile l'amministrazione civica, oppure si ricadrà nella difficile situazione del precedente Consiglio, cui già tanto assomiglia la soluzione così venutasi a profilare?

Nelle ultime settimane è stata proprio la D.C. ad insistere per una collaborazione quadripartitica, ponendo in evidenza la necessità di precostituire una stabile maggioranza (raggiungibile con gli ulteriori due voti dei liberali) contro il pericolo appunto di ripetere gli errori e gli equivoci prodottisi dopo le elezioni del '56 e che hanno fatto naufragare il precedente Consiglio comunale. Potremmo quindi richiamare quelle stesse dichiarazioni per trarre un pronostico non incoraggiante delle effettive possibilità di riuscita della Giunta bicolore.

D'altra parte negli ambienti politici interessati a questo tentativo si fa rilevare che, rispetto al '56, le prospettive appaiono ora migliori, perchè la formazione giuntale sarà parecchio vicina al quorum di voti necessario per governare, contandone, socialdemocratici compresi, 29 voti contro i 31 dei rimanenti gruppi. Ed indubbiamente è vero che un'altra maggioranza potrebbe formarsi soltanto nel caso che tutti gli altri gruppi politici si coalizzassero contro, mettendo cioè insieme tutti i voti d'una estrema all'altra dello schieramento politico.

Ma non soltanto si ha il fatto che 29 non fa 31; il 29 rimane ancora adombrato dal singolare atteggiamento dei socialdemocratici, i quali offrono il loro appoggio senza assumerne diretta corresponsabilità.

Democristiani e repubblicani risponderanno forse oggi a questi interrogativi, rendendo noti i presupposti programmatici sui quali intendono varare e portare avanti la Giunta bicolore. Dalle prese di posizione che certamente si avranno negli altri partiti, risulteranno poi più concrete le possibilità o meno di riuscita; peraltro anche a questo fine sarà opportuno che i due partiti diano chiara indicazione del programma che si propongono. L'esperienza del precedente Consiglio suggerisce infatti la necessità di un'impostazione precisa, evitando e risolvendo subito le incertezze che altrimenti possono poi determinare confusione irrimediabile.

Ieri sera il partito repubblicano ha emesso il seguente comunicato: «Il consiglio direttivo del PRI, sentita la consulta, ha deliberato di continuare le trattative con la DC e il PSDI per la costituzione di una Giunta comunale che sia espressione di un preciso accordo programmatico fra i tre partiti, dando inoltre mandato ai suoi rappresentanti di definire negli ulteriori contatti la composizione della Giunta stessa. A tale uopo, vista l'urgenza della soluzione atta a garantire la ripresa dell'amministrazione elettiva cittadina, la segreteria politica è stata incaricata di promuovere già per domani 4 novembre i necessari incontri con i partiti interessati».

Lunedì prossimo Consiglio provinciale

Il Consiglio provinciale, riunitosi nei giorni scorsi per discutere un sostanzioso ordine del giorno, dopo essersi soffermato sul problema dello Statuto della Regione Friuli - Venezia Giulia e sul ventilato progetto udinese di una strada di circonvallazione da costruirsi con i fondi destinati alla sistemazione della «Pontebbana», è venuto a trattare diversi altri problemi inseriti nell'ordine del giorno stesso. Fra l'altro il Consiglio ha approvato l'acquisto di combustibile per il riscaldamento degli istituti e degli uffici provinciali nonchè l'accensione di un mutuo di lire 18 milioni 500 mila per l'acquisto di nuovi locali destinati al Commissariato di P.S. di via Cologna. Quest'ultimo punto è stato oggetto di alcuni interventi fra i quali quello del consigliere signora Eulambio che ha chiesto se non fosse il caso, essendo allo studio una legge sulla finanza locale, di attenderne l'approvazione per far assumere, anche a proposito del Commissariato, le spese di gestione da parte dello Stato. Il consiglio, sentita la relazione dell'assessore Delise, si è pronunciato a favore dell'apertura del mutuo.

Il Consiglio è stato chiamato poi a votare l'acquisto di un edificio per l'Ufficio provinciale di Leva, nel quale verrebbe fissata anche la sede del Consiglio comunale di Leva. Il gruppo comunista si è astenuto dalla votazione, che ha portato all'approvazione dell'acquisto nonchè dell'apertura di un mutuo di lire 25 milioni per l'acquisto stesso, per lo arredamento e per i lavori di adattamento dell'edificio. Da ultimo il Consiglio ha approvato la regolazione degli arretrati dal 1.o gennaio 1951 al 31 dicembre 1952 ai pensionati ex dipendenti dello Ospedale psichiatrico, in applicazione a una deliberazione dell'8 aprile 1953 e la parificazione degli operai stradali giornalieri agli operai dell'ospedale psichiatrico.

Prima della chiusura dei lavori è stata annunciata la prossima convocazione del Consiglio provinciale per il giorno 10

Parto psico-fisico

La Direzione della Scuola di Ostetricia rende noto che le iscrizioni ai corsi del Centro preparatorio al parto psico-fisico naturale si chiudono il giorno 6 novembre. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi direttamente all'Ospedale Maggiore, via Stuparich 1, fino al giorno suindicato dalle ore 10 alle 11.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 13, minima 7.9; umidità 62 per cento; temperatura del mare 16.6; pressione mb. 1013.8, stazionaria regolare; vento km. 5 N-N-O.

Oggi: S. Carlo. — Il sole sorge alle 6.48, tramonta alle 16.48. La luna nasce alle 23.32, tramonta domani alle 13.26.

Maree. — OGGI: bassa alle 10.10, cm. 2 e alle 21.40, cm. 17 sotto il l. m.; alta alle 15, cm. 7 sopra il l. m.

Farmacie aperte: Dott. Codermatz, via Tor S. Piero 2; Godina, campo S. Giacomo 1; Alla Minerva, piazza S. Francesco 1; G. Papo, Chiadino in Monte (S. Luigi); Praxmarer, piazza Unità d'Italia 4; dott. Rossetti, via Combi 19; dott. Signori, piazza Ospedale 8; Tamaro e Neri, via Dante 7; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Turno notturno: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Al Galeno, via S. Cilino 36 (San Giovanni); Alla Minerva, piazza San Francesco 1; Ravasini, piazza della Libertà 6; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per domani, ore 10. Turno «Navigazione Triestina»: due marinai (turno 22, 23). Turno «generale»: un marinaio (turno 2744); un ingrassatore (turno 741).

LE ORE DELLA CITTA'

Fondazione mons. Santin

Superati i tre milioni, la sottoscrizione per la Fondazione mons. Santin, destinata a raccogliere i fondi per le borse di studio riservate ai seminaristi, continua a ricevere le adesioni di quanti intendono rendere omaggio al Vescovo di Trieste. Ecco le ultime offerte pervenute al nostro giornale: dott. Alberto Mario Tavella lire 5000, Emilio Clapci 1000, gen. Giuseppe Gigli 10.000, avv. Vivian Randegger 10.000, padre guardiano convento Madonna del Mare 10.000. Sommano lire 36.000. Importo precedente lire 3.025.280. Totale lire 3.061.280.

Bisogna provare

mangiare al Ristorante «da Dante» per conoscere una cucina di gran classe, unica a Trieste, servita nell'ambiente più signorile, con prezzi veramente modici, alla portata di tutti.

Freddo e pioggia

insidiano la vostra salute, se non provvedete in tempo a riparare i vostri piedi con calzature solide, morbide, calde. Visitate alla *Calzoleria Viale* (XX Settembre 18) il nuovo assortimento di modelli invernali per signora, uomo e bambino, che rappresenta la più interessante selezione della produzione nazionale.

La Fiera dell'Impermeabile

in atto alla *Cica* in Corso Italia 4, è la più interessante rassegna dell'impermeabile che sia stata finora allestita. Visitate le vetrine ed osserverete subito come i prezzi siano particolarmente convenienti, sia per uomo, come per signora o ragazzi. Alla *Cica* in Corso Italia 4, ogni acquisto è un risparmio!!

Parcheggi

La corsia estrema sul lato destro della via Carducci è vietata al transito stradale dinanzi al grattacielo d'angolo con la via Milano; un palo di transenne bianco-rosse precludono per una ventina di metri il traffico veicolare. Sono lì da parecchi mesi, forse da un anno; resteranno ancora chissà per quanto. Perchè in quel punto la volta del sottosuolo non offre la necessaria garanzia di sicurezza e si teme che possa cedere al passaggio soprattutto dei pesanti filobus. Consegue che la corrente veicolare sfila in quel tratto quasi nel mezzo della strada; vicino al marciapiede che da piazza Oberdan arriva fino alla zona del «pericolo» c'è quindi una «corsia» libera e le macchine ne usufruiscono per il parcheggio, incolonnate longitudinalmente all'asse stradale, come d'uso. Un maggior numero di parcheggi si potrebbe però ricavare istituendo il posteggio a pettine. Anche disposte diagonalmente le vetture non porterebbero intralcio al traffico che si svolge sull'asse più centrale della strada; con la carenza di posteggi anche un minimo beneficio è sempre bene accetto.

Date più valore

al vostro denaro acquistando un apparecchio radio o un televisore *Philips*. Presso *Radio Suard* di via Settefontane 18, tel. 50681, potete acquistare, con particolare convenienza, uno degli ultimi modelli della stagione *Radio-TV 1959*.

Ballo alla Ginnastica

dalle 17 alle 20.30 trattenimento danzante riservato ai soci e studenti.

Birreria Taverna Dreher

In occasione del 4 novembre, dalle ore 17 alle ore 19, avrà luogo nei locali della Birreria Dreher, un concerto di canti polifonici sostenuto dal complesso corale di Padova, vincitore del concorso internazionale di Arezzo 1957. Mercoledì, avrà luogo, come di consueto, il sempre atteso giuoco «La Girandola Numerica» con nuovi e ricchi premi. Ingresso libero e nessun aumento sulle consumazioni.

Trattenimento al CMM

Oggi pomeriggio, Anniversario della Vittoria, dalle ore 17.30 alle 20.30 avrà luogo nella sede sociale di via Rossini n. 6 un trattenimento danzante.

«Fontana Arte» e Stilnovo

di Milano, con le loro meravigliose lampade, assicurano signorilità e distinzione alla vostra casa. Da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano, il più ricco assortimento di lampadari artistici delle Tre Venezie. Facilitazioni di pagamento.

Un consiglio di Gemey

perchè tu sia sempre bella: usa i suoi famosi prodotti. Chiedete campioncini gratuiti alla Profumeria Guerin, via Tarabochia n. 1.

OGGI
i nostri UFFICI DI PUBBLICITA' presso l'UPI — via S. Pellico n. 4 — sono aperti dalle ore 8.30 alle 13 e dalle ore 16.30 alle 18.30

† E' mancata ai suoi cari a Vicenza, e ritorna alla sua Trieste

Cecilia Fragiacomo

Lo annunciano: le figlie LIA con il marito RENATO BURI e la figlia FIORA, RINA con il marito UGO MALGAROTTO e la figlia PIA, le sorelle BICE TAUCER e ANNA SANTI.

Vicenza, 1 novembre 1958

Partecipano al lutto:
— la nipote FIORA con il marito BEPI CAPPELLIN ed il piccolo ROBERTO;
— le cognate EMILIA FRAGIACOMO ed ERNESTA PETRONIO;
— MANLIO e GELDA CAPPELLIN e famiglia;
— GUGLIELMO, IDA e NENNELE BORGHI.

† Questa notte è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Isidoro Dean
possidente

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ORTENSIA, i figli: dott. GIUSEPPE e moglie, LUIGI e moglie; le adorate nipotine DORA e PAOLA, l'affezionata nipote ELSA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Aquileia il 4 novembre alle ore 15.

Si dispensa dalle visite di condoglianze

Aquileia, 3 novembre 1958

Si associano al lutto:
— famiglia EMILIO GEROMETTA
— famiglia barone ECONOMO
— famiglia BANDIERA
— marchese CARLO MAFFEI

†

Dopo una vita esemplare interamente dedicata alla famiglia e all'insegnamento è venuto, ieri, improvvisamente a mancare all'affetto dei suoi cari il

prof. Emilio Bidoli

La moglie, i figli, i fratelli e i parenti tutti lo ricordano a quanti lo ebbero amico e Maestro.

I funerali seguiranno domani, 5 corr., alle ore 15 dall'abitazione di via A. Volta 8.

Trieste, 4 novembre 1958.

† Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia è mancato improvvisamente il 1.o novembre all'affetto dei suoi cari

Alfonso Zizzi
sottufficiale di G. F. a r.

Lo piangono addolorati la moglie LINA, le figlie GRAZIELLA, ELDA, SANTINA, i fratelli, la sorella e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il nostro caro

Pietro Siscovich

ci ha lasciato per sempre.

La desolata moglie MARIA unitamente alle nipoti e ai parenti tutti ne dà la triste partecipazione.

I funerali seguiranno oggi 4 corr. alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le manifestazioni di affetto tributate al nostro caro

Ariodante Leon

la moglie, il figlio, la nuora, la nipote e i parenti tutti desiderano ringraziare gli amici, i conoscenti e tutti coloro che hanno voluto partecipare alle esequie del caro Estinto.

Commossi, ringraziamo quanti presero parte al nostro grande dolore per la perdita della cara

Mamma

Famiglie RANGAN, VELICOGNA, GRANBASSI

MISERIA E NOBILTÀ DI UN MONUMENTO NAZIONALE

Si è rinnovato il Verdi purtroppo solo nel colore

Il grave problema degli impianti di palcoscenico rimane insoluto
Non sempre rispettato il gusto neoclassico nei lavori di restauro

C'è aria di pulizia, freschezza d'intonaci, rinnovazione di pavimenti, ricopertura del soffitto con nuove tegole, rattoppi di muri, ricollocamento di nuovi scalini, ridipintura di porte e portoni, prolungamento e sistemazione di sale e salette per uso di prove corali, e tante altre coserelle di cui il venerando, glorioso e trascuratissimo Teatro Verdi aveva necessità urgentissima. Molte centinaia di milioni sono stati spesi o sperperati durante l'occupazione straniera, con l'ottimo fine d'incrementare i lavori pubblici. Soltanto il Teatro Verdi, edificio destinato al pubblico, proclamato monumento nazionale, modello perfettissimo di architettura neoclassica, tempio massimo della gloria musicale triestina e della lotta per il riscatto nazionale intrapresa con il melodramma, soltanto il povero e umiliato Teatro Verdi sopportava con aristocratica dignità l'ingiuria del tempo, la straccioneria della sua miseria, e tristemente mostrava lo sbrindellamento dei velluti, la stratificazione della sporcizia depositata da decenni, le incrostazioni della salsedine e le chiazze di umidità annerite dal tempo, le ricoperture di legno fradicio lungo i corridoi della platea, e la muffa e le ragnatele del soffitto e del palcoscenico. L'elenco non finisce qui. Dopo centocinquant'anni e più dalla sua costruzione, nel tempo in cui l'aquila napoleonica dispiegava appena il suo volo, il Teatro Verdi, allora Teatro Grande, sistemato per una società mercantile molto cospicua, è rimasto, nell'assetto della scena, pressochè invariato, vale a dire senza attrezzature e ammodernamenti degni di nota. Quanto alla sala, anch'essa non ha avuto trasformazioni notevoli all'infuori della soppressione di due ordini di palchi diventati gallerie. Della nobile vecchiezza il nostro massimo teatro ha ereditato tuttavia un prezioso dono: l'acustica perfetta, che le deriva dall'asciuttezza del legno stagionato che ricopre in semicerchio le balconate dei palchi e delle gallerie; acustica che suscitò la meraviglia di Bruno Walter e di Antonio Guarnieri, sensibilissimi alla ripercussione dei suoni. Miseria e nobiltà formano da gran anni lo stemma gentilizio del nostro Verdi, diventato finalmente argomento di pietà e oggetto di cure parziali, e diciamo pure insufficienti, nell'ultimo semestre, in grazie del benevolo patrocinio del nostro Comune, ma soprattutto per gli interventi autorevoli quanto legittimi del sovrintendente maestro Antonicelli, preoccupato insieme del prestigio artistico e dell'incolumità e integrità architettonica dell'edificio neoclassico. Giova ripetere che il Teatro Verdi, come il teatro alla Scala di Milano e il Teatro Regio di Parma e il Teatro Morlacchi di Perugia, per citarne soltanto alcuni, rappresentano i più perfetti modelli dell'età neoclassica. Tutti questi teatri, monumenti storici e artistici di celebrità nazionale, hanno avuto nell'ultimo ventennio contributi rilevanti, di enti e di privati oltre che del Governo, destinati alla loro conservazione e al rinnovamento tecnico delle loro strutture, nonchè alla restaurazione delle decorazioni; senza contare le riforme radicali dell'edilizia nell'interno dei palcoscenici. Trieste, come è suo destino, nulla ebbe per l'ammodernamento del suo vecchio e consunto teatro. Il credito edilizio stanziato trent'anni or sono per gli enti lirici non giunse a Trieste. Oggi sarebbe follia sperare uno stanziamento governativo per la radicale riforma edilizia del Verdi. Si dice, non senza ragione: se il Teatro Verdi appartiene alla città, perchè non potrebbe la città, attraverso i suoi enti, istituti, organizzazioni, e anche i privati facoltosi, contribuire con un prestito all'istituzione del fondo per una basilare restaurazione del nostro teatro? Ma l'esperienza in questo campo ci ha dimostrato l'inanità degli sforzi e la vacuità delle speranze rivolte alla raccolta dei mezzi per salvare da sicura decadenza l'unico istituto triestino di cultura operistica e sinfonica. Giunti a questo punto lodiamo il poco che si è fatto per mancanza di mezzi dal Comune sprovveduto finanziariamente e non dimentichiamo il molto che si dovrebbe ancora fare, se non vogliamo retrocedere anche in questo settore al livello di una meschina città di provincia la quale, sia detto per l'ennesima volta, è stata investita di funzioni di difesa nazionale che furono, sono e saranno esercitate dal teatro musicale. Lo hanno compreso quelli che sentono con scrupoloso impegno il dovere della conservazione di un monumento insigne per architettura e prezioso per la storia del melodramma italiano a Trieste.

L'elencazione dei restauri comprende in gran parte la rinnovazione dei pavimenti dell'ingresso e dei atrii, oltre al pavimento di legno del palcoscenico; per il resto le riparazioni interessano il decoro e la pulizia. Il programma minimo dovrebbe preludere al vero e radicale programma massimo riguardante la sistemazione muraria del palcoscenico, opera ritenuta indispensabile per un rapido disbrigo tecnico degli allestimenti, la conseguente nuova sistemazione dei camerini presentemente angusti e incomodi, oltre che privi di aria; e infine il tanto invocato allargamento della cavea orchestrale con lo sfondamento del sottoscena e sfruttamento spaziale e acustico nell'allineamento degli strumenti. La sala del teatro, pur essa bisognosa di sistemazioni e rinnovamenti nei vari settori, ma principalmente nel loggione e nella platea, potrebbe attendere tempi migliori, dato e concesso che tempi migliori si presentino per le sorti del Teatro Verdi. Il palcoscenico, all'opposto, non può durare nelle condizioni attuali. Occorrono impianti adeguati al rapido mutamento della scena; occorre che gli intervalli troppo lunghi e laboriosi per l'installazione dei quadri, vengano abbreviati per economia di tempo. Infine si richiede che l'apparato di illuminazione e la dotazione dei relativi strumenti vengano potenziati. L'attuale cabina è stata rinforzata di energia luce appena al cinquanta per cento, vale a dire essa si dimostra assolutamente insufficiente alle esigenze più elementari di un teatro d'opera. Per quanto concerne poi l'impronta interna del Teatro Verdi, la fisionomia dei suoi elementi decorativi, la struttura delle sue parti e dei suoi piani, la fusione dei suoi colori, bisogna convenire che nella armonica confluenza delle linee e delle tinte la sala e i ridotti rivelano una individualità ottocentesca inconfondibile. La parte architettonica contiene schemi classici senza deviazioni libere verso il barocco o il rococò. Atrio, sale, foyer seguono una stessa linea severa, quasi priva di ornamentazione, eppur doviziosa di grazia e di austerità, due attributi costitutivi del «vero bello» come affermò il classicheggiante teorico Winckelmann. Colonne e cassettoni del soffitto nell'atrio principale, strutture dell'architrave negli altri locali, inquadratura e balconata dei palchi, l'arco della scena, tutto confluisce nella forma e nel colore oro-avorio, all'unità del tema strutturale e del colore. Tale criterio unitario appare rispettato abbastanza bene nel restauro dei corridoi di platea e dei palchi. Qui l'encausto delle pareti, fortemente difese con opportuni accorgimenti dalle infiltrazioni dell'acqua marina, il rinnovamento dei pavimenti a colore neutro, la filettatura d'oro nei riquadri delle porte esterne dei palchetti trova, nonostante una certa nudità, adeguata intonazione con il decorativismo interno. Difficilmente però si potrebbe cercare il filo conduttore delle forme e dei colori neoclassici, e quindi ottenere una qualsiasi unità di clima nel restauro della biglietteria col basamento delle pareti di travertino, e nel pavimento a scaglie di marmo rosso incastonato nello stucco chiaro dell'atrio d'ingresso, e dell'atrio principale che ci ricorda piuttosto le fantasie coloristiche di uno stabilimento termale o di un elegante cinematografo, anzichè l'armonia di un teatro neoclassico. Questo non esclude l'accoglienza piacevole degli ambienti e l'eccellenza dell'esecuzione, ma avverte, a scanso di fantasie ulteriori, anche l'opportunità di una certa osservanza, diremo di carattere estetico, quando si vuol mettere le mani riparatrici all'interno o all'esterno dei monumenti nazionali. Ciò che si è fatto al Teatro Verdi è molto istruttivo, particolarmente per ciò che concerne la prosecuzione dei lavori, i quali reclamano sorveglianza e osservanza, e quel patrimonio di regole che debbono governare i restauri delle cose antiche.

v. t.

Ripara il guasto e si fa investire

Un serio incidente è avvenuto ieri pomeriggio sulla strada costiera, all'altezza di Santa Croce. Intorno alle 15 il muratore Pietro Benci di 35 anni, abitante in via Mazzini 16, si dirigeva verso Sistiana in sella alla propria motoretta targata TS 21120, quando ha rallentato la corsa e quindi si è fermato sul lato destro della carreggiata, per verificare una probabile avaria al cambio delle marce. Lo scooterista ha fatto sosta al km. 140, cioè 4 chilometri prima di raggiungere la «rotonda» di Sistiana. Infine, ovviato al guasto, il Benci è risalito in sella e si è staccato dal lato della carreggiata proprio mentre sopravveniva l'autovettura targata TS 31507, guidata dal signor Giulio Gravisi di 62 anni, abitante in via Hermet 6; questi aveva scorto già di lontano lo scooter parcheggiato e quindi aveva ritenuto di poterlo superare; è stato perciò colto di sorpresa dalla repentina manovra dello scooterista, che rimettendosi in marcia si è spostato verso il centro della carreggiata. Col parafango destro la vettura ha sfiorato il fianco sinistro della motoretta, provocandone il ribaltamento. Il Benci si è quindi rovesciato al bordo della strada rimanendo seriamente ferito. E' stato successivamente preso a bordo dell'autovettura di un medico che in quel momento transitava sul luogo dell'incidente. Trasportato all'Ospedale, il Benci è stato accolto alle 15.40 nel reparto ortopedico con prognosi di una quarantina di giorni per la distorsione del ginocchio destro con sospette lesioni osteo-articolari e la sospetta frattura del perone.

La suggestiva visione di piazza dell'Unità durante la cerimonia militare di ieri mattina («Giornalfoto»)

FURTI NELLE CHIESE DELLA CITTA' E DEL CIRCONDARIO

Ingenti somme e oggetti di valore sottratti da una banda di ladri sacrileghi

Come si sono introdotti nella parrocchia di via Manzoni - Devastato l'arredamento degli uffici amministrativi - Intense ricerche della polizia

La polizia sta attivamente ricercando da più giorni i responsabili del clamoroso furto sacrilego operato la notte tra giovedì e venerdì ai danni della chiesa parrocchiale di via Manzoni a opera di alcuni vandali, i quali non si sono accontentati di trafugare preziosi, «ex voto» e somme in denaro, ma si sono pure abbandonati a una sconsiderata azione di vandalismo. Gli agenti della Squadra mobile della Questura stanno febbrilmente indagando onde pervenire all'identificazione dei malviventi, prima che possano compiere un'analoga incursione ai danni di qualche altro tempio.

Con tutta probabilità si tratta delle stesse persone che nel giro di pochi giorni hanno preso di mira le chiese di Servola, Cattinara e Cologna, dove sono riusciti a introdursi nottetempo e ad asportare oggetti preziosi e denaro. E' davvero ingente il danno subito complessivamente dalle tre parrocchie periferiche; a questo si deve aggiungere il danno provocato alla chiesa di Santa Teresa, in via Manzoni: esso supera largamente il mezzo milione. Per tale considerazione la Curia vescovile, immediatamente informata dai parroci delle singole chiese saccheggiate, avrebbe dato ora disposizione ai parroci di prendere i provvedimenti che si rendono necessari a impedire il verificarsi di altri consimili fattacci.

La polizia, d'altra parte, ha effettuato — specie dopo l'ultima impresa dei «topi di sacrestia» — una massiccia operazione d'indagini e rilievi. Sono stati setacciati di preferenza gli ambienti frequentati dai giovani, numerose persone sono state interrogate. Come già è stato fatto dopo i furti alle chiese, i frequentatori più assidui della parrocchia di Santa Teresa, il personale, i ragazzi dell'A. C. che vi si radunano, sono stati oggetto di minuziosi interrogatori; anche se l'illazione più verosimile starebbe a indicare che non si tratta di un episodio isolato e che gli autori sarebbero gli stessi dei saccheggi agli altri edifici sacri.

Si sono appresi intanto altri particolari in merito al furto alla chiesetta di via Manzoni. I ladri notturni si sono introdotti nel breve e angusto cortile, che divide la chiesa dall'edificio dove hanno sede gli uffici amministrativi, attraverso il cancello in ferro che dà sulla via Manzoni e porta al n. 22. Quindi hanno salito una rampa della scaletta esterna alla chiesa e hanno spezzato il vetro di un finestrino. Qualcuno ha introdotto la mano attraverso il foro per aprire l'imposta. Di là i ladri si sono calati all'interno. Hanno fatto man bassa degli «ex voto» appesi alle immagini sacre e poi hanno sfasciato sei inginocchiatoi. Sono usciti dalla chiesa oltre il finestrino e si sono avviati verso la sacrestia che si apre in fondo al cortiletto, tra i due edifici. Altri oggetti sacri sono stati qui intascati dai malviventi, i quali hanno raggiunto infine gli uffici amministrativi. Hanno devastato l'arredamento, forzato cassetti e tiretti e armadi, frugato fra i documenti parrocchiali (certificati di matrimonio, di battesimo e così via), rovesciato gli incartamenti sul pavimento, fino a entrare in possesso di una ingente somma in contanti, che era stata depositata dentro un armadio. Il denaro era stato ritirato da pochi giorni da una banca, tramite la Curia: sarebbe servito per pagare gli operai che stavano allestendo un nuovo locale, attiguo alla chiesa, per le riunioni dei giovani che vi avrebbero svolto le loro riunioni culturali e ricreative. I ladri si sono infine eclissati col prezioso bottino.

Hanno certamente impiegato un paio d'ore per compiere la meticolosa perlustrazione e dai primi indizi risulterebbe trattarsi di almeno due persone. Un particolare sconcertante: solo una delle porte di un armadio della sacrestia, chiusa a chiave come le altre, è stata risparmiata dai ladri: quella che reca ancora i segni dello scasso per la precedente incursione ladresca commessa ai danni del tempio da parte di un giovane ventiseienne, Alessandro Bianchi, il quale è stato poi arrestato e processato l'altro mese, rinchiuso al Coroneo.

Era di tale entità il danneggiamento all'arredamento e alle suppellettili [illegible]

Lite tra profughi conclusa in Tribunale

Un scambio di idee piuttosto animato tra alcuni profughi alloggiati al campo di Villa Carsia ha avuto la sua logica conclusione nelle aule giudiziarie. Logica conclusione in quanto uno dei litiganti aveva riportato nello scontro lesioni giudicate guaribili in 15 giorni.

[illegible]

SPETTACOLI

Fra poco la Turandot

(Foto de Rota)

Il 15 novembre prossimo, in serata di gala al Teatro Verdi, verrà inaugurata la stagione lirica triestina. In omaggio al grande musicista, Giacomo Puccini, del quale si sta celebrando il centenario della nascita, la Stagione verrà inaugurata con «Turandot». Il cartellone comprende anche tre opere del tutto nuove per la nostra città. La prima, in ordine di programmazione, è «Monte Ivnôr», un'opera in tre atti di Cesare Meano, ispirata al romanzo «I quaranta giorni del Mussa Dagh» di F. Werfel. La musica è di Lodovico Rocca. La seconda novità, è la musicale in due atti e un intermezzo «Assassinio nella Cattedrale», musicata da Ildebrando Pizzetti. La terza òpera «La vita per lo Zar», un melodramma in quattro atti del Barone di Rosen, musicata da Michele Glinka.

Nella foto, uno dei fattivi per la «Turandot»: il macchinista del Verdi consulta le piante e i bozzetti della scenografia.

Precederà il documentario «Funerali di Pio XII». Inizio delle proiezioni ore 15.30; ingresso continuato sino alle 18.

L'ultima replica della «recita a soggetto»

Stasera al Teatro Nuovo si concludono le repliche della commedia di Luigi Pirandello «Questa sera si recita a soggetto». L'originale lavoro che tanto successo di pubblico ha ottenuto nell'edizione del nostro Teatro Stabile, e interpretato da Paola Borboni, Enrica Corti, Ottorino Guerrini, Michele Ricciardini e altri. La regia è di Franco Enriquez, le scene di Emanuele Luzzatti, i costumi di Ezio Frigerio. Inizio dello spettacolo, ore 17.

Cinema della famiglia

Riprende, dopo la pausa estiva, l'attività del «Cinematografo della Famiglia» dell'Opera Figli del Popolo, in via Duca d'Aosta 10. Martedì 4 novembre è in programma il technicolor «Casa Ricordi», suggestiva e lirica rievocazione del secolo d'oro dell'opera italiana.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO NUOVO. Oggi alle ore 17: Ultima replica della commedia di L. Pirandello «Questa sera si recita a soggetto». Fuori abbonamento.

ARCOBALENO. 13.30: Il film più atteso e spettacolare della stagione «L'albero della vita». Regia di Edward Dmytryk, con Montgomery Clift, Elizabeth Taylor ed Eva M. Saint. Cinemascope in technicolor M.G.M. Vietati tessere e omaggi.

EXCELSIOR. 15: «Indiscreto», in technicolor, con Cary Grant e Ingrid Bergman. [illegible]

FENICE. 15: «Venezia, la luna e tu», il più divertente film della stagione, con Alberto Sordi, M. Allasio, Inge Schoener.

FILODRAMMATICO. 14.30 (cassa 14): «La valle degli uomini perduti» con D. Clark e J. Craig. Sulla scena: strepitoso successo della Compagnia con nuovo programma.

GRATTACIELO. 14: «Anna di Brooklyn». Spettacolare technicolor Titanus, con G. Lollobrigida, V. De Sica, P. De Filippo, A. Nazzari, D. Robertson. Sospese tutte le tessere.

NAZIONALE. 13.30, 17.30 e 21.30: «I dieci comandamenti», il gigantesco film di Cecil B. De Mille, in technicolor. Prezzi: L. 350, ragazzi e militari L. 250. E' sospesa la validità di tutte le tessere.

SUPERCINEMA. 13.30: Il film più atteso e spettacolare della stagione «L'albero della vita». Regia di Edward Dmytryk, con Montgomery Clift, Elizabeth Taylor ed Eva M. Saint. Cinemascope in technicolor M.G.M. Vietati tessere e omaggi.

ALABARDA. 13.30: «Il marmittone», le più divertenti avventure, le più matte risate, con Jerry Lewis comico impareggiabile, David Wayne, P. Kirk. Vistavision Paramount.

AURORA. 15: «Un pugno di polvere», colossale cinemascope Fox, con Gary Cooper, Suzy Parker, D. Varsi. Gran premio al Festival di Locarno 1958. Enorme successo.

CAPITOL. 14: Romy Schneider, Magda Schneider, Hans Moser, Sigfried Brevr, P. Hörbiger in un delizioso romantico Agfacolor «4.o fanteria». Vietate le tessere.

CRISTALLO. 14: Il film che sta entusiasmando gli spettatori di tutto il mondo: «Fräulein». Cinemascope Fox in colore De Luxe, con Dana Wynter e Mel Ferrer. Sospese tutte le tessere.

GARIBALDI. 15: «Serenata per 16 bionde». Cinemascope, con Claudio Villa [illegible]

IMPERO. 15: Ancora oggi, [illegible] famiglia Trapp.

[illegible] «Sayonara». Colossale cinemascope technicolor. Uno spettacolo che sfida l'immaginazione, con Marlon Brando e la deliziosa Miiko Taka. Successone.

VIALE. Oggi mattinata, ore 10 e 11.30: «Lilli e il vagabondo» di W. Disney, in cinemascope technicolor.

VIALE. 14.30: «Rodan, il mostro alato». La fantascienza vi offre un fuoriclasse del brivido. E' un film giapponese in technicolor, con Kenji Sawara. Prima visione.

VITT. VENETO. 14: Cinemascope «Alla larga dal mare». Glenn Ford, Gia Scala, A. Francis ed E. Gabor. Technic. Metro. Risate a non finire per il film più brillante dell'anno.

ALDEBARAN. 14: «Ordine segreto del Terzo Reich». Un grande film di Robert Siodmak, tratto dagli archivi segreti delle S.S. Dieci premi al Festival di Berlino.

ARISTON. Ore 10 e 11.30: A richiesta grande mattinata per grandi e piccini con «Le diavolerie di Till». Esilaranti avventure in technicolor.

ARISTON. 14: «Le avventure di Mister Cory». La Universal presenta un grandioso cinemascope in technicolor, denso di spettacolo e di emozione, stupendamente interpretato da Tony Curtis e Martha Hyer. Grande successo.

ASTRA. 14.30: «Hollywood o morte», comicissimo vistavision in technicolor, con Jerry Lewis.

IDEALE. 15: «La signora prende il volo». Brillantissimo cinemascope in technicolor, con Lana Turner e Jeff Chandler.

MARCONI. 15: «Sposi in rodaggio». Girandola di buonumore, in un briosissimo technicolor, con Dick Bogarde e Susan Stephen.

MODERNO. 14: «Orizzonti di gloria» con Kirk Douglas, Adolphe Menjou e Ralph Meeker. Viet. minori.

RADIO. 14.30: «La figlia di Zorro». Emozionante e trepidante, con Barbara Britton e Parker Willard.

S. MARCO. 14.30 (fermata filobus 1): «La zia d'America va a sciare». Tina Pica nel più comico e divertente suo film, assieme a Dante Maggio e Nuto Navarrini.

SAVONA. 15: «Arianna». Grandioso e brillante capolavoro, con Gary Cooper e Audrey Hepburn.

AZZURRO. 14: «L'avamposto degli Stukas» con Joachin Hansen e Marianne Koch. Successo.

BELVEDERE. 14: «Tempeste sotto i mari». Capolavoro Fox, in technicolor cinemascope.

LUMIERE 14: «La belva del Colorado» con John Derek e C. Smith.

NOVO CINE. 14: «Jonny Concho». Un grande film d'amore e d'avventure, con Frank Sinatra e P. Kirk.

ODEON. 14: «Come le foglie al vento». Capolavoro di Rock Hudson e Laureen Bacall. Technicolor.

BOTTEGA DEL VINO. Ore 21: Dancing con l'orchestra Zamparo.

PUO' ANDAR BENE UNA VOLTA MA POI...

Domestiche condannate per furti di oggetti preziosi

Due donne che avevano pensato di integrare il loro salario di prestaservizi impadronendosi di oggetti preziosi nelle case dove lavoravano, hanno concluso la loro avventura nelle aule giudiziarie. Si tratta di Elisabetta Willhelm di 37 anni, abitante in via Donota 6 (una cittadina tedesca) e di Rosalia Stjkovich di 22 anni; domiciliata al numero 113 di Trebiciano.

La Willhelm è comparsa davanti ai giudici sotto l'accusa di furto continuato genericamente aggravato. La donna lavorava in qualità di prestaservizi nella casa della signora Maria Guida in Riccardi di 32 anni, abitante in via Zanetti 10. Il 27 giugno dello scorso anno la signora Riccardi si presentava al Commissariato per denunciare la sparizione dalla sua casa di due oggettini in oro. Si trattava precisamente di un bracciale rigido d'oro, per bambina e di una catenina con ciondolo pure d'oro. La signora Riccardi aveva constatato la scomparsa del bracciale ancora nel mese di febbraio; nel mese di giugno, si accorgeva della sparizione della catenina e si decideva a sporgere una denuncia alla Polizia; il danno patito era di circa 25 mila lire. Venivano immediatamente avviate delle indagini, e i sospetti dei poliziotti si appuntavano sulla donna di servizio. La Willhelm sottoposta ad interrogatorio dapprima negava, poi di fronte alle precise contestazioni dei poliziotti si decideva ad ammettere l'addebito. Aveva rubato i due oggetti d'oro in quanto aveva assoluto bisogno di denaro; il bracciale e la catenina li aveva impegnati al Monte di Pietà ricavando novemila lire. I giudici l'hanno ritenuta colpevole condannandola, con la concessione delle attenuanti generiche ad un mese di reclusione e a tremila lire di multa con i benefici di legge.

Come la Willhelm, anche la Stjcovich doveva avere una piccola simpatia per gli oggetti d'oro. L'11 luglio dello scorso anno la signora Maria Pia Sumberaz abitante in via Beccaria denunciava alla Polizia la sparizione dalla sua abitazione di un ciondolo in oro a forma di secchiello. Logicamente la prima persona ad essere interrogata era proprio la Stojkovich. La prestaservizi ammetteva l'addebito, asserendo però che lo oggetto lo aveva rinvenuto sul pavimento della stanza e che non ne aveva fatto parola con la padrona di casa in quanto era convinta si trattasse di un ninnolo di poco prezzo. Accusata di furto genericamente aggravato la donna è stata ora giudicata presso la sezione penale del nostro Tribunale. I giudici l'hanno ritenuta colpevole condannandola con la concessione delle attenuanti generiche alla pena di 15 giorni di reclusione e 3000 lire di multa. Anche alla Stojkovich sono stati concessi i benefici di legge.

Pres. Fabrio. P. M. Visalli. Canc. Rachelli. Dif.: per la Willhelm l'avv. Padovani; per la Stojcovich l'avv. Morgera.

Assente da Trieste mons. Santin, le Cresime non verranno conferite questa settimana di mercoledì, come al solito, ma venerdì sera alle 18, nella Cappella della Curia.

NELLE FILE DELL'ESERCITO E DELL'AERONAUTICA

Duecento coscritti triestini fra pochi giorni in caserma

Si tratta del primo scaglione del 1937 - Partiranno a gruppetti - Le varie fasi dell'addestramento militare

Dopo le reclute della Marina, partite da Trieste nel settembre scorso, è la volta dei giovani prossimi a entrare nelle file dell'Esercito e dell'Aeronautica a lasciare la nostra città. Il ricongiungimento di Trieste alla Madrepatria, rinnovatosi nell'ottobre del 1954, è andato gradatamente maturandosi in ogni suo aspetto, fino ad abbracciare anche quello del servizio militare, caduto in disuso nel nostro territorio dal 1943. E' stato ristabilito così il collegamento di ideali fra i cittadini di Trieste e quelli del resto d'Italia, nella comunanza dei diritti e dei doveri.

Già ieri sera hanno lasciato la nostra città 11 giovani, 9 di Trieste e 2 di Aurisina, che avevano presentato la domanda per frequentare i corsi sottufficiali di complemento presso le scuole di Aosta, Spoleto, Foligno, Caserta e Cecchignola. Il grosso delle reclute appartenenti al primo scaglione della classe 1937 partirà invece da domani al giorno 9 novembre, con diverse destinazioni. Si tratta complessivamente di 200 giovani, selezionati nel marzo scorso e destinati alle seguenti armi: fanteria, artiglieria, genio trasmissioni, servizi della motorizzazione, corazzati e aeronautica. Essi saranno accolti nei reggimenti scuola (C.A.R.) esistenti in Italia; le reclute destinate ai reggimenti corazzati si dirigeranno a Caserta, dove esiste l'unica scuola per tale specialità.

Le reclute si presenteranno di buon mattino al Distretto, dove saranno ricevute a una a una dal col. Oliva, comandante del Distretto di Trieste, che porgerà ai giovani il saluto ufficiale dell'Esercito. Successivamente sarà corrisposta a essi l'indennità di trasferta e l'indennità di viaggio. Se il gruppo dei partenti con uno stesso treno sarà consistente il trasporto fino alla stazione sarà effettuato con un autocarro dell'Esercito; in caso diverso ciascuna recluta raggiungerà per proprio conto il posto di partenza. Lungo il viaggio di andata per raggiungere la sede di destinazione i giovani potranno usufruire dei posti di ristoro (il primo dei quali è fissato a Mestre) a essi riservati, dove potranno consumare gratuitamente un rancio caldo. All'arrivo saranno accolti da sottufficiali e accompagnati con automezzi ne' reggimenti scuola.

Il periodo preliminare di addestramento delle reclute è quello che viene compiuto nei reggimenti scuola. Successivamente i giovani saranno sottoposti all'addestramento di specializzazione presso i reggimenti inquadrati nelle Divisioni. Sarà questo l'addestramento vero e proprio al combattimento, previsto nella moderna organizzazione della vita militare.

La decina di giovani partiti ieri sera non ha fatto clamore, nè poteva farlo. Tuttavia qualche segno festoso di congedo c'è stato ugualmente, con contorno di amici, genitori e parenti venuti a salutare i giovani in partenza. Con tutta probabilità anche i prossimi partenti se ne andranno in punta di piedi, perchè diversi sono i treni utilizzabili, sicchè si formeranno diversi gruppetti inconsistenti. Ciò non verrà però a sminuire il significato di questi avvii alla vita militare. Non ci sarà il plotone marciante per le strade, dalla Capitaneria di Porto alla Stazione, come avevano fatto i giovani della leva di mare, avviati contemporaneamente a una unica sede. Ma forse proprio in questa semplicità si possono trovare gli accenti di una normalità gradita; senza contare che a vent'anni, per fare un po' di chiasso al momento della partenza per le armi non occorre essere in molti. Ci penserà poi la caserma, alla fraternizzazione collettiva.

Moto fuori strada

Alle 17.30 è stato medicato alla astanteria dell'Ospedale maggiore Claudio Mates di 18 anni, alloggiato alla Casa dell'emigrante al Passeggio Sant'Andrea 23, il quale è stato giudicato guaribile in una decina di giorni per una ferita lacero contusa alla regione pretibiale sinistra. Il giovane è stato soccorso poco prima dai sanitari della CRI in via Doda, al bivio con via D'Alviano. In quel punto il Mates si è rovesciato con la propria motocicletta targata TS 23449, mentre si dirigeva a velocità elevata verso Ponziana. A una curva egli è sbandato completamente sulla sinistra ed è uscito di strada, rovesciandosi sul marciapiede.

Ferito al polso un calciatore del «S. Giovanni»

Nel reparto ortopedico dell'Ospedale è stato ricoverato alle 16 l'impiegato Claudio Ballarin di 25 anni, abitante in via Fonderia 3, il quale è rimasto infortunato nel corso della partita di calcio disputata domenica sul campo sportivo di Ponziana per i colori del «S. Giovanni». Colpito involontariamente da una pallonata calciata rudemente da un giocatore del «Ponziana», il Ballarin ha riportato la distorsione del polso sinistro con sospetta lussazione, per cui è stato giudicato guaribile in una quarantina di giorni.

Borse di studio USA per gli insegnanti

Il 15 novembre scade il termine per la presentazione delle domande di partecipazione al concorso per borse di studio per gli Stati Uniti per l'anno accademico 1959-60, riservato a funzionari del Ministero della Pubblica Istruzione e dei Provveditorati agli Studi, al personale di ruolo ispettivo e direttivo e agli insegnanti delle scuole secondarie ed elementari.

Ai vincitori di tale concorso, bandito dalla Commissione per gli scambi culturali con l'Italia, d'accordo con il Ministero della Pubblica Istruzione, viene assegnata una borsa comprendente le spese di viaggio di andata e ritorno dal luogo di residenza in Italia agli Stati Uniti; le spese di soggiorno per tutto il periodo di permanenza in America; le spese per acquisti di libri e per viaggi all'interno degli Stati Uniti, necessari in relazione al programma di studio e per il pagamento di eventuali tasse scolastiche.

Il programma avrà in linea di massima la durata di sei mesi, a partire dal 1.o settembre 1959 e prevede: un breve periodo di orientamento a Washington; un periodo di frequenza presso istituti e seminari speciali; esperienza pratica presso vari tipi di scuole. Per gli insegnanti d'inglese è probabile che il programma venga limitato ai mesi estivi (giugno-agosto 1959).

Le domande redatte sugli appositi formulari e corredate dei documenti prescritti, vanno indirizzate direttamente alla Commissione americana per gli scambi culturali con l'Italia, via Barberini 86, Roma.

Per il ritiro dei formulari e per qualsiasi ulteriore informazione o chiarimento, gli interessati possono rivolgersi alla Sezione scambi culturali dell'USIS, via Galatti 1, Trieste.

Funzione religiosa domani all'Ilva

Domani alle ore 9, nel locale della mensa aziendale dell'Ilva, verrà celebrata dal Cappellano dello stabilimento una Messa in suffragio dei caduti del lavoro, con la partecipazione delle maestranze e del personale dirigente.

Con questa iniziativa, particolarmente sentita nell'ambiente del lavoro, si intende ricordare con il suffragio della preghiera cristiana quanti hanno diviso la dura fatica quotidiana sul banco del lavoro, ed ora riposano nel sonno della pace eterna.

E' deceduto ieri mattina, nella propria abitazione di via Xidias 4, il pensionato Umberto Colautti di 70 anni. Nel passare da una stanza all'altra, nel corridoio è stato colto da malore ed è stramazzato sul pavimento. Il medico della CRI, dott. Frangini, ha successivamente constatato che l'anziano signore era stato folgorato da paralisi cardiaca.

Con prognosi riservata è stato ricoverato all'Ospedale il radiotecnico Oscar Marizza di 33 anni, residente a Villesse (Gorizia), il quale è stato colto ieri mattina, mentre passava per via Rittmeyer, da un attacco epilettico e nella conseguente caduta ha riportato una ferita al sopracciglio sinistro e la sospetta frattura dello zigomo.

E' STATO APPRONTATO ANCHE UN PROGETTO GOVERNATIVO

Si profila la costituzione della Regione a statuto speciale

Pericolosi suggerimenti delle correnti di estrema sinistra che cercano di creare una frattura tra il Friuli-Venezia Giulia e le altre province

Dopo le precise promesse fatte dal Presidente del Consiglio on. Fanfani, sembra ormai fuori di dubbio che molto presto verrà data attuazione pratica all'art. 116 della Costituzione che prevede la creazione della Regione a statuto speciale Friuli - Venezia Giulia, e che con tale creazione verrà dato un assetto definitivo all'amministrazione di Trieste e del suo territorio, ponendo fine alla lunga serie di amministrazioni, prima militari, e poi provvisorie e commissariali. che hanno fatto perdurare, troppo a lungo, la precarietà della situazione triestina, con tutte le gravi conseguenze economiche e di mancato consolidamento, derivanti da tale stato di precarietà.

Da questo lato, la costituzione dell'Ente Regione, se sarà opportunamente studiata e saggiamente realizzata, servirà per lo meno a sbloccare una situazione di perdurante incertezza, divenuta oramai insostenibile per i suoi gravi riflessi, di ordine soprattutto psicologico, sulla iniziativa economica privata, sugli investimenti del risparmio locale, sull'afflusso di capitali da fuori, e quindi in genere sullo sviluppo e sulla ripresa economica del complesso portuale-industriale.

La creazione dell'Ente Regione, però, è una pericolosa arma a doppio taglio che, a seconda dei criteri d'impostazione e la forma di applicazione, può segnare o il colpo di grazia politico ed economico di Trieste, del suo Porto e della sua Zona, o — se saggiamente concepita e realizzata — divenire un vitale strumento propulsore, un utile fattore di coordinamento amministrativo, un efficace mezzo di autodisciplina, di chiarificazione e di stabilizzazione, atto a far ritornare la fiducia, ad armonizzare le forze produttive, ed a determinare infine una maggiore e più pronta comprensione del Centro.

I partiti e le correnti di destra, per il loro carattere spiccatamente nazionale, non pos- [...]

[...] quelli che sono propri della città e della relativa Zona.

Nel Consiglio regionale, secondo gli accurati calcoli del prof. Diego De Castro, fatte le debite proporzioni con la popolazione delle singole province, per ciascuna di esse si avrebbe il seguente numero di rappresentanti: Udine 25, Trieste 15, Gorizia 6, e la costituenda provincia di Pordenone.

Se da questo consesso, o da altri organi elettivi regionali, dovesse dipendere l'approvazione delle leggi, ordinanze e norme di interesse triestino, se esso consesso, o chi per lui, dovesse elaborare i piani e le proposte inerenti alla ricostruzione e ridimensionamento marittima portuale e industriale della nostra Zona, se dovesse emanare le norme fiscali, sociali, doganali, tariffarie che ci riguardano, se dovesse giudicare sul riordinamento e perfezionamento delle comunicazioni terrestri e marittime, è chiaro che Trieste e le sue sorti future verrebbero a dipendere inappellabilmente da un Consiglio che non la rappresenta che in minima parte, ed in seno al quale inevitabilmente sorgerebbero continui conflitti di interessi fra i 15 rappresentanti triestini ed i 45 rappresentanti delle province friulane, agnostici a tali problemi, i quali rappresentanti anzi, con la loro schiacciante maggioranza sommergerebbero la nostra modesta corrente direttamente interessata agli speciali problemi triestini, mentre invece, sistematicamente farebbero prevalere gli interessi rurali, artigianali e piccolo industriali comuni alle province friulane, tutte agricole. Tuttociò, poi, complicato ed aggravato dal gioco dei vari partiti, i cui rappresentanti in seno al Consiglio regionale, per disciplina di partito, su determinati problemi, non di rado potrebbero andare ad ingrossare col loro voto la già cospicua maggioranza friulana.

Queste gravi circostanze non potevano sfuggire neppure ai più caldi sostenitori dell'ordinamento regionale, e perciò questi hanno creduto di poter [...]

[...] mento degno della massima attenzione che richiede un esame approfondito.

Livio Ragusin Righi

Documentario antipolio giovedì a Muggia

Giovedì alle ore 19.15, al Cinema Volta di Muggia, verrà proiettato un film sulla vaccinazione antipoliomielitica. Dato il particolare interesse che l'iniziativa suscita in questo momento, il Comune di Muggia invita la popolazione ed in particolare i genitori cui possa interessare ad assistere.

Alla Sala comunale d'arte Gianni Brumatti ha allestito una interessante personale in cui si presenta al pubblico triestino con una serie di opere recenti, ispirate al Carso e al mare. Ecco come, in una sua tela, il noto pittore ha delicatamente interpretato «Tempo di libeccio»

LA PROPULSIONE MARINA LO AFFASCINA A ONTA DEGLI OTTANT'ANNI

Forse le navi viaggeranno più veloci con l'invenzione di un «maestro» in pensione

Al posto dell'elica ricomparirebbero le ruote di vecchia memoria - Sostanziali adattamenti e originali concetti tecnici - Prospettive ottimistiche

Ottant'anni è un'età rispettabile; un'età che fa attribuire quasi istintivamente a chi la possiede la qualifica di vegliardo. A voler immaginare una persona così anziana si ricorrerebbe fatalmente ad una figura curva, con il volto solcato dalla rughe, lo sguardo ormai privo di vivacità. Il tipo di un pensionato insomma, pago di quanto la vita ha saputo offrirgli, oppure sufficientemente rassegnato per non pretendere altro da essa. Nessuno potrebbe pensare invece a un ottantenne animato ancora dall'estro creativo nel campo della tecnica navale, tanto da arrivare a brevettare un dispositivo che dovrebbe rivoluzionare il sistema di propulsione delle navi.

Presentiamolo, questo eccezionale personaggio: Francesco Predonzani è nato ottant'anni fa a Pirano. A guardarlo si direbbe subito che l'età da lui confessata non sia altro che una... mossa pubblicitaria, giacchè riesce difficile immaginarlo così anziano. La sua vitalità è tale poi da rendere ancora più confusa questa sensazione. I suoi occhi hanno ancora gli sprazzi dell'uomo che sa quello che vuole, la sua parola è ferma, il suo discorso chiaro. Cosa è che ci ha portato ad occuparci di lui?

Nella sua abitazione di via Gatteri ci ha messi di fronte [...]

[...] da». Trasferitosi a Trieste, aveva continuato la via della gavetta, progredendo negli incarichi e passando di cantiere in cantiere, fino a terminare il lungo ciclo della sua operosità a Monfalcone.

L'«invenzione» di cui parleremo più avanti è stata abbozzata una decina di anni fa, ma non costituisce il suo primo parto creativo. Risale al 1927 infatti l'invenzione di un dispositivo da applicarsi ai siluri per eliminare la sinuosità della traiettoria. Un foglio di carta ingiallito dagli anni, con l'inghiostro ormai stinto, reca una dichiarazione dell'ing. Obry sul funzionamento del dispositivo studiato dal signor Francesco Predonzani. E' stato constatato in sede sperimentale che un siluro munito del giroscopio ideato dal maestro d'arsenale ha camminato per due ore nel diagramma prefissato, ossia ha mantenuto la stessa direzione nonostante la presenza della massa girante. Il dispositivo insomma ha garantito che la rotta rimanga costantemente rettificata per un tempo praticamente illimitato. «Tutto fa sperare — concludeva la dichiarazione — che in mare le vibrazioni e scosse del siluro non pregiudichino lo ottimo funzionamento constatato nelle prove in terra». Il sistema, definito «autorettificatore di guidasiluri», fu rego-[illegible]ente brevettato. Il Siluri-[illegible] di Fiume, ha asserito [illegible]cesco Predonzani, lo ap-[illegible] nelle sue costruzioni, ma [illegible]ressato non ne ebbe al-[illegible]utile perchè non fu mes-[illegible] corrente. E quando lo fu [illegible] il suo diritto sul bre-[illegible] era caduto in prescri-[illegible].

[illegible]nfelice esperienza (infeli-[illegible] punto di vista economi-[illegible] giacchè gli è pur sempre [illegible]sta la soddisfazione di a-[illegible]deato uno strumento ap-[illegible]to poi su larga scala nel-[illegible]bbricazione dei siluri) non [illegible] scoraggiato. La sua espe-[illegible]a maturata in tanti anni [illegible]tività ha stimolato la fan-[illegible] creativa, portandolo a meditare su un sistema di propulsione antico, da correggere e modernizzare per destinarlo ad un impiego più funzionale, più pratico, più efficace. Ed ecco allora sviluppata nella sua mente l'idea di un dispositivo per navi, senza elica.

Nella moda femminile, quando i grandi sarti desiderano creare modelli originali, si rituffano nelle epoche passate e si rifanno all'antico, modernizzandolo con garbo. Così ha fatto il «maestro» Predonzani, il quale per studiare un sistema di propulsione nuovo ha finito per adattare le «tambore», ossia le grandi ruote a pale installate sulle navi di un tempo, sulle imbarcazioni di oggi. Ed ecco come ha svolto il suo pensiero.

Dopo dieci anni di studio egli è arrivato alla definizione di un primo progetto, che era stato già osservato nella Sala macchine di Sant'Andrea. In quella edizione era stata riscontrata una scarsa velocità, sicchè non presentava alcuna utilità pratica. Ma la perseveranza e la meticolosità di Predonzani non si sono scoraggiate davanti a questo imparziale insuccesso, per cui egli si applicò per scoprire gli errori. L'ultimo studio e l'ultimo esperimento lo hanno lasciato invece completamente soddisfatto. Nelle prove in vasca è stata accertata la maggiorazione della velocità, risultata quasi doppia rispetto alla propulsione ad elica.

Semplificando il concetto che guida la nuova applicazione, essa va così spiegata. La propulsione della nave funziona con turbina, azionata dal vapore prodotto dalle caldaie. Le «tambore» incorporate nella nave vengono messe in azione inizialmente dalla turbina, provocando l'avvio del natante, attraverso la spinta che le palette esercitano sull'acqua che si trova nelle vasche in cui le «tambore» stesse sono immerse. L'apertura anteriore dello scafo, visibile nella figura appena sotto il livello del mare, consente infatti l'introduzione dell'acqua nei compartimenti dello scafo, mandandola a sbattere contro le «tambore» che esercitando su di essa una pressione provocano l'avanzamento della nave. L'acqua, sospinta indietro, trova lo scarico più in basso, posteriormente.

Ogni gruppo di «tambore» è dotato di una turbina. Quando la nave è in movimento, subentra una questione idrodinamica ed essa aumenta la velocità per azione della stessa acqua introdotta forzatamente nello scafo, dove si trova a sbattere contro le pale delle «tambore», la cui superficie è notevolmente più grande di quella delle eliche, per cui viene spiegata la maggiore velocità che tale innovazione dovrebbe offrire in rapporto ai normali sistemi di propulsione.

Quali vantaggi immediati offre dunque questa soluzione? Francesco Predonzani così li riassume. Riduzione del consumo del combustibile e aumento della velocità delle navi, fino a triplicarla; possibilità di applicazione del dispositivo a reazione nei sottomarini, eliminazione delle scie, riduzione delle protezioni per le radiazioni dei sommergibili atomici. Tutti i natanti avranno un cammino regolare, senza deviazioni, silenzioso, senza vibrazioni, il macchinario impiegato è relativamente poco costoso in rapporto a quelli adottati nei normali sistemi di propulsione.

Quale applicazione potrà avere questa trovata? L'artigiano triestino è fidusioso illimitatamente. «Verrà giorno che avrà una grande applicazione» ha affermato con sicurezza. Può darsi. Tutto sta a vedere se la teoria e gli esperimenti in vasca saranno seguiti da risultati positivi anche all'atto della realizzazione pratica. In epoche di missili e di Lune artificiali, la nave senza elica non è certo destinata a rimanere soltanto il parto di fantasia di un maestro d'arsenale.

LA VITA NEL PORTO

Perdita di 350 mila tonnellate nel traffico ferroviario nei primi nove mesi dell'anno - Il mercato austriaco assorbe il 71,3 p.c. di tutti i movimenti terrestri - La Jugoslavia avanza al terzo posto

Il movimento ferroviario

Nei primi nove mesi della corrente annata i traffici ferroviari con il retroterra hanno subito le seguenti «cadute» rispetto agli stessi periodi degli anni precedenti: di fronte al 1957 una differenza in meno di 353.946 tonellate e sul 1956 di 261.614 tonnellate.

Diverso è stato nel cennato periodo il comportamento delle due correnti che compongono il traffico ferroviario. Difatti mentre nelle partenze da Trieste verso il retroterra si sono verificate delle cadute notevoli, i traffici ferroviari in arrivo nel nostro porto hanno registrato un concreto e promettente incremento. La «crisi» nelle partenze è sempre da porre in relazione con le minori spedizioni di carboni e di minerali, dato che l'Austria può trarre queste materie prime direttamente per vie acquee o ferroviarie dall'Est europeo.

Ecco la statistica degli arrivi con ferrovia a Trieste nei primi nove mesi dell'anno e degli stessi periodi del 1956, 1957 e 1938:

ARRIVI CON FERROVIA
gennaio-settembre

Anni	Tonn.
1958	757.903
1957	731.174
1956	644.072
1938	667.570

Rispetto allo scorso anno l'aumento è stato di oltre 26 mila tonnellate e di fronte al 1956 di oltre 113 mila tonnellate.

Viceversa risulta in una certa posizione critica il volume delle partenze ferroviarie da Trieste verso l'interno, come appare evidente dalle seguenti cifre ufficiali:

PARTENZE CON FERROVIA
gennaio-settembre

Anni	Tonnell.
1958	1.496.795
1957	1.877.470
1956	1.852.240
1938	741.786

La cedenza di quest'anno rispetto al biennio precedente è ben evidente. La perdita oscilla fra le 350 e le 400 mila tonnellate e come altre volte abbiamo scritto dipende dalle minori spedizioni di massa verso il mercato austriaco e dalla crisi delle relazioni con il blocco ungaro-cecoslovacco.

Per quanto riguarda la distribuzione geografica degli arrivi e delle partenze con ferrovia riportiamo la tabella seguente:

MOVIMENTI FERROVIARI
gennaio-settembre
(in migliaia di tonnellate)

Paesi	Arrivi	Partenze	Totali
Austria	374	1235	1609
Italia	217	123	340
Jugoslavia	94	17	111
Germania	21	75	96
Cecoslov.	36	8	44
Ungheria	6	22	28

L'importanza del mercato austriaco appare evidente dalle statistiche succennate: l'Austria difatti ha assorbito nel periodo gennaio-settembre di quest'anno il 71,3% di tutto il nostro movimento ferroviario. Le relazioni fra Trieste e i mercati nazionali sono state pari al 15.0% del cennato movimento e riguardano, in nettissima prevalenza, prodotti di consumo o beni strumentali destinati ai fabbisogni interni. Soltanto una piccola parte del traffico nazionale convergente verso Trieste ha proseguito verso l'oltremare straniero o attraverso le frontiere statali verso la Media Europa o la penisola balcanica.

Da segnalare il miglioramento della posizione jugoslava nei nostri traffici ferroviari. Nel 1957 (anno intero) la Jugoslavia seguiva nella graduatoria dei movimenti ferroviari al quinto posto dopo l'Austria, l'Italia, la Germania e la Cecoslovacchia. Nei primi nove mesi di quest'anno, il mercato jugoslavo ha guadagnato il terzo posto con 111.183 tonnellate, superando, così, la Germania occidentale e di gran lunga la Cecoslovacchia. Stando alle risultanze dei primi nove mesi e ai traffici realizzati nella prima quindicina di ottobre, le relazioni ferroviarie fra Trieste e la Jugoslavia dovrebbero superare a fine d'anno di circa 50 mila tonnellate il volume conseguito nell'intero 1957.

In tono nettamente discendente sono i traffici con la Cecoslovacchia. Nel 1957 il movimento con Praga fra arrivi e partenze è stato di oltre 142 mila tonnellate; nel periodo gennaio-settembre di quest'anno il traffico ha superato di poco le 44 mila tonnellate, con una quota media mensile di 7225 tonnellate. Nel settembre scorso le relazioni di traffico sono state di appena 3712 tonn. e consta che i transiti vanno continuamente discendendo. Gli accordi italo-cecoslovacchi nei quali erano incluse delle clausole per la valorizzazione dei transiti attraverso Trieste non hanno raggiunto alcun risultato. Segno evidente che le clausole non hanno potuto agire in senso favorevole perchè vincolate a un accordo generale claudicante ovvero che Praga deliberatamente intende spostare la gamma dei suoi traffici per l'oltremare verso altri porti concorrenti. Gli esperti dicono che le condizioni speciali praticate dall'amministrazione portuale di Fiume, essendo nettamente migliori di quelle triestine, riescono a spostare verso il Quarnaro la maggior parte del traffico cecoslovacco che diversamente sarebbe diretto a Trieste.

La stessa cosa può dirsi dell'Ungheria. Nel 1957 i transiti ungheresi attraverso il nostro porto hanno totalizzato una media mensile di 3660 tonnellate fra arrivi e partenze, contro 3140 tonnellate nei primi nove mesi della corrente annata. Nello scorso settembre il passaggio di merci ungheresi attraverso le nostre calate portuali è stato di appena 1946 tonnellate, contro una media precedente di 3140.

Le statistiche afferenti all'anno in corso dimostrano con perfetta evidenza la generale caduta delle relazioni commerciali con il blocco ceco-ungherese. Siccome nel tempo stesso Fiume sta migliorando i suoi contatti con le due repubbliche popolari dell'Ostblock sovietico è ovvio che qualcosa non funziona negli strumenti tariffari o portuali messi in essere fra Trieste, Praga e Budapest.

Anche le relazioni ferroviarie con la Germania Ovest dimostrano una tendenza decrescente. Difatti mentre nel 1957 si ebbe un movimento mensile di quasi 13.000 tonnellate, il tasso di quest'anno è sceso a 10.650, nonostante che il commercio estero tedesco abbia dubbio un ulestero tedesco abbia subito un ulscorso anno.

Ricordato San Giusto dai profughi albonesi

Nella ricorrenza di San Giusto, patrono, oltre che di Trieste anche di Albona d'Istria, tutti gli albonesi si sono ritrovati ieri sul Colle Capitolino per la celebrazione del Santo protettore.

Dopo aver udita la parola del Vescovo Santin, gli albonesi, che erano intervenuti alla cerimonia religiosa con la loro rossa bandiera adorna del tricolore, hanno recato fiori al Monumento ai Caduti e ai due cippi che ricordano i due volontari albonesi Giulio e Antonio Zustovich, Caduti per la Patria.

TRIBUNALE DI GORIZIA

N. 186 fall. 2543 Crom. 959 disc.

Vendita all'incanto di beni mobili e macchinari

Il Cancelliere del Tribunale di Gorizia

rende noto

che il 17 dicembre 1958 alle ore 11.30 in Gorizia e nella sala delle pubbliche udienze di questo Tribunale, si procederà alla vendita per il pubblico incanto, al migliore offerente ed a pronti contanti, dei beni mobili e macchinari della fallita soc. IN.ZA.MA alle seguenti condizioni:

1) I beni saranno posti all'incanto in due lotti e precisamente:

I° LOTTO: formato da una taglierina, un compressore Barbieri con motore ed impianto Cavemil, un tostino Victoria con motore, un molino a martelli per zucchero, un molino a ciclone, una raffinatrice in pietra a tre cilindri senza motore, una battitrice per fondent con motore, una incartatrice idraulica G.D. per tre formati, un mescolatore a bagnomaria con motore, un frigorifero ad armadio a 36 cassetti, un mescolatore con motore, una conca orizzontale a quattro braccia, una conca rotativa «Battagion» con motore, un compressore «Zuris» per frigoriferi, una raffinatrice a tre cilindri «Battagion» con motore, una raffinatrice a cinque «Carle e Montanari» con motore, un mescolatore a bagnomaria con motore, una incartatrice automatica G.D. per cioccolato con fotocellula 5 formati, ed altri macchinari, il tutto al prezzo base di lire 14.023.250.

II° LOTTO: formato dal mobilio degli uffici comprendente due armadi in faggio, un tavolo scrittoio, una macchina da scrivere Olivetti con tavolinetto, uno schedario metallico a 4 cassetti, due armadi metallici, un tavolo scrittoio in rovere, una macchina da scrivere e relativo tavolinetto, una calcolatrice Olivetti, una addizionatrice Olivetti, un armadio ripostiglio metallico, sedie ed altri oggetti, il tutto al prezzo base di lire 250.000.

2) Ogni offerente dovrà presentare cauzione nella misura di lire 1.500.000 per il primo lotto e di lire 30.000 per il secondo lotto, depositandola in cancelleria entro il 12 dicembre 1958.

3) Le offerte d'aumento non potranno essere inferiori a lire 50.000 per il primo lotto ed a lire 10.000 per il secondo lotto.

Per informazioni rivolgersi alla stanza n. 24 del Tribunale di Gorizia.

IL CANCELLIERE
f.to Varacalli

Gorizia, 31 ottobre 1958

SEGNALAZIONI

«Saranno passati tre anni — scrive il signor U. C. — dal giorno in cui gli inquilini dello stabile di via Giacinto Gallina 3 dovettero, assieme ai titolari dei negozi sottostanti, sloggiare giacchè l'I.N.P.S. che è proprietario dello stabile aveva deciso di demolirlo per edificare sulla stessa area una casa di abitazioni con annesso passaggio sulla via Carducci. Una ventina di mesi or sono l'allora Sindaco ing. Bartoli, ritornato da Roma comunicò alla stampa che in seguito al suo intervento presso la Direzione dell'Istituto succitato aveva avuto l'assicurazione che i lavori relativi alla costruzione dell'edificio in progetto sarebbero iniziati quanto prima. Quello che è stato fatto è noto. Niente. Viene allora spontaneo di chiedersi per quale motivo gli abitanti dello stabile destinato a scomparire siano stati fatti sloggiare tre anni prima. In fin dei conti sono andati perduti tre anni di fitti. I dirigenti dell'Istituto non pensano che il loro patrimonio, sia pure vistoso, appartiene ai lavoratori? Forse dovrebbe essere amministrato con maggiore saggezza. E questo non è l'unico caso del genere. All'angolo di via Canova con la via Palladio esistevano due fondi, uno di fronte all'altro, uno di proprietà privata ed uno di proprietà dell'I.N.P.S. Questo era destinato alla costruzione di uno stabile moderno per abitazioni private. Sul primo sono sorte (e terminate da oltre un anno) due case di mole piuttosto robusta, sul secondo invece si sta lavorando e neppure da molto. Osservando il ritmo con cui proseguono i lavori, penso che dovrà passare ancora parecchio tempo prima che gli stessi siano terminati. Io sono un uomo della strada e penso che questo sistema sia il migliore per dimostrare ai tanti altri uomini della strada come me la mancanza di avvedutezza nella amministrazione di una così grande istituzione».

[...] e in qualche punto era lastricata. Inoltre vi correvano le rotaie del tram. Considerando che il levare le rotaie era una cosa costosa e che quanto poteva essere ricavato dalla vendita delle rotaie non compensava assolutamente la spesa di smantellamento, fu deciso che le rotaie rimanessero al loro posto. Al lor posto rimasero anche cubetti e lastricato. Ora avviene che, a distanza di anni, il porfido, il lastricato e le rotaie, risalgono alla superficie. E con prepotenza, sbucando in diversi punti dall'asfalto ormai logoro. E la via Udine è ridotta ad una pista accessibile solamente a macchine estremamente robuste, a persone con i nervi terribilmente saldi. Si potrebbe anche usarla come percorso per gare di motocross. E come la via Udine molte altre vie, dove i pedoni ci rimettono i piedi e le macchine, ripeto, le balestre».

Dicevano gli antichi: «Repetita juvant». Forse un'ulteriore segnalazione sulla sistemazione della linea 29 potrà esser utile. «Solo tu, caro Piccolo — scrive la lettrice Franca Bornetti — puoi fare in modo che si ripristini il collegamento tra il Boschetto e Servola. E' l'Acegat al servizio del pubblico, o no? E perchè devo pagare un doppio biglietto?». Dovremmo rispondere «perchè nella galleria San Vito è successo...» quello che tutti sanno. Ma siccome troviamo giustificata questa, come le tantissime altre proteste che ci sono giunte in proposito, invitiamo nuovamente l'Azienda a studiare una sistemazione temporanea del servizio che incontri meglio le necessità degli utenti.

CRONACHE SPORTIVE

ANODINI I RESPONSI DELLA «SETTIMA» DI CALCIO

Tutti gli squadroni accusano degli alti e bassi nel loro gioco

La paura di perdere è più forte della volontà di vincere e l'esempio viene dai campioni - Alla Triestina il merito dell'unica sorpresa della giornata

Salvo il tradizionale pizzico di «giallo», la settimana ha mantenuto bravamente le promesse. A Firenze e a Milano, dov'erano in palio punti sostanziosi per la classifica e motivi rilevanti di prestigio, s'è visto del football spettacolare e anche del gioco sopraffino. Il 129.o derby della Madonnina è riuscito uno fra i più belli e avvincenti che si ricordino, nella partitissima di Firenze le alternative di gioco e dei gol hanno sollevato cento e una emozione. Degne l'una dell'altra Fiorentina e Juventus, così come Inter e Milan, eppertanto nulla v'è da eccepire sui due risultati di parità che hanno sanzionato le sfide più accese e attese della giornata.

La Juventus, che recuperava finalmente Charles dovendo rinunciare temporaneamente a Sivori, indisposto, ha ritrovato nell'incontro campale potenza e scioltezza, tanto da dare la sensazione di poter dominare in campo avversario con una facilità quasi irrisoria. Il suo avvio era stato infatti sensazionale e dopo tredici minuti di gioco il risultato aveva preso una svolta decisiva per i bianconeri. Con due gol di vantaggio la Juventus è squadra capace di menare a spasso qualsiasi avversario e la Fiorentina, infatti, sembrò soggiacere sotto gli effetti del fulmineo uno-due di Ferrario e Nicolè. Neppure il rigore compensativo concesso da Lo Bello ai gigliati aveva il potere di riscuoterli tant'è che anche Charles poteva farsi facilmente largo e scodellare alle spalle di Sarti un altro pallone. Ancora una topica di Ferrario rioffriva ai viola la possibilità di ridurre le distanze allo spirare del tempo, epperò doveva essere un piramidale errore tattico della Juventus a consentire agli avversari l'insperata occasione del pareggio. Rinchiudendosi tutta in difesa la squadra bianconera consentiva ai gigliati di riprendere lena e fiducia e non tardava così a venire il gol equilibratore di Lojacono, mentre un grandissimo Mattrel evitava ai suoi colori la beffa del peggio.

Una Fiorentina in ginocchio sotto i colpi d'ariete d'una Juventus implacabile, anche se un po' stordita nel suo perno difensivo, s'è potuta riabilitare nella ripresa con un volume di gioco pari almeno a quello sfoggiato dai rivali nella prima fase dell'infuocato duello, sicchè l'equità del risultato non fa una grinza. Ma la volontaria rinuncia dei bianconeri nella ripresa lascia alquanto perplessi e il giudizio su di essi è rimandato a... nuovo ruolo, fintantochè almeno i campioni non dimostreranno di non temere la distanza e di saper meglio distribuire le loro energie. Per la Fiorentina si tratta invece di recuperare al più presto il reparto sinistro dell'attacco e solo col rientro di Gratton e Petris essa potrà dirsi sicura di poter primeggiare a lungo e di poter duellare con successo sulla spinosa via del primato.

A San Siro i favoriti neroazzurri si sono trovati in difficoltà nel derby che sembrava a loro disposizione, solo che il ritmo non scadesse ai... gusti del Milan, solo che Lindskog e Skoglund, più ancora che non Firmani, non avessero accondisceso agli svolazzi inconcludenti anzichè sveltire la manovra. Nettamente al disotto del loro standard i due assi svedesi, opaco nella manovra e impreciso nel tiro quello inglese, è toccato ad Angelillo a sobbarcarsi al lavoro ingrato e spossante del portatore d'acqua, lui che è puro sangue tagliato per gli «a fondo». E naturalmente Angelillo, che oltre alla classe purissima possiede un temperamento straordinario, battendosi sul più alto livello di rendimento, è riuscito ad annullare la prodezza dell'oriundo milanista, con un gol magari dubbio ma purtuttavia meritato. Il Milan ansimante e squinternato di Vicenza s'è riscattato ad abundantiam, con la sola tattica che gli può essere consentita, ma il suo «catenaccio» stavolta non l'ha diminuito agli occhi dei centomila di San Siro, tanto valida e convincente essendo risultata la sua azione... contro corrente. Ed il gol di Altafini non ha trovato conferma solo perchè Bean e Danova si sono più d'una volta impappinati dinanzi ad un Matteucci che secondo soltanto ad Angelillo s'è confermato nelle file neroazzurre.

Ricalcando casualmente la condotta della Juve, il Bologna ha perduto anch'esso un'occasione d'oro, dopo aver dimostrato di poter dominare a piacimento un Torino scadentissimo e del tutto fuori fase. Un inutile fallo di rigore, agli sgoccioli della partita, ha permesso ai granata di salvare il risultato se non la faccia: resta comunque che al Bologna non fa difetto la possibilità di esaltarsi ad un ruolo di primo piano quanto invece lo pregiudica la scarsa convinzione che lo condanna a tenersi su limiti modesti di gioco.

Quanto alla Lazio, essa può ritenersi paga del punto guadagnato a Bari, sebbene una ben più rosea prospettiva le si fosse aperta a metà gara. Ma i pugliesi, dopo aver regalato due gol di vantaggio agli azzurri, hanno innestata la quarta, riscattando meritatamente le topiche iniziali degli estremi difensori, per cui anche il quarto pareggio della giornata risulta equo e compensativo degli errori e dei meriti emersi in campo.

Solo il quinto pertanto è quello che produce sensazione e torna a gran merito della Triestina l'aver sfornato l'unico risultato a sorpresa della giornata, di questa settimana fin troppo... conformista, a dispetto della tradizione. Il colpo degli alabardati è giunto inaspettato, tanto più che l'assenza del portiere Bandini aveva determinato lo spegnersi delle ultime speranze fra i tifosi locali. Il giovane Rumich invece, dopo essere stato colto di sorpresa da una fiondata del terzino Magnini, ha opposto una difesa generosissima agli scatenati attaccanti avversari, sino a spegnerne del tutto le velleità e incoraggiando quindi i compagni ad osare. Così il ragazzo s'è guadagnato i galloni e la Triestina ha realizzato alle spese d'un Genoa più che mai velleitario e burbanzoso, la classica beffa d'un pareggio peraltro più che meritato. Un punto che non consente ai locali di esaltarsi granchè, ma intanto il ghiaccio non s'è rinserrato nuovamente e si ha ora la sensazione che la Triestina, fugato l'influsso nefasto che l'aveva umiliata sin qui ad un ruolo di comparsa, sia sul punto di innestare la marcia della riscossa. Le speranze, insomma, sono ora più motivate e auguriamoci quindi che la concreta conferma non si faccia attendere molto.

Se il Genoa ha deluso i suoi ammiratori, la Sampdoria invece li ha resi esultanti con la prima vittoria esterna, conseguita sul terreno sempre scabroso della Spal, alla maniera forte. Roma e Napoli, come l'Udinese del resto, hanno confermato le previsioni, sebbene le loro vittorie parlino di un certo stento. Sudori per tutte, insomma.

G. B. T.

Domenica Francia-Italia
Tutti i campionati sospesi

Milano, 3

La Lega Calcio conferma che domenica 9 novembre, per l'incontro Francia-Italia che sarà giocato allo stadio parigino di Colombes, i campionati di divisione nazionale (serie A. B. C) saranno sospesi. Quale anticipo dell'ottava giornata del girone di andata del campionato di serie B verrà tuttavia giocata, con inizio alle ore 14.30, sul terreno neutro dello Stadio Olimpico di Roma, la partita Catania-Palermo.

Il trotto a Montebello

Una gara «gentlemen» nell'odierna riunione

L'odierna riunione di trotto all'ippodromo di Montebello, avrà come attrattiva una importante prova valevole per il campionato nazionale «gentlemen». E' questa il Premio Massimo Polacco, che vedrà al via ben undici rappresentanti della categoria «amatori», appartenenti alle più svariate regioni. La Lombardia scenderà in lizza forte dei suoi quattro rappresentanti, che sono Pullè, Reyna, Malvicini e Garzotto. Il Lazio si avvarrà delle prestazioni di Torchiani e di Colombo, quest'ultimo unico penalizzato in sediolo a Nanduska. L'Emilia sarà invece forte dei suoi Onorato Zamboni e Zanotti, mentre i «nostri» Corsi e Sterle assieme a Buozzi difenderanno i colori delle Tre Venezie. Una corsa avvincente come si vede, che presenterà ai nastri di partenza, un... undici veramente in gamba.

La «classe massima» si darà invece battaglia nel Premio San Siro, che vedrà alle prese un buon lotto di concorrenti capeggiati dal roano Bei, che avrà come avversari o temibili Cantastorie e Oldrado. L'interessante convegno, inizierà alle ore 14 precise.

Ecco i nostri favoriti: *Premio Mulina:* Texana, Nocilla, Suliano. *Premio Agnano:* Illuso, Bakelite, Neopiave. *Premio Arcoveggio:* Ras, Trifoglio, Stellaviva. *Premio Villa Glori:* Berghetto, Fiammante, Ericina. *Premio Massimo Polacco:* Pagana, Dario, Ferrandina. *Premio San Siro:* Bei, Cantastorie, Oldrado. *Premio Miraflori:* Tulipone, Stellaluce, Faraone.

CONVOCATI I GIOCATORI DELLE SQUADRE NAZIONALI

La Juventus chiamata a offrire il maggior contributo

Petris incluso nel mosaico della formazione cadetti

Roma, 3

Il commissario alla FIGC su proposta della commissione tecnica ha convocato i seguenti giocatori:

A) Per la nazionale professionisti:

BOLOGNA: Pascutti;
FIORENTINA: Cervato, Montuori, Segato;
JUVENTUS: Boniperti, Corradi, Fuin, Nicolè, Stacchini;
MILAN: Buffon, Galli, Maldini;
ROMA: Lojodice, Panetti;
SAMPDORIA: Bergamaschi e Benito Sarti.

Massaggiatore: Tresoldi, del Milan.

I suddetti giocatori dovranno trovarsi entro le ore 19 di mercoledì 5 novembre presso il centro tecnico federale in Firenze.

B) Per la nazionale cadetti:

BARI: Cappa;
BOLOGNA: Fogli;
FIORENTINA: Carpanesi, Castelletti, Petris;;
GENOA: Barison;
INTER: Tagliavini;
JUVENTUS: Mattrel;
LAZIO: Janich;
MARZOTTO: Anzolin;
MILAN: Bean;
NAPOLI: Di Giacomo;
ROMA: Pestrin;
SPAL: Gasperi;
TALMONE TORINO: Virgili;
UDINESE: Baccari.

Allenatore: Ferrari; massaggiatore: Bortolotti (Bologna); i suddetti giocatori dovranno trovarsi entro le ore 19 di martedì 4 novembre presso il centro tecnico federale in Firenze.

Mordo del V.C. Trieste ha vinto il Trofeo Trial

Diventate dure con un crescendo talvolta preoccupante le gare valide per l'assegnazione del Trofeo Trial Trieste ci hanno portato all'ultima conclusiva prova disputata domenica sul noto percorso di km. 133,500 con un'allineamento al nastro di partenza di 19 piloti delle società motociclistiche Trieste M. C. Ostuni, Vespa Club e Moto Club Trieste.

La bora specialmente nei tratti osservati più esposti, ha ostacolato non poco i concorrenti, ma ha contribuito a rendere la competizione del massimo impegno, così com'era nei piani degli organizzatori.

Hanno resistito i più forti. Uomini già selezionati dalle gare e rivelatisi autentici specialisti di questa nuova branca dell'agonismo motociclistico. Basti pensare che uno solo dei partenti ha ceduto: si tratta di Rina Priore la quale ha avuto un serio infortunio che l'ha costretta all'abbandono. Altro perseguitato in questa gara è stato il sempre giovane Barbolini (poco meno di sessant'anni); ha finito la prova azionando il cambio con la pinza, quale leva di fortuna. Rinaudo ha finito brillantemente, ma provatissimo, specialmente per alcuni incidenti peraltro di non grave importanza. Questi i più sfortunati, mentre il grosso ha continuato a marciare, dalla partenza all'arrivo sul tema dell'esattezza più assoluta, ammettendo per scarto solamente i decimi di secondo, e valicando i 7 passaggi obbligati (che nei 5 giri del percorso assommano a 35), da autentici campioni.

Sicchè si può dire senz'altro che questa gara è riuscita ottimamente come quelle precedenti dal punto di vista organizzativo, agonistico, spettacolare. La migliore premessa per il domani che attende l'attività «trial» nella regione Giulia, in Italia. E tanto lo si deve all'intraprendenza dei dirigenti il M.C. Ostuni Trieste, il V. C. Trieste, il M. C. Trieste. Una particolare segnalazione va fatta anche per i commissari di gara e segnalatori (una sessantina di appassionati) i quali sotto la sferzante bora, dislocati qua e là nei punti più impervi, hanno assolto il loro incarico inappuntabilmente.

Direttore di gara il signor Piero Ostuni, presidente dell'omonimo Moto Club, segretario di gara il signor avv. Benvenuto Sabini, commissario delegato designato dalla F.M.I. il signor Luigi Casari di Trento; cronometristi ufficiali: Attilio Bonduri, Germano Vidoni, Ervino Gianni.

LE CLASSIFICHE

Categoria fino a 125 c.c.: 1) Leoni Fulvio penalità 4; 2) Barbolini Umberto 10; 3) Casaratto Sergio 10; 4) Ferluga Luciano 14; 5) Rinaudo Luigi 43; 6) Suspize Remo 203; 7) Apollonio Edoardo 236.

Classe fino a 175 cc.: 1) Mordo Gianfranco penalità 1; 2) Ghersa Lionello 2; 3) Cordiglia Luigi 2; 4) Miszzi Ugo 3; 5) Castellani Luciano 4; 6) Gregori Claudio 4; 7) Leani Rinaldo 5; 8) Sigur Sergio 12; 9) Prati Sergio 27; 10) Papo Franco 51; 11) Bassi Dianello 93.

Classifica generale: 1) Mordo Gianfranco (V.C. Trieste) punti 55; 2) Leoni Fulvio (M.C. Ostuni) 39; 2) Miazzi Ugo (V.C. Trieste) 39; 4) Cesaratto Sergio (M. C. Trieste) 26; 4) Bassi Dianello (V.C. Trieste) 26; 6) Ghersa Lionello (M.C. Ostumi) 25; 7) Cordiglia Luigi (V. C. Trieste) 23; 8) Prati Sergio (id.) 21; 9) Barbolini Umberto (M.C. Trieste) 19; 10) Sigur Sergio (M. C. Ostumi) 16; 10) Gregori Claudio (id.) 16;12) Castellani p. 15; 13) Leani 11; 13) Bartoli 11; 13) Rinaudo 9; 13) Apollonio 9; 17) Zugna 8; 17) De Paulis 8; 17) Ferluga 8; 17) Suspize 8; 21) D'Adda 7; 22) Parlotti 5; 23) Roitz, Cesanelli, Suspize, Priore, Gianni, Morgante, Tommasi, Papo a pari merito con punti 4.

BUON GIOCO SUI CAMPI DELLA PALLACANESTRO

Tutto regolare nelle maggiori categorie
Risultati da terremoto nella Serie A maschile

Il «derby» di Gorizia vinto dalla squadra locale - Petrarca e Libertas battute a Varese e Ravenna - Terzo successo delle campionesse della Stock

Ancora una volta si possono passare all'archivio i risultati del quinto turno del massimo campionato di basket, classificandoli con l'etichetta del «tutto regolare». Le squadre migliori si sono aggiudicate i due punti di classifica e la graduatoria pertanto non presenta modifiche sostanziali, anche se per il momento risulta non corrispondente ai singoli valori, dovendosi ricuperare un incontro. Risultano sempre a punteggio pieno le solite Simmenthal e Virtus, mentre Reyer e Lazio devono ancora conoscere la gioia del successo.

I «campioni» hanno vinto con tutta facilità a Venezia, nonostante la squadra lagunare potesse disporre di un ottimo giocatore americano. Ancora una volta il triestino Pieri è stato il migliore in campo e dispiace che nel corso dell'incontro abbia subito un infortunio di cui ancora non si conosce l'entità.

La Virtus dal canto suo ha messo sotto, con grande autorità, la compagna di... marca, quella Fonte Levissima di Cantù che va alternando prove maiuscole a prestazioni poco consistenti. Sullo stesso piano delle due squadre nominate deve essere questa volta collocata anche l'Ignis di Varese, che è andata a vincere sul difficile campo di Pesaro, dove la Motomorini aveva lasciato le penne tre settimane prima. E quanto la Motomorini può essere oggi valutata in campo nazionale gli sportivi triestini se ne sono potuti rendere conto assistendo alla partita con la Stock.

L'allenatore Fontana ha oggi a disposizione un complesso di giocatori di altissimo valore ed è suo merito avere ottenuto dagli stessi una coesione e una prontezza di adattamento che soltanto la buona classe dei singoli ha permesso di raggiungere in così breve tempo. I «nuovi» della formazione, De Carli, Vittori e Andrjassevich, ma specialmente gli ultimi due, hanno perfettamente ingranato con i vari Conti, Zagatti, Vianello, Geminiani e Ranuzzi, per cui la squadra è in grado oggi di praticare un gioco lineare ed altamente positivo, che sfrutta con grande abilità le doti dei singoli, siano essi buoni rimbalzisti o precisi «cecchini».

La partita di domenica ci ha dato modo di poter conoscere quale sia il «plafond» che può essere raggiunto dalla Stock nell'attuale formazione. Pensiamo che i biancocelesti abbiano giocato domenica quasi al massimo delle loro possibilità, dove il quasi si riferisce alla non buona giornata di Cavazzon e Zaccaria. I sei giocatori sui quali l'allenatore Orlando può fare sicuro affidamento non possono assolutamente sopportare da soli il peso di un intero incontro o, peggio, di tutto il campionato. Mantenere in campo un Cavazzon che vede nero per la fatica, o un Montgomery che non riesce più a raggiungere in tempo il proprio posto sotto il canestro, vuol dire far fare delle brutte figure ad elementi che, in condizioni di freschezza, non avevano affatto sfigurato. Ci si deve ormai convincere che nel presente campionato un solo obiettivo può essere raggiunto dall'attuale Stock: la salvezza. Non si può pretendere di più da una squadra che dall'anno scorso è stata letteralmente dimezzata, avendo perduto ben cinque dei suoi titolari. Vale la pena pertanto di puntare qualche gettone sugli elementi più giovani, che rischiano altrimenti di fare il callo sulla panchina. Oltretutto si corre il rischio di demoralizzare completamente questi ragazzi, che in tutto il torneo non arriverebbero a totalizzare venti minuti di gioco, perdendo così l'abitudine all'agonismo, adattandosi al compito di tappabuchi.

* * *

Anche in campo femminile gli incontri della terza giornata non hanno dato luogo a sorprese. Si deve prendere atto della sempre più evidente potenza dell'Udinese e della Standa, che ad ogni partita schiacciano sotto una valanga di canestri le malcapitate avversarie. Per arrivare a qualche emozione dobbiamo pertanto attendere ancora questa settimana, essendo in programma per la prossima domenica a Milano il confronto Standa-Stock.

Le «campionesse» hanno offerto domenica, specie nelle ripresa, una migliore dimostrazione della loro nuova impostazione difensiva, ma il collaudo lo si avrà soltanto a Milano, ed in proposito non ci sentiamo del tutto tranquilli. Ad ogni buon conto è rientrata in squadra la Tarabocchia e tale fatto, unitamente al miglioramento delle condizioni di forma della Magris e della Prennushi, è un dato positivo del quale le prossime avversarie dovranno tenere il debito conto.

Un terremoto addirittura è stato registrato sui campi della Serie A maschile, dove è avvenuto il crollo contemporaneo di tutte le maggiori formazioni della categoria. Le imbattute squadre della Udinese, della Libertas di Biella e del Petrarca di Padova hanno dovuto cedere le armi sui campi di Gorizia, Ravenna e Varese, per cui oggi la classifica presenta una sfilza di sette nomi a quota cinque, con due incontri vinti ed uno perduto. La graduatoria è chiusa da Don Bosco e CUS Firenze, ancora a bocca asciutta, precedute dalla squadra gradiscana che ha ottenuto fino ad oggi un'unica vittoria.

Tanto meglio per l'interesse del campionato se il numero delle protagoniste è aumentato. In particolare ci rallegra il successo ottenuto dalla indomita squadra goriziana, che facendo leva sulle sue meravigliose doti morali, ha saputo imbrigliare i forse troppo sicuri avversari. La partenza di Vittori è stato un brutto colpo per i dirigenti isontini, ma per un Vittori che se ne va ecco un Ponton che si rivela, confermando così ancora una volta la bontà e l'inesauribilità del vivaio goriziano. All'Udinese la lezione del resto potrebbe servire a dimostrare che non basta mettere mano al portafogli per fare una buona squadra di pallacanestro, nella quale abbiamo l'impressione ci siano oggi troppi galletti.

L'Itala ha ottenuto la sua prima vittoria a spese del Don Bosco, che ancora una volta si è ben difeso, ma che seguita a pagare lo scotto del noviziato.

M. V.

L'assemblea dello SCI-CAI
L'ing. Nunzi riconfermato alla presidenza del sodalizio

Si è svolta nei giorni scorsi, con larga partecipazione di giovani, l'assemblea dello SCI CAI Trieste, nella quale sono stati dibattuti vari e delicati problemi interessanti l'attività sciistica cittadina in campo agonistico. E' stato in particolare ricordato lo ottimo comportamento degli atleti ed atlete della società, due delle quali ultime Angela Cleva e Ada Tedeschi, hanno ottenuto delle lusinghiere affermazioni anche in campo nazionale, permettendo così al sodalizio un ulteriore passo in avanti nella classifica generale delle società affiliate alla F.I.S.I. Si è inoltre discusso su interessanti questioni relative all'attività da svolgersi in campo zonale e si è fatto cenno al particolare lavoro che la direzione del sodalizio si ripromette di svolgere relativamente alla preparazione ed allo svolgimento della Coppa Duca d'Aosta, gara nazionale con partecipazione estera di discesa e slalom, che avrà luogo nel prossimo febbraio sulle nevi del Tarvisiano e che questo anno il sodalizio intende organizzare con particolare cura.

L'elezione del Consiglio direttivo per il biennio 1958-60 ha dato i seguenti risultati: presidente: ing. Ennio Nunzi; vicepresidente: dott. Paolo Goitan; segretario: avv. Paolo Tommasini; cassiere: sig. Edoardo Tommasini; consiglieri: avv. Fulvio Amodeo, Mario Durissini, Giovanni Liendl, Marcello Pergami, Silvio Puppis, dott. Claudio Suggi, cap. Mariano Trani, Danilo Turchetto e Pierantonio Vattovani; revisori dei conti: Mario Bertazzoli e Giuliano Fioritto.

Coppa femminile «Rasura». Nella mattinata odierna si svolgeranno due incontri femminili di basket valevoli per la Coppa «Nidia Rasura»; ore 10 campo Pindemonte: Inter-C.M.M.; ore 12 palestra Ginnastica: Stock-Julia.

Acegat-S. Canciano per il campionato di I divisione si disputa oggi alle ore 14.30 sul campo di S. Giovanni. In precedenza Acegat-Nazario Sauro per il campionato juniores.

PER GLI IMPEGNI DI COPPA ITALIA

La Triestina in Liguria sino a domenica prossima

Oggi a Valmaura i cadetti a confronto con la Mestrina

Notizie della Triestina. E di prima mano perchè dovute a una telefonata che il dirigente della Triestina, maggiore Terrazzani, che ha accompagnato la squadra a Genova, ha fatto in sede sociale nel pomeriggio di ieri. Dopo la partita col Genoa nessun infortunato fra i rossoalabardati il cui morale dopo il risultato di domenica è alquanto in rialzo. Dopo la partita la squadra si è portata a Bonissola, una località a una sessantina di chilometri da Genova in direzione della Spezia, dove ha preso alloggio in un albergo il cui proprietario è il fratello del formidabile centrosostegno dei rossoalabardati Bernardin. Santelli, Rimbaldo e Tortul hanno ottenuto un breve permesso per recarsi in famiglia rispettivamente a Roma, Milano e Genova e domani faranno ritorno in Liguria.

Come è noto, la Triestina si è soffermata nei pressi di Genova dovendo domenica disputare una partita di Coppa Italia contro il Genoa. La società rossoalabardata ha in corso trattative per disputare una partita amichevole giovedì, a scopo di allenamento. In un primo tempo si parlava della Lucchese o dello Spezia ma all'ultimo momento le due società, per motivi di vario genere, si sono tirate indietro. E' certo però che la partitina si farà lo stesso con qualche società ligure appartenente a divisioni minori.

Per la formazione che rigiocherà domenica a Genova è ancora un po' presto per parlarne ma si ha motivo di ritenere che sarà la medesima di quella che ha impattato con i rossoblù nella partita di campionato, tanto più che Olivieri non ha fatto richiesta di nessun giocatore e non ne ha spediti a casa nessuno. Forse le due riserve Puia o Del Negro giocheranno, approfittando del fatto che in Coppa Italia è ammessa la sostituzione di un giocatore nel corso della partita.

Oggi a Trieste prende il via il campionato cadetti. La Triestina è stata inclusa nel girone C e il primo ospite sarà il Treviso. Si gioca allo stadio con inizio alle 14.30. Capitan Petagna, che come è noto cura i rincalzi rossoalabardati, ha convocato questi tredici giocatori: Bandini, Brunazzi, Simoni, Modolo, Mercuza, Rocco, Auber, Clemente, Bresolin, Rigonat, Forti, De Nicolai, Drioli. Dei quali i primi undici con ogni probabilità formeranno la squadra del primo tempo. Nella ripresa Drioli sostituirà Bandini mentre anche un altro giocatore riceverà il cambio. Non è da escludere che sia Petagna a scendere in campo perchè pur curando i rincalzi, capitan Petagna vuol mantenersi in forma per dare una mano ai titolari qualora la sua opera si renda necessaria.

Per la gara con l'Italia

I tennisti filippini fiduciosi nella vittoria

Sydney, 3

La squadra di coppa Davis delle Filippine è giunta a Sydney. La compagine è fiduciosa di poter battere la rappresentativa italiana nell'incontro finale interzona che si svolgerà nei giorni 4, 5 e 6 dicembre prossimi.

Il capitano della squadra delle Filippine, Felicisimo Ampon, ha dichiarato in particolare: «Sento che noi possiamo battere l'Italia».

Come è noto la formazione vincente nel confronto Filippine - Italia, affronterà successivamente nei giorni 19, 20 e 21 a Perth (Australia) la squadra degli Stati Uniti per conquistare il diritto di incontrarsi, nella finalissima, con la Australia nazione detentrice della coppa Davis.

La Triestina ha conquistato a Genova il suo primo punto esterno con un bel gol di Massei che qui vediamo esultante al pari di Santelli, mentre Ghezzi arranca a terra dopo aver effettuato un estremo ma vano tentativo di salvare la propria rete

(Continua in 8.a pagina)

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

TORNANO ALLA RIBALTA IN FRANCIA I COMITATI

UN NUOVO PARTITO ALLA VIGILIA DELLE ELEZIONI

I suoi esponenti sono quasi tutti militari di vari gradi che hanno avuto a che fare con il movimento del 13 maggio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 3

Quando l'orologio della Prefettura della Senna segnò l'ora zero tra ieri e oggi — quella frazione di tempo non immaginabile, che pure esiste al passaggio di un giorno all'altro e che noi usualmente chiamiamo «mezzanotte» — una donna entrò nella stanza dell'addetto a ricevere le candidature per le elezioni a deputato in Francia. La signorina Madeleine Nos era l'ultima persona di tutto il paese a porre questa candidatura, chiudendosi in effetti a mezzanotte di domenica 2 novembre il tempo utile per iscriversi di coloro che ritengono di essere chiamati a rappresentare il popolo nella nuova Camera francese.

La signorina Madeleine Nos era dunque l'ultima dei 2997 candidati ai 465 seggi di velluto rosso riservati a Palazzo Borbone ai deputati della quinta Repubblica. Per ogni seggio dell'edificio della Camera, più di sei personaggi, più o meno noti, più o meno illustri, entrano in battaglia al fine di conquistare questo stesso sedile. Non sono poi molti se si considera che nel 1956 erano nove i concorrenti per un solo seggio e che nel 1936 erano otto. Ci fu soltanto un tempo con tre aspiranti deputati per un sedile alla Camera.

Dunque, chiuse le iscrizioni, si tratta ora di versare la cauzione di 100 mila franchi che ogni aspirante a rappresentare il popolo deve depositare nelle Prefetture presso le quali si è iscritto: si tratta di un totale di 290 milioni e 700 mila franchi che dovranno entrare nelle casse dello Stato entro mercoledì prossimo. Chi non li verserà decadrà dalla candidatura; coloro che li verseranno correranno il rischio di perderli se nel voto del 23 novembre non avranno raggiunto una percentuale di almeno il 5 per cento dei suffragi. In compenso, le spese della propaganda dei candidati sono a carico dello Stato.

Ma la cosa più curiosa della nottata fra domenica e lunedì è la nascita di un nuovo partito, anch'esso, come la signorina Madeleine Nos, annunciatosi all'ultimo momento. Il programma del partito ultimo nato (che si chiama «rinnovamento e fedeltà» e che molto abilmente si presenta all'elettore con le stesse sigle della Repubblica Francese: R. F.) appare un poco anacronistico nella sua enunciazione: opporsi a tutti gli altri partiti sui quali, bene o male, i resti del «sistema» ancora galleggiano. Ma se una tale enunciazione appare un tantino ridicola, essa non può non destare nella sostanza una qualche inquietudine. Lo stesso suo nome dice chiara l'opinione di questo partito: esso emana dai comitati di salute pubblica francesi ed algerini, quegli stessi comitati che De Gaulle considerava disintegrati facendone uscire i militari, e primo fra tutti il generale Massu.

I rappresentanti del «R. F.» sono quasi esclusivamente militari dei vari gradi — tra essi alcuni colonnelli — tutti in un modo o in un altro interessati nei fatti d'Algeria del 13 maggio. Perchè è nato, e così inaspettatamente, un tale partito, che si è dato un nome caratteristicamente «salutista»? Sembra evidente che, dopo il fallimento dell'accordo concluso fra il maggior movimento gollista detto «Nuova Repubblica», capeggiato da Soustelle, ed i partiti della destra, accordo che avrebbe dovuto arrivare alla formazione di un partito unico in Francia (e perciò sfiorato dal generale De Gaulle), i «salutisti» si sono sentiti traditi nelle loro aspirazioni e nei loro propositi. Il «rinnovamento» e la «fedeltà» che avevano dato origine alla rivoluzione d'Algeri e la «fedeltà» al generale francese non andavano forse dispersi nella battaglia elettorale condotta dai partiti che, dai quali essi rinnovavano, e lo spirito della Quarta Repubblica che i comitati di salute pubblica considerano da loro stessi deposta?

Ecco allora, in contrasto perciò con il partito di Soustelle, come atto di sfida al generale De Gaulle, uscire da una clandestinità che forse pochi sospettavano il partito del rinnovamento e della fedeltà che vuole propagandare nel Paese «lo spirito d'Algeri». Non sarà un piccolo pericolo e una trascurabile ragione di confusione in un Paese già tanto incerto e confuso in questo inizio della lotta elettorale. Le tante candidature in Francia (se interessano le curiosità, diremo che il più giovane candidato ha 24 anni e il più vecchio 83; che le donne iscritte nella lista dei probabili deputati sono 65; che nella circoscrizione di Parigi ci sono 500 candidature, 304 per il centro della capitale e 196 per la periferia) fanno contrasto con la assoluta assenza di candidati musulmani in Algeria. Nessun nome arabo sinora è stato iscritto nelle liste di coloro che si propongono come deputati e, benchè le iscrizioni laggiù si chiudano il 9 novembre, a Parigi si teme che il FLN decida di far rimanere nell'ombra i suoi rappresentanti, falsando in tal modo il senso della consultazione elettorale ad Algeri. Infatti, non è improbabile che alla fine qualche musulmano possa andare intorno per l'Algeria e chiedere la sua elezione per la Camera di Parigi, ma si tratterebbe di musulmani fedeli alla Francia, uomini la cui vocazione è a senso unico.

Cosa deciderà il Governo algerino in esilio? Tutto dipenderà dalle trattative segrete che si stanno ancora una volta conducendo, sebbene con molta più cautela che nel passato, fra i nazionalisti algerini e i rappresentanti di Parigi. Se apparirà possibile un accordo perchè il «cessate il fuoco» possa avvenire prima del giorno [illegible], allora non sarebbe improbabile che certi personaggi rappresentativi del movimento indipendentista possano chiedere la candidatura in Algeria, altrimenti quei nomi che si aspetta di sentire a Parigi resteranno ancora nascosti, e ciò sarà un grave indizio per il futuro. Da, infatti, che la guerra in Algeria non è finita e che essa potrà continuare per tutto il tempo che occorrerà a raggiungere un accordo, il cui allontanarsi nel tempo non farà che rendere sempre più duro e difficile.

Stelio Tomei

IL COMANDANTE NORSTAD DIFENDE LA N.A.T.O.

Per dieci anni l'alleanza ha saputo evitare la guerra

Un nuovo caccia italiano scelto per le manovre di primavera — Commenti negativi alla proposta francese per un «direttorio»

Parigi, 3

Il gen. Lauris Norstad, comandante supremo delle forze alleate in Europa, ha difeso con energia, nel corso di una conferenza stampa, l'organizzazione atlantica, contro le critiche che vengono fatte, e ha dichiarato che, grazie alla NATO, è molto poco probabile e quasi impossibile che abbia luogo una terza guerra mondiale.

Il gen. Norstad ha dichiarato principalmente che: 1) da dieci anni la NATO è riuscita ad assicurare la protezione dei territori alleati e ad evitare la guerra; 2) che le forze di rappresaglia, che non appartengono tutte direttamente alla NATO, poichè una gran parte è costituita dallo «Strategic Air Command» americano, sono tali che il nemico non rischierà di provocarle; 3) che lo scudo delle forze terrestri alla frontiera è indispensabile per costringere il nemico a fermarsi un momento prima di impegnarsi in una guerra totale e lasciargli la responsabilità di prendere questa decisione.

Il comandante supremo delle forze alleate ha poi detto, in risposta ad alcune domande, che l'organizzazione non è affatto immobile e subisce ogni due o tre anni considerevoli modifiche, che la maggior parte dei paesi sono d'accordo di mantenere lo «Standing Group» militare a Washington e di non trasferirlo a Parigi, e ha poi aggiunto che il movimento di aggiramento delle attuali posizioni della NATO in Europa, attraverso l'Africa Settentrionale, è più temibile dal punto di vista politico che militare.

Norstad ha poi aggiunto che la NATO progetta di aumentare il numero di battaglioni muniti di missili guidati da 30 nel 1958 a oltre 100 nel 1963. Questo dovrebbe significare una riduzione del numero degli aerei convenzionali.

Il gen. Norstad ha detto poi che è stata creata una squadriglia aerea internazionale per le prove tattiche del nuovo caccia leggero «Fiat G-91», scelto dopo un corso della NATO. Norstad ha concluso affermando che i primi aerei di questo tipo sono stati consegnati a una base vicino a Roma e che la squadriglia internazionale comprende piloti della Germania Occidentale, Grecia, Italia, Turchia e Francia. La squadriglia completa disporrà di 25 aerei.

Il «Times» di Londra si occupa oggi della proposta francese di un «direttorio» della NATO e rileva che «il miglior modo di soddisfare la necessità di una più stretta intesa tra Granbretagna, Stati Uniti e Francia, per quanto riguarda i problemi mondiali, non è tanto la creazione di un Consiglio politico delle tre potenze quanto lo sviluppo di contatti non ufficiali tra le tre nazioni.

L'influente quotidiano britannico rileva che la proposta del generale De Gaulle per la costituzione di un «direttorio politico» della NATO verrà nuovamente alla ribalta con la visita a Londra del Ministro degli Esteri francese Couve de Murville. La proposta di un qualche nuovo organismo delle tre potenze, che costituisce la vera sostanza della proposta francese, solleva parecchie difficoltà, continua il giornale, in quanto suscita immediatamente le apprensioni degli altri paesi che fanno parte della NATO.

Tali paesi, scrive il «Times» riconoscono naturalmente le maggiori responsabilità delle principali potenze, ma sono facilmente inclini a temere di poter essere impegnati oltre al punto al quale essi sono disposti a giungere, ed è proprio questa, rileva il giornale, la ragione per cui le questioni politiche vengono discusse davanti a tutto il Consiglio della NATO. Un Consiglio delle tre potenze, osserva il «Times», non servirebbe certo a calmare le apprensioni degli altri paesi atlantici, in quanto darebbe loro la sensazione che Granbretagna, Stati Uniti e Francia si avvierebbero a divenire una specie di «super direttorio» che, inevitabilmente, discuterebbe non solo le questioni di politica al di fuori della zona della NATO, ma anche i problemi europei. «Se poi il Consiglio, o come verrà chiamato, dovesse essere creato nell'ambito della NATO — prosegue l'editoriale — i dissensi sarebbero anche più profondi. La sfiducia che si nutre verso un «politburo» interno è oggi altrettanto grande di quanto lo era quando furono avanzati i primi suggerimenti. Non si riuscirebbe ad allontanarla neppure facendo entrare la Germania nel «circolo interno», perchè, in tal caso, anche l'Italia insisterebbe per entrarvi a far parte. Avremmo così una NATO «su due file» od una alleanza molto ridotta».

Il miglior modo per risolvere la questione, conclude l'editoriale del «Times», è quello di sviluppare intensi contatti non ufficiali tramite i Ministri degli Esteri e degli Ambasciatori. Secondo il redattore politico del giornale la risposta del Primo Ministro Macmillan alla proposta di De Gaulle contiene le basi per un compromesso tra l'idea del Presidente del Consiglio ed il punto di vista del Governo britannico.

«L'Occidente non ha bisogno di un direttorio ma di una migliore direzione». Così sostiene da parte sua, in un articolo pubblicato dal «Figaro», l'ex Ambasciatore André François Poncet. Questi, dopo aver rilevato che il mondo del 1958 non è più quello del 1949 e che il pericolo di un'aggressione diretta da parte della Russia contro l'Europa è stato sostituito dall'acuirsi dei problemi nell'Estremo Oriente (in seguito al risvegliarsi della Cina), nel Medio Oriente (a causa delle ambizioni del panarabismo) e nell'Africa Settentrionale (per la ribellione del FLN), così scrive: «Un vasto piano d'accerchiamento dell'Occidente dal Sud, piano concepito e diretto dai sovietici, si sviluppa metodicamente. Noi non possiamo più parlare del Mediterraneo come di un "mare nostrum". Si tratta di un mare conteso, dove il nemico è già penetrato. La sicurezza del nostro Paese è minacciata più che mai, anche se la minaccia non viene più dal lato temuto una decina di anni fa».

PUBBLICATO L'ANNUNCIO NEL COMUNE DI POMARO

Il conte di Bergolo sposerà l'attrice Marisa Allasio

Viva sorpresa negli ambienti cinematografici

Roma, 3

Il conte Pierfrancesco Calvi di Bergolo si sposerà quanto prima con l'attrice cinematografica Marisa Allasio. Nell'albo pretorio del Comune di Pomaro Monferrato, dove il conte Calvi ha la sua residenza, figura da ieri mattina il documento in carta legale che annuncia le prossime nozze tra il figlio primogenito di Jolanda di Savoia (e quindi nipote dell'ex re Umberto II) e la giovane attrice cinematografica.

A Roma questo annuncio ha suscitato viva sorpresa. Nei mesi scorsi i due giovani avevano riempito di sè le cronache dei giornali, poichè diverse volte l'Allasio era stata ospite nel castello di Pomaro, di proprietà del conte Calvi, e spesso erano stati visti in compagnia a Venezia, in occasione del Festival cinematografico. La relazione sentimentale però era stata smentita sia dal Calvi che dalla Allasio. La sorella di Marisa, non appena diffusasi la notizia delle pubblicazioni matrimoniali tra l'attrice e il conte, ha detto: «Non ne so nulla, Marisa è fuori casa, a cena con degli amici. Tornerà molto tardi». Non ha voluto, insomma, né smentire né confermare la notizia. Ha detto che, comunque, «a casa nessuno sa nulla delle pubblicazioni». Al terzo piano di via di Villa Ada, dove la famiglia Allasio abita da quando Federico Allasio era allenatore della Lazio, il telefono squilla ininterrottamente.

La notizia si è rapidamente diffusa nell'ambiente cinematografico della capitale. L'attrice tornata pochi giorni fa dalla Germania, dove ha interpretato un film di co-produzione italo-tedesca, non soltanto non ha fatto parola con alcuno del suo imminente matrimonio, ma ha scartato addirittura una simile eventualità. In realtà preparava in gran segreto i documenti per le pubblicazioni. Aveva convocato a casa sua addirittura una conferenza stampa per smentire il suo fidanzamento: «Sono voci e null'altro — disse —. Tra me e il conte di Bergolo esiste soltanto una franca e cordiale amicizia: nulla di più».

«Sono attrice e pittrice»

La Caglio a Parigi in cerca di lavoro

Parigi, 3

«L'Italia non mi vuole rilasciare un passaporto: ho semplicemente un permesso di soggiorno valido per tre settimane che è già scaduto. Se non trovo lavoro qui a Parigi sarò costretta a rientrarmene in Italia, dove questo fatto sarà un eccellente pretesto per mettermi in prigione. Bisogna a tutti i costi che trovi questo lavoro al più presto». Questo è quanto ha detto a un giornalista francese Anna Maria Moneta Caglio, il «cigno nero» del processo Montesi.

Venuta a Parigi da circa un mese, la Caglio si è installata in una piccola cameretta al sesto piano di un modesto albergo nel quartiere dei Champs Elysées. Tutte le mattine si reca alla vicina edicola e compra i giornali di cui legge esclusivamente gli annunci economici. «Dalla fine del processo a oggi ho cercato disperatamente in Italia di trovare lavoro: tutte le porte si son chiuse davanti a me. Io sono attrice e pittrice».

Interrogata sul processo Montesi, la Caglio ha detto di aver denunciato il marchese Montagna non per vendetta essendo stata abbandonata da lui, ma esclusivamente per far luce sul la morte della Montesi ed evitare che altre disgraziate facessero la sua stessa fine. «Quello che non ho mai detto, neppure in Tribunale, è che anch'io ho rischiato di morire come la povera Wilma. E' stato qualche giorno dopo la sua morte: una sera, dopo cena, mi sono sentita molto male. Sono corsa da un medico, che mi ha detto che ero stata intossicata. E' per questo che in seguito mi sono rifugiata in un convento».

Secondo la Caglio, il processo sulla Montesi non può essere terminato come lo è stato: «Oggi io sono libera malgrado le sette denunce sporte contro di me da Montagna per diffamazione e falsa testimonianza. Cosa aspetta il Tribunale a riprendere il processo? Credetemi, non lo farà. E il mistero Montesi continuerà a rimanere insoluto».

Aumenta in Francia il prezzo della benzina

Parigi, 3

Il prezzo della benzina ha subito un nuovo lievissimo aumento. Quella normale è passata da franchi 94,80 a 95,50 al litro e il supercarburante da 100,30 a 101 franchi. Aumenti vari hanno subito anche i carburanti per uso domestico.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

BELLISSIMA scrivania-libreria secondo Ottocento riccamente intarsiata vendesi 120.000 trattabili. Telefono 25564 ore 9-12. 29104 NN

CUCINA bella forte materassi lana, radio, vendo partenza. Vidali 9, III, Spadaro. 49640 NN

CUCINA nuova americana vendesi occasione lire 80.000. Via Molinavento 3, presso Candiolo. 29123 NN

CUCINA nuova grande occasione vendesi in giornata. Vittoria 3. Brandolin. 49628 NN

MATRIMONIALI, cucine, tinelli, singoli, gran ribasso, facilitazioni. Giglietta. Conti 10. 29 NN

OCCASIONE! Vendesi lussuosa stanza pranzo stile cassapanca antica. Galilei 26, II, sinistra. 29096 NN

O Commerciali L. 35

LIQUIDAZIONE cucine fornelli gas, bagni, scaldabagni ed accessori a prezzi ridottissimi. Ditta Dorni, via Mazzini 18. 29109 O

PATATE speciali Bintjc lire 25. Distefano, telefono 36657, Torrebianca 4. 69386 O

P Rappr. piazzisti L. 25

MEDICO introdotto occuperebbesi subito vendita propaganda prodotti odontoiatrici farmaceutici affini. Cassetta 29117 P.

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A.A.A. FIAT 1100/103, 600 elaborate lusso, 600 Gran Luce Viotti, 600 «Lucciola» 4 porte pronte consegne. Occasione: Giulietta, Appia '58, Appia '55. Aurelia B 12, Aurelia B 20, 1100 TV '57, 1100/103, 1400 '53, 500 Belvedere, 600 '57, 500 C. Cambi, facilitazioni pagamento. Autosalone Duplica, San Nicolò 12. 49620 Q

AUTOTECNICA Fiat, Media 33, vende 500 C, 600, 600 pronta consegna, 103, 103 F. 49621 Q

BICICLETTA donna, altra uomo seminuove vendo domani. Bosco 12, magazzino. 49649 Q

LAMBRETTA 125, giugno '57, vendesi. Via Boccaccio 27. 49641 Q

VESPAGENZIA, S. Francesco 46, tel. 28940 - Pronta consegna Vespa 150 cc. modello 1959. La Vespa che impiega miscela al 2% con un risparmio di 15 lire al litro. 69308 Q

VESPAGENZIA, S. Francesco 46, tel. 28940 - Pronta consegna Vespa Gran Sport modello 1959. Assortimento Vespe usate tutti i modelli. Facilitazioni di pagamento. 69308 Q

VESPE Lambrette moto tutti tipi ogni cilindrata. Udine 10/A telefono 31939. 49458 Q

VESPE Lambrette, moto Harley Davidson 750. Pascoli 29, telefono 55530. 49458 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

RECUPERO crediti privati e commerciali senza anticipo spese, sistemazioni commerciali, esegue sollecitamente studio professionale. Telefonare 91694 dalle 14 alle 16. 49593 R

SETTANTAMILA cerca statale rimborsando 10 mila mensili serietà garanzie interessi. Offerte Cassetta 69321 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiati, 2-3 stanze, cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta, ascensore, mutuo ventennale vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1211 S

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. VICOLO CASTAGNETO n. 15/3/4, appartamenti in ultimazione, visitabili dalle 10-14, da una-due stanze, soggiorno, due poggioli, bagni completi. Forti dilazioni pagamento. IMMOBILIARE ITALIA 61512, Ponterosso 3. CONSULENZA TECNICO - IMMOBILIARE GRATUITA ININTERROTTAMENTE 8-20. 100 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ROIANO nei nuovi GRATTACIELI di via dei Giacinti angolo via Udine, ultime disponibilità di appartamenti da 1-5 stanze e servizi, ascensori, scarichi immondizie, centralnafta, «Lavacentrale automatico». Vista mare. Finimenti signorili ed altri accessori. Mutuo decennale. Consegna 1958. Geom. Germani, tel. 35606. 100 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI ultimi disponibili, pronta entrata, 3-4 stanze, servizi, poggiuoli vista mare, centralnafta, ascensore, zone centrali, Commerciale, Rosmini. Facilitazioni pagamento, vendonsi. Dario, via Roma 13.

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI soleggiati, corso costruzione, 2-3 stanze, servizi, termonafta, ascensore, 1.400.000 contanti, rimanente mutuo bancario, vendonsi. Dario, via Roma 13. 69309 S

A.A.A.A.A.A. ALDISIANI con domanda mutuo fino n. 4150 trovano sistemazione in costruendi appartamenti da 2-3 stanze, servizi, ottime posizioni. Amministrazione Stabili Eccardi, [illegible]

A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI via Revoltella 74, vista libera, soleggiati, ultime disponibilità, due stanze, cucina, bagno, ascensore, vendonsi condiminio ottimi prezzi. Amministrazione Stabili Eccardi, Mazzini 30. Orario 16-19. 29070 S

A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI in palazzina con giardino, prossimo inizio costruzione via Bazzoni angolo via Carpaccio, posizione impareggiabile, vista mare, prenotansi tre stanze, stanzino, servizi separati, terrazza, termonafta, garage. Amministrazione Stabili Eccardi, Mazzini 30. Orario 16-19. 29070 S

A.A.A.A.A.A. CENTRALI, ultime disponibilità, Pascoli angolo Piccardi, prenotansi condominio costruendi signorili appartamenti 3-4 stanze, servizi separati, termonafta centrale, ascensore, rifiniture accurate. Amministrazione Stabili Eccardi, Mazzini 30, Orario 16-19. 29070 S

A.A.A.A.A.A. CENTRALISSIMI signorili principio via Udine (angolo via Rittmeyer) ultime disponibilità, appartamenti 3-4-5 stanze, stanzino, doppi servizi, termonafta centrale, ascensore, vasti poggioli, prenotansi condominio. Amministraz. Stabili Eccardi, Mazzini 30. Orario 16-19. 29070 S

A.A.A.A.A.A. CENTRALI, Galilei 20, soleggiati, vista libera, prenotansi condominio costruendi appartamenti due ampie stanze, soggiorno, cucinino, servizi separati, ascensore, riscaldamento, poggioli. Quota contanti corso costruzione 1.800.000 saldoprezzo 19.000 mensili. Amministrazione Stabili Eccardi, Mazzini 30. Orario 16-19.

A.A.A.A.A.A. FABIO SEVERO angolo Kandler prenotansi condominio costruendi appartamenti soleggiati, da 2-3-4-5 stanze, accessori, termonafta centrale, ascensore, ampi poggioli, eventuale box per macchina. Ottimi prezzi. Amministrazione Stabili Eccardi, Mazzini 30. Orario 16-19. 29070 S

A. A. A. A. A. FACILITAZIONI massime (contanti da 800.000 in corso costruzione e saldoprezzo 12.500 mensili) prenotansi appartamenti in costruzione via Flavia, zona verde, vista libera, due stanze, cucina, bagno installato, poggioli. Amministrazione Stabili Eccardi, Mazzini 30, Orario 16-19. [illegible]

A.A.A.A.A. TIGOR angolo Ciamician ultime disponibilità, costruendi appartamenti 2-3 stanze, soggiorno-cucinino, bagno, termonafta centrale, poggioli, vista libera, ascensore, prenotansi condominio. Ottimi prezzi. Amministrazione Stabili Eccardi, Mazzini 30. Orario 16-19.

A.A.A.A.A. GRATTACIELO in progetto di costruzione, principio viale Sonnino (Cine Capitol) appartamenti da 2-3-4 stanze, servizi, ampi poggioli, vista libera, termonafta centrale, ascensori, prenotansi condominio. Amministrazione Stabili Eccardi, Mazzini 30. Orario 16-19. 29070 S

A.A.A.A. BELLISSIMO pronto ingresso casa nuovissima 4 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, atrio, poggioli, centralnafta, ascensore, cantina, telefono, massimo lusso, via Locchi, vendesi 5.500.000 trattabili. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 29110 S

A.A.A.A. CENTRALISSIMO in casa nuova appartamentino, adatto persona sola, matrimoniale, atrio, bagno, balconata, vendesi L. 2.000.000. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 29110 S

A.A.A.A. OCCASIONE Roiano V piano, 2 stanze, cucina, bagno, atrio, cantina, telefono, vista mare, soleggiatissimo, esposizione a mezzogiorno, vendesi 2.400.000. Agenzia DOMUS Galleria Tergesteo. 29110 S

APPARTAMENTI in palazzina, prossima costruzione, zona Besenghi, soleggiati, vista mare, 3-4 stanze, cucina, poggioli, riscaldamento centralnafta ascensore, cantina garage, giardino, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1920 S

APPARTAMENTI corso costruzione, stanza, cucina; altri 2-3 stanze soggiorno, cucinino, bagno installato, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1212 S

APPARTAMENTI corso costruzione, camera cucina, bagno installato, ascensore, 1 milione 750.000 vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1210 S

APPARTAMENTI condominio occupati, stanza cucina, 950.000 vendonsi occupati. Carli, San Maurizio 4. 1207 S

APPARTAMENTI e locali offronsi per investimento capitale, rendita 10%. Carli, S. Maurizio 4. 1201 S

APPARTAMENTI pronta entrata, 2 stanze, soggiorno, cu- [illegible]

APPARTAMENTO prospiciente giardino quattro grandi camere, cucina, doppi servizi, ascensore, vendo Cassetta 49636 S UPI.

APPARTAMENTO centralissimo 2 camere cucina servizi vendesi occupato. Telefonare 31998. 49627 S

APPARTAMENTI occupati 4-5 stanze, stanzetta, camerino, bagno, accessori, cantina; locali affari pianoterra, vendiamo pressi piazza Venezia. Alabarda, Spiridione 6. 29120 S

APPARTAMENTI in condominio tre stanze soggiorno e servizi, ampi poggioli soleggiati, riscaldamento centrale, ascensore, ottime rifiniture, consegna immediata, paraggi via Revoltella vende direttamente Impresa Costruzioni Luigi Marcon, tel. 90718. 49633 S

BOX per due autovetture vendesi in condominio. Via Fabio Severo 142. 49638 S

CASETTA 2 stanze, cucina accessori piccolo giardino vendesi. Alabarda, Spiridione 6. 29120 S

CENTRALISSIMO nuovo, tristanze, biservizi, poggiuolo, centralnafta, vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 29120 S

COMMERCIALE vendiamo panoramici, bi-tristanze, bagni, poggiuoli: 1.200.000 contanti, saldo mutuo. Alabarda, Spiridione 6. 29120 S

COSTRUENDA palazzina Barcola, vendiamo panoramici, bitristanze, biservizi, centralnafta, poggiuoli. Alabarda, Spiridione 6. 29120 S

LOCALE centralissimo, casa 3 fori, adatto negozio società, vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1219 S

LOCALE casa nuova, adatto macelleria, vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1213 S

LOCALE casa nuova adatto bar trattoria, vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1209 S

PALAZZINE lavori già iniziati, zona verde, panoramica, 2-3-4 stanze, accessori, giardino, terrazza, cantina, box per auto, riscaldamento autonomo vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1208 S

QUARTIERE condominio libero camera cucina grande accessori viale XX Settembre, V piano, vendesi. Rivolgersi viale XX Settembre n. 88, trattoria, ore 14-16. Tutti giorni. 49642 S

QUARTIERINO [illegible]

SANGIACOMO [illegible]

STABILE [illegible]